

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

115° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

—————

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri.....	»	51
5 ^a - Bilancio.....	»	73
6 ^a - Finanze e tesoro.....	»	74
7 ^a - Istruzione.....	»	82
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	90
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali.....	»	94

Organismi bicamerali

Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	<i>Pag.</i>	103
--	-------------	-----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i>	104
---	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

108^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1052) *Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato*, approvato dalla Camera dei deputati

(179) *EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(185) *BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione tra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni*

(273) *EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato*

(728) *Luigi CARUSO. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(1011) *BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 26 febbraio.

Il PRESIDENTE invita i proponenti ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 4 del disegno di legge n. 1052.

Il senatore BASSANINI illustra l'emendamento 4.5, il quale è volto a valorizzare le attività formative svolte dalla Scuola superiore della Pubblica amministrazione. Rileva, infatti, che spesso i vertici politici ricevono pressioni per la promozione in massa di dipendenti della carriera direttiva

attraverso concorsi interni, i quali penalizzano ingiustamente dei funzionari preparati solo per il fatto di appartenere ad altre amministrazioni. Con il suddetto emendamento verrebbe invece attribuito un valore pregnante alle suddette attività formative ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali.

Trattandosi peraltro di un aspetto non fondamentale del disegno di legge, l'oratore preannuncia la propria disponibilità a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Il senatore MAGNALBÒ dichiara di ritirare l'emendamento 4.3 e fa proprio e ritira l'emendamento 4.0.1.

Il relatore MALAN illustra quindi il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 esprimendo avviso contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.5 e 4.4 e prendendo atto che gli emendamenti 4.3 e 4.0.1 sono stati ritirati.

Il sottosegretario SAPORITO, a nome del Governo, esprime parere conforme al relatore, precisando che le indicazioni cui è volto l'emendamento 4.5, testé illustrato dal senatore Bassanini, potranno essere recepite in sede regolamentare.

Si procede quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore EUFEMI dà per illustrato l'emendamento 5.2.

Il sottosegretario SAPORITO illustra l'emendamento 5.10 precisando che esso è volto a stabilire una soglia del 50 per cento dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica della seconda fascia ai fini dell'inquadramento in tale fascia di nuovi dirigenti previo superamento di concorso riservato, in conformità con le indicazioni provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Illustrando l'emendamento 5.9, l'oratore preannuncia la presentazione di ulteriori modificazioni al testo del disegno di legge, previo svolgimento di un'esauritiva ricognizione, al fine di ricomprendere tutte le situazioni analoghe, ancorché riferite a definizioni giuridiche diverse, tenendo anche conto dell'esigenza di evitare successive occasioni di contenzioso e di superare il problema delle cosiddette «carriere d'annata».

Il presidente PASTORE ritira gli emendamenti 5.11 e 5.12 riservandosi di trasformarli in ordini del giorno per l'Assemblea.

Il senatore BASSANINI illustra l'emendamento 5.29, che reca disposizioni di coordinamento con un emendamento presentato a proposito dell'articolo 10. Egli sottolinea inoltre la più generale esigenza di evitare promozioni indiscriminati *ope legis*, esse, sebbene raccolgano il consenso degli interessati, frustrano coloro che accedono al grado di dirigente per meriti effettivi.

Il relatore MALAN, dopo aver precisato che il suo parere tiene conto dell'esigenza – sottolineata dallo stesso senatore Bassanini – di evitare promozioni *ope legis* e forme di accesso alla fascia dirigenziale in assenza di limiti, esprime avviso favorevole sugli emendamenti 5.10 e 5.9, invita a ritirare gli emendamenti 5.14, 5.20, 5.18, 5.19 e 5.3 (ritenendo che questo possa comportare degli oneri che sarebbe opportuno verificare in vista di una sua eventuale riformulazione per l'Assemblea), propone di accantonare l'emendamento 5.4, prende atto che gli emendamenti 5.11 e 5.12 sono stati ritirati dal proponente ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il sottosegretario SAPORITO, dopo aver invitato la Commissione ad accogliere gli emendamenti 5.10 e 5.9, conferma il parere omogeneo a quello del relatore anche per tutti gli altri emendamenti, invitando in particolare i rispettivi proponenti a ritirare gli emendamenti 5.8, 5.16, 5.17, 5.15, 5.7, 5.13, 5.2, 5.14, 5.20, 5.18, 5.34, 5.36, 5.4, 5.21, 5.19, 5.32 e 5.3. Molti di tali emendamenti riguardano infatti situazioni che potrebbero venire ricomprese nell'emendamento preannunciato, che sarà presentato dal Governo in Assemblea dopo aver svolto la suddetta ricognizione. L'esigenza di garantire l'accesso nella seconda fascia dirigenziale attraverso una selezione rigorosa e che tenga conto di tutte le posizioni riconducibili ad una situazione analoga alla fattispecie già individuata in base all'attuale formulazione dell'articolo 5, induce in particolare il Governo a convenire con il relatore sul parere contrario nei confronti degli emendamenti 5.24 e 5.25, nonché sugli altri emendamenti riferiti allo stesso articolo.

Il PRESIDENTE invita quindi i rispettivi proponenti ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore BASSANINI illustra gli emendamenti 6.6 e 6.2 volti, rispettivamente, a sopprimere o, in subordine, a sostituire l'articolo 6. Tale articolo introdurrebbe infatti in Italia lo *spoils system*, meccanismo che mal si adatta ai sistemi istituzionali europei e che, negli Stati Uniti, coesiste con strumenti di garanzia quali il *consent* del Senato su tutte le principali nomine. Già nella scorsa legislatura sono state introdotte in Italia misure volte ad attribuire maggiore flessibilità alle procedure di conferimento degli incarichi di dirigente, estendendo ai vertici di tutte le amministrazioni le disposizioni già applicabili ai prefetti, agli ambasciatori e ai più alti gradi militari. Ciò costituisce, tuttavia, qualcosa di diverso dall'azzeramento di tutti gli incarichi dirigenziali determinato dall'articolo 6, che viola i principi della continuità amministrativa e dell'imparzialità della Pubblica amministrazione, di recente richiamati dalla Corte costituzionale, con l'ordinanza n. 11 del 2002, in riferimento all'articolo 97 della Costituzione. Il Governo ha altri strumenti per verificare la lealtà dei dirigenti quali la facoltà di disporre la rimozione per violazione delle direttive impartite.

L'oratore rileva altresì come, in subordine, con l'emendamento 6.2, si ammetta l'azzeramento degli incarichi nei consigli di amministrazione di società controllate o partecipate dallo Stato, il quale può apparire inopportuno ma non configura profili di contrasto con la Costituzione.

Il senatore TURRONI dichiara di sottoscrivere l'emendamento 6.6 ed illustra gli emendamenti 6.4, 6.7, 6.8 e 6.5. Condividendo l'esigenza di evitare che i dirigenti della Pubblica amministrazione vengano posti in una posizione di eccessiva soggezione rispetto ai vertici politici, fino a porre in secondo piano il rispetto della legge – che invece dovrebbe prevalere nei confronti delle direttive politiche – l'oratore evidenzia come i suddetti emendamenti siano volti, tra l'altro, ad evitare che le nomine definite di intesa tra Governo e Regioni siano equiparate a quelle inerenti ai dirigenti dell'amministrazione statale. Tale equiparazione, infatti, alla luce della riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, che pone sullo stesso piano lo Stato e le Regioni, comporterebbe un inevitabile contenzioso.

Il senatore VILLONE illustra l'emendamento 6.3, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo in esame, osservando come con tale comma si aggiunga al rischio di travolgere la figura del *civil servant*, quello di introdurre nel rapporto contrattuale fra Pubblica amministrazione e dirigenti delle clausole di dubbia legittimità costituzionale, che alterano la posizione di equilibrio che dovrebbe invece caratterizzare i contraenti del rapporto. L'eccessiva estensione di un potere riconducibile ad un'anomala facoltà di recesso, determinata nel provvedimento in titolo, potrebbe inoltre configurare delle situazioni di contenzioso dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee per violazione delle norme comunitarie che vietano l'introduzione di clausole vessatorie nei contratti.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,30.

109^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1052) *Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato*, approvato dalla Camera dei deputati

(179) *EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(185) *BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione tra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni*

(273) *EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato*

(728) *Luigi CARUSO. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione*

(1011) *BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente invita i rispettivi proponenti ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 7 del disegno di legge n. 1052.

Il senatore TURRONI illustra gli emendamenti 7.68 e 7.69 evidenziando come essi siano volti ad evitare commistioni fra i dirigenti che hanno compiti di gestione e quelli preposti a funzioni di controllo. Non è infatti opportuno che i magistrati siano chiamati a svolgere incarichi in pubbliche amministrazioni diverse da quelle di appartenenza, come si evince anche dall'esperienza degli anni passati.

Egli dà inoltre per illustrati gli emendamenti 7.71, 7.67 e 7.70.

Il senatore BASSANINI illustra gli emendamenti 7.99 e 7.97 i quali sono volti ad esplicitare le condizioni che, di fatto, già vengono applicate ai dirigenti posti a disposizione, formalizzando tra l'altro la facoltà di richiedere di essere collocati in aspettativa senza assegni. Tali proposte modificative tengono conto dell'attuale ruolo unico; ove questo fosse abolito andrebbero ovviamente riformulate con riferimento al ruolo di ciascun Ministero. L'emendamento 7.96 mira ad evitare un'elencazione tassativa, che ridurrebbe i margini di flessibilità del sistema, dei soggetti pubblici o privati presso i quali i dirigenti in aspettativa possono essere chiamati a svolgere degli incarichi.

Dopo aver dato per illustrato l'emendamento 7.98, l'oratore si sofferma inoltre sugli emendamenti 7.93 e 7.94, sottolineando la preoccupazione della sua parte politica in merito al rischio che l'individuazione di un'area della vicedirigenza preluda all'inserimento di una parte cospicua della carriera direttiva nella dirigenza, senza rispettare i relativi meccanismi selettivi, ed affermando la propria disponibilità nei confronti dell'in-

dividuazione di un'area autonoma per quadri e professionisti. Al riguardo, tuttavia, costituisce motivo di perplessità la prospettiva di istituire tale area con un intervento legislativo, laddove sembrerebbe più appropriato procedere in tal senso in sede contrattuale.

Il senatore VILLONE si sofferma sull'emendamento 7.35 – volto ad assicurare un idoneo inquadramento della figura dei ricercatori e dei tecnologi degli enti di ricerca, che attualmente sono assimilati ad altre qualifiche, compreso il personale esecutivo – e dà per illustrati gli emendamenti 7.33 e 7.34.

Il senatore KOFLER chiede di considerare l'emendamento 2.0.1, d'iniziativa del senatore Ruvolo, quale proposta di articolo aggiuntivo all'articolo 7 e dà per illustrato l'emendamento 7.73, del senatore Salzano.

Il senatore MAGNALBÒ dà per illustrato l'emendamento 7.56 e ritira, riservandosi eventualmente di riformularli per presentarli in Assemblea, gli emendamenti 7.53, 7.40, 7.51, 7.44, 7.45, 7.42, 7.54, 7.50, 7.47, 7.48, 7.49, 7.55, 7.57 e 7.58.

Il senatore FALCIER dà per illustrati gli emendamenti 7.29, 7.60 e 7.61.

Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli 8 e 9 il PRESIDENTE invita i rispettivi proponenti ad illustrare gli emendamenti concernenti l'articolo 10.

Il senatore BASSANINI illustra congiuntamente gli emendamenti 10.3 e 11.1, entrambi volti ad evitare che sia soppresso il ruolo unico dei dirigenti, prospettiva che vede la sua parte politica fermamente contraria. Tale ruolo unico, che si è ingiustamente identificato con la ristretta minoranza dei dirigenti posti a disposizione senza incarico, mentre invece riguarda tutti i dirigenti, assicura un'indispensabile mobilità tra le varie amministrazioni che consente, tra l'altro, di valorizzare quel personale di elevatissimo livello professionale che, non trovando nell'amministrazione di provenienza adeguata collocazione, potrebbe essere indotto a trasferirsi nel settore privato. Esso consente altresì di valorizzare la Scuola superiore della Pubblica amministrazione ed altre occasioni formative, come i corsi-concorso, che sarebbero inevitabilmente penalizzate, con il ripristino di ruoli specifici, dalle iniziative formative svolte dalle singole amministrazioni.

In subordine egli sarebbe tuttavia disponibile ad accedere all'ipotesi – configurata anche da talune organizzazioni sindacali – di istituire un albo nazionale dei dirigenti che assicuri forme di mobilità fra le diverse amministrazioni anche in presenza di una pluralità di ruoli dei dirigenti.

Il sottosegretario SAPORITO ritira l'emendamento 10.2 e sottolinea come l'emendamento 10.1 recepisca specifiche richieste sindacali volte a collocare le norme sulla contrattazione collettiva fra le disposizioni finali al fine di evidenziarne l'importanza.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1052

Art. 2.

2.0.1

RUVOLO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

Dopo l'articolo 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è inserito il seguente:

"Art. 17-bis. – (Vicedirigenza) – 1. La contrattazione collettiva del comparto ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3, che abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che, in possesso degli altri requisiti richiesti, sia risultato vincitore di concorsi pubblici per l'accesso alla ex carriera direttiva. I dirigenti possono delegare ai vicedirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17.

2. La contrattazione collettiva di comparto delle altre amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, regola l'area della vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale laureato e, in sede di prima applicazione, quello in possesso del diploma di scuola media superiore titolare di posizione organizzativa di cui al corrispondente CCNL delle amministrazioni di appartenenza, inquadrato nelle posizioni equivalenti a C2 e C3 del comparto ministeri e che abbia maturato complessivamente l'anzianità di cui al comma 1. L'equivalenza delle posizioni è definita con decreto del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Restano salve le competenze delle regioni e degli enti locali secondo quanto stabilito dall'articolo 27.

3. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è definita in sede di contrattazione collettiva sulla base di un atto di indirizzo del Ministro per la funzione pubblica all'ARAN ad iniziare dal periodo con-

trattuale successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge"».

Art. 4.

4.1

CHIRILLI

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29», inserire le seguenti: «ancorchè appartenenti a comparti diversi da quello per il quale il concorso è stato bandito».

4.2

DENTAMARO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Tutti coloro i quali sono in possesso di laurea, che per più di cinque anni hanno svolto funzioni dirigenziali per qualsiasi Amministrazione dello Stato sono posti, anche in soprannumero, nella dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia nei Dicasteri di appartenenza».

4.5

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

4-bis. Dei risultati conseguiti durante il ciclo di attività formative e di applicazione di cui al comma 4, verificati e/o attestati secondo le modalità definite preventivamente con decreto del direttore della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, si tiene espressamente conto per il conferimento degli incarichi dirigenziali di cui all'articolo 19».

4.3

MAGNALBÒ

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Alla copertura dei posti vacanti nella qualifica dirigenziale presso il Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle posizioni disponibili presso il Dipartimento delle politiche fiscali, e presso le agenzie fiscali istituite con l'articolo 57 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300, si provvede attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dal Ministero delle finanze per i quali non sia scaduto il termine di validità».

4.4

OGNIBENE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Ai soggetti di cui al comma 1 sono fatti salvi i procedimenti giudiziari pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge».

4.0.1

MULAS

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Personale di cui all'articolo 69, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)

1. Nei limiti dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia dei ruoli di ciascuna amministrazione, il personale di cui all'articolo 69 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché il personale della IX qualifica funzionale – funzionario capo ex decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, nella seconda fascia dirigenziale.

2. Al personale della IX qualifica funzionale ex decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988 è attribuito, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il trattamento giuridico e economico degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e dei destinatari dell'articolo 15, comma 1 della legge n. 88 del 1989.

3. Nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, la disposizione di cui al comma 1 si applica una volta effettuati gli inquadramenti».

Art. 5.

5.24

SALZANO

Sopprimere l'articolo.

5.25

BATTISTI, PETRINI, DENTAMARO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, ai soli fini giuridici, in area separata della dirigenza. Essi mantengono le retribuzioni in essere e il relativo trattamento accessorio.

2. L'inquadramento definitivo nella seconda fascia dirigenziale, anche ai fini economici, avviene in caso di affidamento di incarichi specifici e relativi contratti individuali da parte delle Amministrazioni interessate, nei limiti dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia».

5.8

BASILE

5.16

MAFFIOLI

5.17

MAGNALBÒ

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, con pari decorrenza è inquadrato, nella seconda fascia dirigenziale dei ruoli di ciascuna amministrazione.

2. Per gli inquadramenti di cui al comma 1 sono utilizzati i posti risultati disponibili nei ruoli di ciascuna Amministrazione a seguito dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 10, comma 2, della presente legge; eventuali eccedenze costituiranno posizioni di soprannumero che saranno riassorbite al determinarsi di vacanze nei predetti ruoli».

5.15

MAFFIOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, anche in soprannumero, nella seconda fascia dirigenziale dei ruoli di ciascuna amministrazione. Esso conserva l'anzianità di servizio già riconosciuta e non riassorbibile».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

5.7

BASILE

5.13

MAFFIOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, anche in soprannumero, nella seconda fascia dirigenziale dei ruoli di ciascuna amministrazione. Esso conserva l'anzianità di servizio già riconosciuta e non riassorbibile».

5.2

EUFEMI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165, in servizio alla data di entrata in vigore della

presente legge è inquadrato in soprannumero nella seconda fascia dirigenziale».

5.14

MAFFIOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 che, alla data di entrata in vigore della presente legge, riveste da almeno 13 anni le qualifiche di direttore di Divisione ad esaurimento e di Ispettore generale e che abbia prestato per non meno di 23 anni effettivo servizio nelle qualifiche corrispondenti alla *ex* carriera direttiva, transita nella seconda fascia dirigenziale dei ruoli di ciascuna Amministrazione».

5.20

MAGNALBÒ

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nei limiti dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia dei ruoli di ciascuna amministrazione, il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed il personale *ex nona* qualifica del precedente ordinamento, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, nella seconda fascia dirigenziale».

5.18

VALDITARA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, previo superamento di uno o più concorsi riservati per titoli di servizio e professionali, da indire all'inizio di ciascun anno nella seconda fascia dei ruoli dirigenziali, nei limiti dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica di ciascuna Amministrazione, aumentata del 15%. Resta salva, qualora, in rapporto a talune Amministrazioni non sia raggiunto, al fine dei relativi inquadramenti, il limite sopra

indicato, la necessità di utilizzare adeguate misure di compensazione e/o di mobilità secondo la normativa vigente, in modo da realizzare una generale coerenza con il dato ponderale in questione».

5.26

BATTISTI, PETRINI, DENTAMARO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Nei limiti» fino a: «di ciascuna amministrazione.».

5.34

FASOLINO, D'IPPOLITO

Al comma 1, sopprimere le parole: «Nei limiti dei posti disponibili»; dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», inserire le seguenti: «nonché il personale laureato inquadrato nella posizione apicale C3, che abbia maturato non meno di 25 anni di effettivo servizio, con funzioni di direzione dell'ufficio e di rappresentanza esterna»; dopo le parole: «è inquadrato», inserire le seguenti: «anche in soprannumero».

5.10

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «Nei limiti» inserire le seguenti: «del 50 per cento».

5.36

D'IPPOLITO

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», inserire le seguenti: «nonché il personale laureato inquadrato nella posizione apicale C3, che abbia maturato non meno di 25 anni di effettivo servizio, con funzioni di direzione dell'ufficio e di rappresentanza esterna»; dopo le parole: «è inquadrato», inserire le seguenti: «anche in soprannumero».

5.22

TURRONI

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», inserire le seguenti: «nonché quello di cui alla legge 23 novembre 1993, n. 482, che abbia svolto, per cinque anni, analoghe funzioni».

5.4

EUFEMI

Al comma 1, dopo le parole «del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165» inserire le parole «nonché il personale di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, in possesso di laurea ed immesso nelle relative funzioni da almeno 5 anni.

5.5

MONTINO

Al comma 1, dopo le parole: «in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge» inserire le seguenti: «nei limiti dei posti che si renderanno vacanti e comunque con un minimo del 90 per cento nell'ambito dei ruoli di ciascuna amministrazione».

5.11

PASTORE

Al comma 1, dopo la parola: «professionali» inserire le seguenti: «da espletarsi entro novanta giorni».

5.21

EUFEMI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È comunque inquadrato in soprannumero nei ruoli della seconda fascia dirigenziale di ciascuna amministrazione il predetto personale in servizio che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbia svolto, per carenza di personale dirigenziale, funzioni di direzione di uffici dirigenziali, con incarico

formale e per almeno due anni o almeno tre anni nell'ultimo quinquennio».

5.19

MAGNALBÒ, VALDITARA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il personale laureato ex nona qualifica del precedente ordinamento, in servizio da dieci anni alla data di entrata in vigore della presente legge è inquadrato, se incluso in graduatoria di concorso a dirigente pubblicata negli ultimi cinque anni, o previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, nella seconda fascia dirigenziale nei limiti dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica dei ruoli di ciascuna amministrazione».

5.32

FASOLINO, D'IPPOLITO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In sede di prima applicazione della presente legge, il personale laureato inquadrato nella posizione apicale C3, che abbia maturato non meno di 25 anni di effettivo servizio, con funzioni di direzione dell'ufficio e di rappresentanza esterna, è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, nella seconda fascia dirigenziale, anche in soprannumero».

5.33

IZZO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli ispettori e i direttori di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88, e gli appartenenti al ruolo ad esaurimento degli ispettori generali e dei direttori di divisione, nonché il personale della ex nona qualifica funzionale con almeno dieci anni di permanenza nella qualifica alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inquadrati, in soprannumero, nella dirigenza. Essi conservano l'anzianità di servizio già riconosciuta e non riassorbibile».

5.35

IZZO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli ispettori e i direttori di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88, e gli appartenenti al ruolo ad esaurimento degli ispettori generali e dei direttori di divisione, sono inquadrati, in soprannumero, nella dirigenza. Essi conservano l'anzianità di servizio già riconosciuta e non riassorbibile».

5.3

EUFEMI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis Al personale di cui al comma 1 appartenente agli Enti del parastato viene esteso il beneficio del riconoscimento della qualifica di dirigente di seconda fascia all'atto del pensionamento, analogamente a quanto previsto per i dipendenti dello Stato».

5.6

MONTINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I criteri di valutazione dei titoli di cui al comma 1 saranno contenuti in apposita direttiva ministeriale».

5.29

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO, VITALI

Sopprimere il comma 2.

5.23

TURRONI

Al comma 2, dopo le parole: «si applica», inserire le seguenti: «altresì al personale ivi comandato o distaccato e».

5.12

PASTORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per gli enti pubblici e le agenzie, si può prescindere dal suddetto limite temporale».

5.27

BATTISTI, PETRINI, DENTAMARO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2.bis – L'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente:

"3. Il personale delle Amministrazioni pubbliche anche ad ordinamento autonomo che riveste da almeno tredici anni le qualifiche di direttore di Divisione e di Ispettore generale nonché le qualifiche equiparate e che abbia prestato almeno 23 anni di effettivo servizio nelle qualifiche corrispondenti alla *ex* carriera direttiva transita nella qualifica di dirigenza"».

5.9

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 3.

5.28

BATTISTI, PETRINI, DENTAMARO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Le norme procedurali di cui all'articolo 28, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono sospese fino al totale inquadramento nelle amministrazioni interessate del personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

5.0.1

MELELEO, PASINATO, GENTILE

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:***«Art. 5-bis.***(Personale di cui all'articolo 47, comma 5 della legge
28 dicembre 2001, n. 448)*

1. Il personale di sesto livello della Cassa depositi e prestiti – Vice Dirigente dal 1991 – già dichiarato idoneo nel concorso per esami a dirigente indetto dalla Cassa depositi e prestiti con il bando del novembre 1997, che abbia presentato domanda di inquadramento a dirigente nei termini previsti dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, è inquadrato a dirigente di seconda fascia anche in soprannumero rispetto alla dotazione organica, con decorrenza giuridica dalla data di applicazione del regolamento di assunzione del primo degli idonei in graduatoria, e con decorrenza economica dalla data di stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro per il quadriennio 1998/2001, previa rinuncia espressa ad ogni contenzioso giurisdizionale. Al relativo onere si provvede con i fondi propri della gestione principale del bilancio autonomo, e separato della Cassa dal Bilancio dello Stato».

Art. 6.**6.6**

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO, VITALI

*Sopprimere l'articolo.***6.2**

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO, VITALI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. – 1. Gli incarichi dirigenziali di livello generale conferiti nei tre mesi antecedenti la scadenza naturale della legislatura, o successivamente allo scioglimento anticipato di entrambe le Camere, possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati, entro 90 giorni dal voto di fiducia al nuovo Governo.

2. Le nomine degli organi di vertice e dei membri dei Consigli di amministrazione o degli organi equiparati degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate dallo Stato o delle agenzie, conferite dal Governo o dai Ministri nei sei mesi antecedenti la scadenza naturale della legislatura computata con decorrenza dalla data della prima riunione delle Assemblee o nel mese antecedente lo scioglimento anticipato di entrambe le Camere, possono essere confermate, revocate, modificate o rinnovate entro 90 giorni dal voto sulla fiducia al Governo. Decorso tale termine gli incarichi per i quali non si sia provveduto si intendono confermati fino alla loro naturale scadenza. Le stesse previsioni si applicano ai rappresentanti del Governo e dei Ministri in ogni organismo e a qualsiasi livello, nonché ai componenti di comitati, commissioni e organismi ministeriali e interministeriali, nominati dal Governo o dai Ministri».

6.4

TURRONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «membri» con l'altra: «componenti».

6.1

IL GOVERNO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «o delle agenzie» con le parole: «, delle agenzie o di altri organismi comunque denominati».

6.7

TURRONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle nomine per le quali è prevista dalla normativa vigente l'intesa tra lo Stato e uno degli enti di cui all'articolo 114 della Costituzione».

6.3

VILLONE

6.8

TURRONI

Sopprimere il comma 2.

6.5

TURRONI

Al comma 2, dopo la parola: «Governo» inserire le seguenti: «ad eccezione degli organi di vertice per la cui nomina è richiesta l'intesa delle regioni o delle province autonome».

Art. 7.**7.68**

TURRONI

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sopprimere la parola: «diplomatica» e le parole: «i magistrati ordinari, amministrativi e contabili».

7.33

VILLONE

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sopprimere le seguenti parole: «limitatamente agli incarichi pubblici, i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e procuratori dello Stato».

7.13

GIULIANO, IZZO

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, dopo le parole: «gli avvocati e procuratori dello Stato», inserire le seguenti: «nonché gli avvocati delle

amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993».

7.99

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO, VITALE

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il periodo di aspettativa comporta il mantenimento della qualifica posseduta e il riconoscimento della anzianità di servizio».

7.97

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO

Al comma 1, capoverso, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I dirigenti a disposizione del ruolo unico ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150, sono collocati a domanda in aspettativa senza assegni per lo svolgimento dei medesimi incarichi di cui al comma 1».

7.34

VILLONE

7.69

TURRONI

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 2.

7.98

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO

Al comma 1, capoverso, nel comma 3, sostituire la parola : «cinque» con la parola: «sette».

7.96

BASSANINI, DENTAMARO, VILLONE

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 9.

7.74

BATTISTI, PETRINI, DENTAMARO

Al comma 1, dopo il capoverso «art. 23-bis», aggiungere i seguenti:

«Art. 23-ter. 1. È previsto, senza oneri per lo Stato, il prepensionamento a domanda per i funzionari prefettizi che abbiano maturato anzianità fino a 35 anni di servizio al 31 dicembre 2001, compatibilmente con la riduzione di organico che si rende necessaria per adattare la dotazione di personale alle mutate esigenze.

Art. 23- quater. 1. È soppressa la commissione per la progressione in carriera di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

Art. 23-quinquies. 1. I funzionari della carriera prefettizia che prima della riforma di cui al decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, rientravano nella fascia direttiva, sono inquadrati, dal primo gennaio 2002, nella vice dirigenza. È prevista l'assegnazione, su domanda, con transito negli organici dei relativi enti territoriali che ne facciano richiesta, di almeno un funzionario prefettizio, in servizio presso ciascun ufficio territoriale del Governo. Dei posti che si renderanno vacanti il 40 per cento è riservato ai funzionari di polizia entrati per concorso per laureati che, su domanda intendono transitare nei ruoli prefettizi; il 20 per cento per il transito dei funzionari, su domanda, assunti con concorso per direttivi già in servizio presso i commissariati di Governo ed il rimanente 40 per cento per il transito, su domanda, dei funzionari amministrativo-contabili assunti con concorso per direttivi laureati».

7.63

EUFEMI

Al comma 2, capoverso, primo periodo, dopo le parole: «si applicano», inserire le seguenti: «,in deroga a ogni disposizione normativa».

7.11

MONTI

Al comma 2, capoverso, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «equiparati ai dirigenti statali».

7.10

MONTI

Al comma 2, capoverso, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «previa autorizzazione dell'Agenzia di cui all'articolo 102».

7.25

MAFFIOLI

Al comma 2, dopo il capoverso 4-bis, aggiungere il seguente:

«4-ter. 1. L'equiparazione ai dirigenti statali, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro, si applica anche ai segretari comunali e provinciali, iscritti nell'albo speciale e transitati in mobilità, nelle more della stipula del predetto contratto, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 82 della legge 15 maggio 1997, n. 127 e di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, in via prioritario presso le amministrazioni ove prestano servizio».

7.3

EUFEMI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 102 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nel comma 2, le parole: "da due esperti" sono sostituite dalle parole: "da tre esperti"».

7.14

GIULIANO, IZZO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. L'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente: "I professionisti delle amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, assunti per lo svolgimento di mansioni che richiedono oltre alla laurea l'iscrizione ad albi professionali, sono inquadrati nell'area dirigenziale"».

7.93

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO, VITALI

Sopprimere il comma 3.

7.16

MAFFIOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo l'articolo 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è inserito il seguente:

"Art. 17-bis – (*Predirigenza*) – 1. Nelle amministrazioni pubbliche individuate dall'articolo 1, comma 2, è istituita l'area della predirigenza, nella quale è inquadrato il personale assunto tramite concorsi pubblici per partecipare ai quali era necessario il possesso del diploma di laurea. In sede di prima applicazione la disposizione si applica anche al personale non laureato, proveniente dalle precedenti carriere direttive dei rispettivi ordinamenti. Il rapporto di lavoro del personale predirigenziale è regolato dal corrispondente contratto collettivo nazionale di lavoro che, per il biennio 2002-2003, disporrà delle risorse economiche già individuate dalle leggi finanziarie e dagli accordi vigenti. I dirigenti possono delegare ai predirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17.

2. Le disposizioni del presente articolo, che non si applicano al personale docente dei comparti scuola ed alta formazione e specializzazione artistica e musicale né al personale professionale del servizio sanitario nazionale, hanno effetto a partire dai contratti collettivi di lavoro relativi al quadriennio 2002-2005; l'ARAN realizza tutti gli adempimenti necessari per la loro corretta e tempestiva attuazione. Restano salve le competenze delle regioni e degli enti locali secondo quanto stabilito dall'articolo 27"».

7.5

CUTRUFO

7.29

FALCIER

7.38

MAFFIOLI

7.71

TURRONI

7.79

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire il capoverso «Art. 17-bis» con il seguente:

«Art. 17-bis – (Aree contrattuali dei quadri e dei professionisti dipendenti dalle pubbliche amministrazioni). 1. – Sono costituite le aree contrattuali autonome dei quadri e dei professionisti dipendenti delle pubbliche amministrazioni, relativamente a uno o più comparti.

2. Nell'area quadri è collocato il personale che svolge compiti di direzione di strutture, servizi, uffici e/o unità organizzative comunque denominate di livello non dirigenziale. Nell'area dei professionisti dipendenti dalle pubbliche amministrazioni sono inquadrati le figure professionali che, in posizione di elevata responsabilità, svolgano attività tecnico-scientifica e di ricerca, oppure che comportino iscrizione ad albi professionali, di cui all'articolo 40, comma 2, che non rivestano qualifica dirigenziale.

3. Gli istituti normativi e il trattamento economico del personale inquadrato nelle predette aree sono definiti dalla contrattazione collettiva.

4. I dirigenti possono delegare alle categorie di cui al presente articolo parte dei compiti rientranti nelle proprie attribuzioni di cui all'articolo 17.

5. Al personale delle qualifiche ad esaurimento di cui all'articolo 69, comma 3, possono conferirsi, ferme restando le attribuzioni indicate nel predetto articolo, funzioni di reggenza temporanea degli uffici riservati alla dirigenza sprovvisti di titolare nonché incarichi di collaborazione e supporto diretto a quest'ultima. Il trattamento giuridico ed economico del personale di cui sopra è disciplinato nell'ambito dell'area contrattuale riservata alla dirigenza, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato e degli enti pubblici non economici. Entro un triennio dalla

data di entrata in vigore della presente legge, in deroga all'articolo 28, la qualifica di dirigente è conferibile al suddetto personale nei limiti del 50 per cento annuo dei (dirigenti) dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e degli enti pubblici non economici. La qualifica è attribuita sulla base di graduatorie formate da ciascuna amministrazione interessata tenuto conto dei titoli di servizio posseduti dagli aspiranti».

7.37

BERGAMO

7.53

MAGNALBÒ

7.106

MAFFIOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo l'articolo 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è inserito il seguente:

"Art. 17-bis (*Vicedirigenza o Quadri*). 1. La contrattazione collettiva dei comparti del pubblico impiego disciplina l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza, nella quale è ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3 del comparto Ministeri, oltre a quelli della posizione C1 per i quali l'amministrazione di appartenenza ritenga sussistere i requisiti di cui alla legge n. 190 del 1985, che abbia maturato complessivamente due anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento, oltre alla VII per le unità per le quali l'Amministrazione ritenga sussistere i requisiti di cui alla legge n. 190 del 1985. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che, in presenza degli altri requisiti richiesti, sia risultato vincitore di procedura concorsuale per l'accesso alla *ex* carriera direttiva. I dirigenti possono delegare ai vicedirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17.

2. La disposizione di cui al comma 1, si applica, ove compatibile, al personale dipendente di altre Amministrazioni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, e appartenente a posizioni equivalenti alle posizioni C1, C2 e C3 del comparto Ministeri; l'equivalenza delle posizioni è definita con atto del rappresentante pro-tempore dell'amministrazione di riferimento.

3. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è definita in sede di contrattazione collettiva sulla base di un atto di indirizzo dei

comitati di settore relativi ai singoli comparti di negoziazione, all'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN). In sede di prima applicazione dell'area di cui al presente articolo non sono previste risorse aggiuntive, utilizzandosi a tale scopo i fondi per la remunerazione delle «posizioni organizzative», o quadri, così come previsti dagli ordinamenti dei singoli comparti di contrattazione. Nella fase contrattuale economica successiva sarà istituita un'apposita area di contrattazione, nel rispetto della distinzione di ruolo e funzioni, i cui fondi per remunerare le posizioni dei vicedirigenti o quali saranno aggiuntivi rispetto a quelli previsti per gli stessi rinnovi contrattuali"».

7.40

MAGNALBÒ

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo l'articolo 17 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, è inserito il seguente:

"Art. 17-bis. – (Vicedirigenza) 1. Nell'ambito della contrattazione collettiva del comparto Ministeri, e di altri comparti equivalenti del pubblico impiego, ad esclusione di Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e Città metropolitane, è istituita l'area della vicedirigenza nella quale è inquadrato, nella qualifica di vicedirigente, secondo un ordine di priorità, il personale laureato appartenente all'area C, nonché il personale laureato che si trova, all'entrata in vigore della presente legge, in posizione apicale, nell'area immediatamente precedente alla dirigenza, con almeno quattro anni di servizio nella stessa, dei rispettivi comparti e categorie equiparate.

In sede di prima applicazione, la disposizione di cui al presente comma si applica anche al personale non laureato che, in possesso degli altri requisiti richiesti, sia risultato vincitore di concorsi pubblici per l'accesso alla ex carriera direttiva. Al personale inquadrato nella predetta area vicedirigenziale è attribuita una retribuzione dell'area contrattuale della vicedirigenza. I dirigenti possono delegare ai vicedirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17"».

7.30

MORRA

Al comma 3, sostituire il capoverso con il seguente: «Art. 17-bis (Vicedirigenza). 1. La contrattazione collettiva del comparto Ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area di vicedirigenza nella quale è compreso il personale laureato appartenente alle posizioni C1, C2 e C3, che

abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VII, VIII e IX del precedente ordinamento e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che in possesso degli altri requisiti richiesti sia risultato vincitore di concorsi pubblici per l'accesso alla *ex* carriera direttiva nonché al personale non laureato che abbia maturato 20 anni di anzianità nella qualifica VII. I dirigenti possono delegare ai vicedirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17».

7.67

TURRONI

Al comma 3, capoverso, sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. La contrattazione collettiva del comparto Ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area di vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3, che abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VII, VIII e IX del precedente ordinamento e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che in possesso degli altri requisiti richiesti sia risultato vincitore di concorsi pubblici per l'accesso alla *ex* carriera direttiva nonché al personale non laureato che abbia maturato 20 anni di anzianità nella qualifica VII. I dirigenti possono delegare ai vicedirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica, ove compatibile, al personale dipendente dalle altre amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, appartenenti alle posizioni equivalenti alle posizioni C2 e C3 del comparto Ministeri; l'equivalenza delle posizioni è definita con decreto del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze. Restano salve le competenze delle regioni e degli enti locali secondo quanto stabilito dall'articolo 27».

7.41

CURTO

Al comma 3, capoverso, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La contrattazione collettiva del comparto Ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area di vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni C1, C2 e C3, che abbia ma-

turato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VII, VIII e IX del precedente ordinamento e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che in possesso degli altri requisiti richiesti sia risultato vincitore di concorsi pubblici per l'accesso alla *ex* carriera direttiva nonché al personale non laureato che abbia maturato 20 anni di anzianità nella qualifica VII. I dirigenti possono delegare ai vicedirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17».

7.51

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole da: «la contrattazione collettiva» fino a :«l'istituzione di » con le parole: «nelle amministrazioni pubbliche individuate dall'articolo1, comma 2, è istituita».

7.75

BATTISTI, PETRINI, DENTAMARO

Al comma 3, capoverso, nel comma1, sostituire le parole: «del comparto Ministeri» con le parole: «dei comparti del pubblico impiego».

7.8

PROVERA, MONTI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «posizioni C2 e C3» con le parole: «posizioni C1, C2 e C3».

7.44

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «alle posizioni C2 e C3» con le parole: «all'area C».

7.77

BATTISTI, PETRINI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, dopo le parole: «C2 e C3, » inserire le seguenti: «del comparto Ministeri, oltre a quello della posizione C1 per il quale l'amministrazione ritenga sussistere i requisiti di cui alla legge n. 190 del 1985».

7.45

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «qualifiche VIII e IX» con le parole: «qualifiche VII, VIII, e IX».

7.7

PROVERA, MONTI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «qualifiche VIII e IX» con le parole: «qualifiche VII con laurea, VIII, e IX».

7.112

EUFEMI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, dopo le parole: «precedente ordinamento» inserire le seguenti: «ovvero sia in possesso di uno dei titoli di studio previsti dall'articolo 28, comma 2, lettera b)».

7.1

EUFEMI

7.12

GIULIANO, IZZO

7.15

IL GOVERNO

7.27

MAFFIOLI

7.42

MAGNALBÒ

7.43

CURTO

Al comma 3, capoverso «Art. 17-bis», nel comma 1, sopprimere le parole: «e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti».

7.72

BOSCETTO

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sopprimere le parole: «e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti»; alla fine del secondo periodo sopprimere le parole: «per l'accesso alla ex carriera direttiva».

7.60

FALCIER

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, dopo le parole: «del precedente ordinamento» sostituire: «e» con «o».

7.76

BATTISTI, PETRINI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole «e che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti» con le seguenti: «, o nella set-

tima qualifica per le unità per le quali l'amministrazione ritenga sussistere i requisiti di cui alla legge n. 190 del 1985».

7.18

PELLEGRINO, MAFFIOLI

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, dopo le parole: «che abbia svolto funzioni delegate dai dirigenti» aggiungere le seguenti: «nonché il personale risultato idoneo in seguito a concorsi banditi, per l'accesso alla dirigenza, dall'amministrazione di appartenenza».

7.62

BRIGNONE

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

7.70

TURRONI

7.73

SALZANO

Al comma 3, capoverso, sopprimere il secondo periodo.

7.46

CURTO

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «si estende», inserire le seguenti: «al personale laureato proveniente dalla ex carriera direttiva, assunta con ordinamento speciale, nonché».

7.88

D'IPPOLITO

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «non laureato» fino a «carriera direttiva» con le seguenti: «non laureato appartenente alla VIII qualifica funzionale che, in possesso degli altri requisiti richiesti, abbia maturato non meno di 25 anni di anzianità nell'ex carriera direttiva».

7.54

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, dopo le parole «al personale non laureato», inserire le seguenti: «che appartenga alla posizione economica C3 dal febbraio 1999 ed alla corrispondente qualifica IX del precedente ordinamento dal gennaio 1987».

7.87

OGNIBENE

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, dopo le parole «al personale non laureato», inserire le seguenti: «che sia risultato vincitore di concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica mediante specifici corsi di riqualificazione e non appena avrà maturato i cinque anni di anzianità nella qualifica entro il 31/12/2006 e».

7.50

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «in possesso degli altri requisiti richiesti, sia risultato», inserire le seguenti: «idoneo a concorso per dirigente in base a graduatoria pubblica negli ultimi cinque anni o».

7.92

IL RELATORE

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, sostituire le parole «concorsi pubblici», con le seguenti parole: «procedure concorsuali».

7.47

MAGNALBÒ

7.86

FASOLINO, IZZO, GIRFATTI, GIULIANO

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, dopo le parole «di concorsi pubblici», sopprimere le seguenti: «per l'accesso alla ex carriera direttiva».

7.107

IL RELATORE

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «anche speciale».

7.19

CARUSO Luigi

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed ex carriere speciali».

7.48

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero siano stati inquadrati nella predetta carriera ope legis».

7.4

EUFEMI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ovvero sia titolare, alla data del 1° gennaio 2002, di posizione organizzativa di cui al CCNL dell'amministrazione di appartenenza».

7.20

MAFFIOLI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed equiparate»; nel comma 3, sopprimere le parole: «successivo a quello».

7.2

EUFEMI

Al comma 3, capoverso, nel comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed equiparate».

7.49

MAGNALBÒ

Al comma 3, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «appartenente a posizioni equivalenti alle posizioni C2 e C3», con le seguenti: «appartenente a posizioni equivalenti alle posizioni dell'area C».

7.9

PROVERA, MONTI

Al comma 3, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole «posizioni C2 e C3» con le seguenti: «C1 con laurea, C2 e C3».

7.59

VISERTA, COSTANTINI

Al comma 3, capoverso, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è definita in sede di contrattazione collettiva sulla base di un atto di indirizzo del Ministro per la funzione pubblica all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), ad iniziare dal periodo contrattuale in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione. La retribuzione dei vice dirigenti sarà pari al 90% della retribuzione tabellare dei dirigenti di seconda fascia. La dotazione organica della qualifica predirigenziale è stabilita in misura pari a quella prevista per la dotazione organica del personale dirigente aumentata di una percentuale non inferiore al 50 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, dopo le parole «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165» inserire le seguenti: «nonché il personale ex IX livello del precedente ordinamento dei ministeri e delle altre amministrazioni».

7.66

EUFEMI

Al comma 3, capoverso, nel comma 3, sostituire le parole: «di cui al presente articolo» con le seguenti: «di cui ai commi precedenti».

7.23

MAFFIOLI

Al comma 3, capoverso, nel comma 3, dopo la parola «(ARAN)» inserire le seguenti parole: «. Il rapporto di lavoro del personale vicedirigente è regolato dal corrispondente contratto collettivo che, per il biennio 2002-2003 disporrà delle risorse economiche già individuate dalle leggi finanziarie vigenti; le disponibilità economiche spettanti al personale destinatario saranno utilizzate nell'ambito del contratto della vicedirigenza anziché nell'ambito del contratto del comparto».

7.61

FALCIER

Al comma 3, capoverso, nel comma 3, dopo le parole «ad iniziare», aggiungere le seguenti: «ai soli fini economici».

7.24

MAFFIOLI

Al comma 3, capoverso, nel comma 3, sostituire le parole « periodo contrattuale» con le seguenti «biennio contrattuale economico».

7.52

CURTO

Al comma 3, capoverso, nel comma 3, sopprimere le parole «successivo a quello».

7.110

MAFFIOLI, CHERCHI, PELLEGRINO

Al comma 3, dopo il capoverso, aggiungere il seguente: «Art. 17-ter. Nelle amministrazioni pubbliche individuate dall'articolo 1, comma 2, è istituita "l'area dei professionisti" nella quale sono inquadrati, con decorrenza 1° gennaio 2002, le figure dell'Area "C" appartenenti attualmente alla VII, VIII, IX qualifica funzionale che, in base alla laurea, svolgono attività comportanti l'abilitazione all'esercizio della professione e l'iscrizione ad albi professionali. L'area costituisce, insieme alla dirigenza, in separata sezione, un'area contrattuale autonoma, nel pieno rispetto della distinzione di ruolo e funzioni. Al personale inquadrato nella predetta area è attribuita una retribuzione tabellare stabilita dal contratto collettivo nazionale di lavoro per l'area dei professionisti dipendenti».

7.109

MAFFIOLI, SODANO Calogero, EUFEMI

Al comma 3, dopo il capoverso «Art. 17-bis», aggiungere il seguente: «Art. 17-ter - 1. Gli ispettori, i direttori, nonché il personale attualmente

inquadrate in posizione economica C5, ex 9^a qualifica funzionale e gli appartenenti al ruolo ad esaurimento degli ispettori generali e direttori di divisione sono inquadrati in soprannumero nella dirigenza. Essi conservano l'anzianità di servizio già riconosciuta e non riassorbibile».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. L'art. 17 *ter* inserito ai sensi del comma 3 si applica ai dipendenti in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge».

7.111

MAFFIOLI

Al comma 3, dopo il capoverso «Art. 17-bis», aggiungere il seguente:
«Art. 17-*ter* - 1. Gli ispettori, i direttori, nonché il personale attualmente inquadrato in posizione economica C5, ex 9 qualifica funzionale e gli appartenenti al ruolo ad esaurimento degli ispettori generali e direttori di divisione sono inquadrati in soprannumero nella dirigenza».

7.94

BASSANINI, DENTAMARO, VILLONE

Sopprimere il comma 4.

7.22

MAFFIOLI

7.56

MAGNALBÒ

7.83

IL RELATORE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Al comma 2 dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: "I professionisti degli enti pubblici non economici già individuati quali destinatari

del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza degli enti pubblici non economici sottoscritto l'11 ottobre 1996, i ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca già individuati quali destinatari del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza degli enti pubblici di ricerca sottoscritto il 5 marzo 1998, nonché il personale di cui all'articolo 69, comma 3 del presente decreto costituiscono, senza onere aggiuntivo di spesa a carico delle Amministrazioni interessate, assieme alla dirigenza, in separate sezioni, un'area contrattuale autonoma, nel rispetto della distinzione di ruolo e funzioni"».

7.28

MAFFIOLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Al comma 2 dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: "I professionisti degli enti pubblici non economici già individuati quali destinatari del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza degli enti pubblici non economici sottoscritto l'11 ottobre 1996 ed i ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca già individuati quali destinatari del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza degli enti pubblici di ricerca sottoscritto il 5 marzo 1998 costituiscono, senza onere aggiuntivo di spesa a carico delle Amministrazioni interessate, assieme alla dirigenza, in separate sezioni, un'area contrattuale autonoma, nel rispetto della distinzione di ruolo e funzioni"».

7.6

MONTINO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I funzionari di cui all'articolo 15, comma 1, della legge n. 88 del 1989, ricompresi nell'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 165 del 2001, costituiscono – senza alcun onere aggiuntivo di spesa a carico delle Amministrazioni interessate – assieme alla dirigenza, in separata sezione, un'area contrattuale autonoma, nel pieno rispetto della distinzione di ruolo e funzioni».

7.32

MAFFIOLI

7.55

MAGNALBÒ

Al comma 4, prima della parola: «professionisti», inserire le seguenti: «I ricercatori e i tecnologi degli enti di ricerca e gli altri».

Conseguentemente, alla fine del comma, dopo le parole: «ruolo e funzioni», aggiungere il seguente periodo: «All'ultimo periodo del medesimo comma 2 dopo "figure professionali", sono inserite le parole: "diverse da quelle di cui ai precedenti periodi del presente comma"».

7.90

NOVI, LAURO

Al comma 4, sostituire le parole da: «I professionisti degli enti pubblici», fino alla fine del comma, con le seguenti: «I professionisti dipendenti dalle Amministrazioni pubbliche di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, 165, costituiscono aree contrattuali separate in ogni singolo comparto. In deroga ai limiti di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le organizzazioni maggiormente rappresentative delle singole categorie di professionisti di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono ammesse alla stipulazione di accordi, anche decentrati, inerenti alla contrattazione nelle suddette aree separate».

7.65

EUFEMI

Al comma 4, sostituire le parole da: «I professionisti» fino a: «funzionale» con le seguenti: «Le specifiche tipologie professionali della dirigenza, i professionisti e i medici degli enti pubblici non economici e i ricercatori e tecnologi della ricerca, costituiscono con il primo rinnovo contrattuale stipulato dopo la data di entrata in vigore della presente legge».

7.81

IL RELATORE

Al comma 4, sostituire le parole: «I professionisti» con le seguenti: «I ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca e gli altri professionisti».

7.17

MAFFIOLI, CHERCHI, PELLEGRINO

Al comma 4, dopo le parole: «X qualifica funzionale» inserire le seguenti: «e quelli delle equiparate qualifiche funzionali del comparto ministeri».

7.78

PETRINI, BATTISTI, DENTAMARO

Al comma 4, dopo le parole: «qualifica funzionale,» inserire le seguenti: «e i funzionari di cui all'articolo 15, comma 1 della legge n. 88 del 1989, già ricompresi nell'articolo 69, comma 3,1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

7.91

IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «alla X qualifica funzionale», inserire le seguenti: «ed i funzionari di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88,».

7.108

IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «X qualifica funzionale,» inserire le seguenti: «i ricercatori e i tecnologi degli enti di ricerca».

7.35

VILLONE

7.84

IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «X qualifica funzionale», inserire le seguenti: «ed i ricercatori e tecnologi degli enti pubblici».

7.82

IL RELATORE

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «All'ultimo periodo del medesimo comma 2, dopo le parole:«figure professionali» sono inserite le seguenti parole: «diversa da quelle di cui ai precedenti periodi del presente comma».

7.36

VILLONE

7.80

IL RELATORE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Non si applicano all'ENEA le disposizioni di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

7.39

BUCCIERO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Dopo l'articolo 19 del decreto legislativo 3 marzo 2001, n. 165, è inserito il seguente:

"Art. 19-bis. – (Norme di adeguamento degli enti pubblici non economici) – 1. I coordinatori generali, i coordinatori centrali ed i coordinatori regionali dell'Area Professionale Tecnico-Edilizia degli enti pubblici

non economici previdenziali, in possesso della laurea in ingegneria o architettura e di incarico di coordinamento formalmente conferito alla data del 1° giugno 2000 a seguito di selezione concorsuale, sono inquadrati nei ruoli della dirigenza con le medesime qualifiche previste in ciascun ente, rispettivamente, per i dirigenti di struttura centrale complessa, per i dirigenti preposti ad uffici centrali e per i dirigenti preposti ad uffici regionali.

2. Entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, gli Enti pubblici non economici previdenziali modificano i rispettivi regolamenti di organizzazione procedendo a riservare nei propri funzionigramma un numero di posti-funzione dirigenziali pari al contingente previsto in organico per i coordinatori generali, centrali e regionali da reinquadrare come previsto al comma 1, ed a sopprimere un equivalente contingente nell'organico dei professionisti dell'Area Tecnico-Edilizia già inquadrati nella ex 10^a qualifica funzionale.

3. L'inquadramento di cui al comma 1 si applica in ciascun Ente ai fini della compensazione sul piano finanziario.

4. Il possesso del requisito dell'anzianità di dieci anni nel Ruolo Professionale Tecnico-Edilizio costituisce titolo equipollente di ammissibilità ai pubblici concorsi per la copertura dei posti-funzioni dirigenziali di cui al comma 1 resisi vacanti"».

7.26

MAFFIOLI

Aggiungere, in fine il seguente comma:

«4-bis. Dopo l'articolo 19 del decreto legislativo 3 marzo 2001, n. 165, è inserito il seguente:

"Art. 19-bis. – *(Norme di adeguamento degli enti pubblici non economici) – 1.* I coordinatori generali, i coordinatori centrali ed i coordinatori regionali dell'Area Professionale Tecnico-Edilizia degli enti pubblici non economici previdenziali, in possesso della laurea in ingegneria o architettura e di incarico di coordinamento formalmente conferito alla data del 1° giugno 2000 a seguito di selezione concorsuale, sono inquadrati nei ruoli della dirigenza con le medesime qualifiche previste in ciascun ente, rispettivamente, per i dirigenti di struttura centrale complessa, per i dirigenti preposti ad uffici centrali e per i dirigenti preposti ad uffici regionali.

2. Entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, gli Enti pubblici non economici previdenziali modificano i rispettivi regolamenti di organizzazione procedendo a riservare nei propri funzionigramma un numero di posti-funzione dirigenziali pari al contingente previsto in organico per i coordinatori generali, centrali e regionali da reinquadrare come previsto al comma 1, ed a sopprimere un equivalente contingente

nell'organico dei professionisti dell'Area Tecnico-Edilizia già inquadrati nella ex 10^a qualifica funzionale.

3. L'inquadramento di cui al comma 1 si applica in ciascun Ente rendendo indisponibile un numero di posizioni di funzione dirigenziale equivalente al contingente di professionisti da reinquadrare, tenendo conto prioritariamente dei posti vacanti già esistenti presso ciascun Ente ai fini della compensazione sul piano finanziario.

4. Il possesso del requisito dell'anzianità di dieci anni nel Ruolo Professionale Tecnico-Edilizio costituisce titolo equipollente di ammissibilità ai pubblici concorsi per la copertura dei posti-funzioni dirigenziali di cui al comma 1 resisi vacanti"».

7.89

IZZO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«All'articolo 26 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

"4. Il personale amministrativo di ruolo dipendente dalle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, con profilo professionale di collaboratore amministrativo professionale esperto (categoria D – livello DS) o di collaboratore amministrativo professionale (categoria D) secondo il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Sanità del quadriennio 1998-2001, in possesso di diploma di laurea e di un'anzianità di servizio di almeno cinque anni nei suddetti profili professionali e corrispondenti alle precedenti denominazioni di collaboratore amministrativo coordinatore e di collaboratore amministrativo, è inquadrato nella posizione funzionale di Dirigente amministrativo di cui al presente articolo.

5. Dalla data di entrata in vigore della presente legge al personale di cui al comma 4-bis del presente articolo verrà corrisposto il trattamento economico stabilito per la Dirigenza Amministrativa del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il quadriennio 2002-2005"».

7.57

MAGNALBÒ

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. In sede di prima applicazione della presente legge, il personale vincitore di concorso pubblico bandito entro il 31 dicembre 1990 per il profilo professionale di Consigliere o equivalente, in possesso del

diploma di laurea, che successivamente abbia superato il corso di formazione per funzionari della ex carriera direttiva organizzato dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, viene collocato, in ordine di anzianità di servizio continuativa nella qualifica posseduta, dal 1 gennaio 2002 nella posizione economica immediatamente superiore, fino alla concorrenza dei posti disponibili nella dotazione organica. L'onere relativo ai predetti inquadramenti resta a carico delle risorse dei fondi unici di amministrazione del contratto scaduto, se disponibili o non ancora utilizzati, o di quello in vigore, e comunque di quelle destinate alla contrattazione integrativa, nonché degli eventuali stanziamenti di fondi unici andati in perenzione al 31 dicembre 2001 o precedenti».

7.58

MAGNALBÒ

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. I professionisti dipendenti dalle Amministrazioni Pubbliche di cui al secondo comma, dell'articolo 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 costituiscono aree contrattuali separate in ogni singolo comparto. In deroga ai limiti di cui al primo comma dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le organizzazioni maggiormente rappresentative delle singole categorie di professionisti di cui al secondo comma dell'articolo 1, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sono ammesse alla stipulazione di accordi, anche decentrati, inerenti alla contrattazione nelle suddette aree separate».

7.85

IZZO, GIRFATTI, GIULIANO, FASOLINO, LAURO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quinto periodo del comma 2 è sostituito dal seguente: "I professionisti degli enti pubblici e delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 29 del 1993, inquadrati con profilo professionale relativo allo svolgimento di mansioni che richiedono, in aggiunta alla laurea, l'iscrizione ad albi, costituiscono, unitamente alla dirigenza, in separata sezione, un'area contrattuale autonoma, nel rispetto della distinzione di ruolo e funzioni"».

7.64

EUFEMI

Al comma 3, capoverso, nella rubrica dell'Art. 17-bis dopo la parola «Vicedirigenza», aggiungere le seguenti parole: «e specifiche tipologie professionali della dirigenza».

Art. 10.**10.3**

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO, VITALI

Sopprimere il comma 2.

10.2

IL GOVERNO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «sono disciplinati», inserire le seguenti: «tenendo conto delle peculiarità ordinamentali della Presidenza del Consiglio dei ministri e delle singole amministrazioni».

10.1

IL GOVERNO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La contrattazione collettiva provvede alla disciplina attuativa delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 7, le quali si applicano a decorrere dal periodo contrattuale successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente all'articolo 7, comma 3, capoverso 17-bis, nel comma 3, sopprimere le parole: «ad iniziare dal periodo contrattuale successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Art. 11.

11.1

BASSANINI, VILLONE, DENTAMARO

Sopprimere l'articolo.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

37^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*La seduta inizia alle ore 14,50.**PROCEDURE INFORMATIVE***Proposta di indagine conoscitiva sulle istituzioni finanziarie internazionali**

(Esame)

Il relatore, senatore FRAU, dà conto della proposta adottata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai Capigruppo riunitosi nella giornata di martedì scorso, volta a richiedere al Presidente del Senato – ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento – l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sulle istituzioni finanziarie internazionali, ed illustra il seguente schema di programma per l'indagine stessa:

**«SCHEMA DI PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI***Finalità e oggetto dell'indagine conoscitiva*

L'indagine mira ad acquisire informazioni sul dibattito istituzionale e le iniziative in corso in ordine alla riforma delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI), con specifico riguardo alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale, sul processo negoziale relativo alla collaborazione tra IFI e Nazioni Unite, in particolare con riferimento alla Conferenza *Finance for Development*, che si svolgerà a Monterrey in Messico il 18-22 marzo 2002, sulla riforma dell'architettura finanziaria internazionale e la cancellazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, nonché sui meccanismi di controllo ed indirizzo parlamentare inerenti alle materie testè enunciate.

Programma delle audizioni

Si propone di suddividere l'indagine nei seguenti blocchi tematici:

- a) relazioni tra IFI e sistema ONU, riforma dell'architettura finanziaria internazionale, debito estero;
- b) stato di attuazione delle riforme istituzionali di Banca mondiale e Fondo monetario internazionale;
- c) Conferenza *Finance for Development* e finanza per lo sviluppo a livello bilaterale;
- d) ruolo dei Parlamenti nel monitoraggio ed indirizzo politico nei confronti delle IFI.

In particolare, le questioni da affrontare specificamente per il blocco tematico a) sono:

il perseguimento degli obiettivi del Summit del Millennio, la riforma delle IFI, il finanziamento dei cosiddetti «beni pubblici globali», le nuove strategie per la soluzione del problema del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, le proposte istituzionali per la creazione di un Consiglio di Sicurezza Economico dell'ONU.

I soggetti che potrebbero essere auditi per questa prima fase sono:

Ministero degli Affari Esteri (responsabili politici e direttore generale per la cooperazione economia e finanziaria multilaterale), *United Nations Economic and Social Council* (ECOSOC), *United Nations Development Program* (UNDP), Organizzazioni non governative (ONG) italiane ed estere, *Jubilee Research New Economics Foundation*, Centro Studi Problemi Internazionali (CESPI), *Society for International Development* (SID), *Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité* (CIDSE).

Per quanto riguarda invece il blocco tematico b), le questioni da approfondire concernono:

la trasparenza e la *accountability*, l'efficacia degli interventi di promozione dello sviluppo, le riforme istituzionali, con particolare riferimento allo *Strategic Compact* (il piano di riforma della Banca mondiale), alle *Poverty Reduction Strategies*, alla iniziativa *High Indebted Poor Countries* (HIPC), all'*Inspection Panel* della Banca mondiale e all'*Independent Evaluation Office* del FMI), la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sociale e tutela dell'ambiente, in particolare in vista della Conferenza di Johannesburg del settembre 2002, il negoziato per il tredicesimo rifinanziamento dell'*International Development Association* (IDA13), la ricostituzione di capitale della MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency*) e della *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) del Fondo monetario internazionale.

In tale contesto si potrebbero audire i seguenti soggetti:

Ministero dell'economia e delle finanze, Direttori Esecutivi Banca mondiale e FMI, vertici della Banca Mondiale e del FMI, ONG italiane e straniere, Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL Internazionale), centri di ricerca italiani e stranieri.

In merito poi al blocco tematico *c*), occorre valutare:

le questioni relative alla preparazione della Conferenza *Finance for Development* e alla corretta dimensione della cooperazione economica bilaterale, con riferimento alle aziende, alle comunità locali, alle imprese, al fine di promuovere la piccola e media impresa nei Paesi terzi, le attività commerciali, le realizzazioni economico-sociali.

Per questo punto potrebbero essere auditi:

Ministero degli affari esteri (Direzioni generali competenti), Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero (ICE), Società Italiana per le Imprese all'Estero (SIMEST), Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero (SACE), banche che operano sul piano internazionale, associazioni industriali, l'Associazione di Confindustria specializzata nello sviluppo dei rapporti economici con i Paesi dell'Africa (AssAfrica), organizzazioni aderenti al Commercio equo e solidale, organizzazioni di promozione e sviluppo economico, centri di ricerca italiani ed europei.

Riguardo, infine, al blocco tematico *d*), sono da approfondire:

i modelli di «*accountability*», trasparenza e indirizzo politico applicati in altri Parlamenti ed il lavoro da essi svolto in materia.

A tale proposito potrebbero essere auditi:

- 1) Allan Meltzer, presidente della *International Financial Institution Advisory Commission* del Congresso USA, che ha pubblicato un'importante relazione parlamentare sulla riforma delle IFI;
- 2) Yves Tavernier, della *Assemblée Nationale Francaise*, autore lo scorso anno di un dossier parlamentare sulla riforma delle IFI;
- 3) Esponenti della *World Bank Parliamentary Network*;

Nel corso dell'indagine conoscitiva, la Commissione potrà inoltre valutare l'opportunità di effettuare alcune missioni di approfondimento, fra le quali si segnalano, a titolo di esempio:

Washington, per prendere contatto con le ONG che hanno occasione di interloquire più assiduamente con la Banca mondiale e il FMI e per incontrare esponenti dell'Amministrazione USA e del Congresso;

Uganda (paese chiave per l'attuazione delle *Poverty Reduction Strategies* e dell'iniziativa HIPC, e dove verrà costruita la diga di Bujagali, uno dei progetti più controversi al momento);

Argentina per incontrare esponenti politici a livello parlamentare e di Governo al fine di studiare da vicino l'intervento dell'FMI nella grave crisi economica in atto».

Il relatore rende poi noto di aver accolto una bozza di programma inizialmente suggerita dal senatore Martone. Quest'ultimo aveva tuttavia ideato uno schema dell'indagine conoscitiva articolato solamente su tre diversi blocchi tematici, ai quali il senatore Frau ha ritenuto invece di dover aggiungere quello, indicato nella lettera c), attinente alla finanza per lo sviluppo a livello bilaterale, spostando in tale sede anche l'acquisizione delle informazioni afferenti alla già citata Conferenza di Monterrey.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARINO dichiara di condividere le finalità dell'indagine conoscitiva testé proposta, che consentirà, auspicabilmente, di chiarire le linee di politica monetaria che le istituzioni finanziarie internazionali intendono seguire, di capire se sia possibile operare un coordinamento tra i Paesi dell'Unione europea al fine di agire concordemente tramite i loro rappresentanti in seno alle medesime istituzioni e inoltre di conoscere più a fondo quale mandato abbiano ricevuto i rappresentanti italiani presso tali organismi finanziari e con quali criteri il Governo proceda alla designazione dei rappresentanti stessi. In considerazione inoltre della grave situazione economico-finanziaria in atto in alcuni Paesi, come ad esempio l'Argentina, sarà opportuno comprendere attraverso quali modalità le istituzioni finanziarie internazionali intendano fornire loro assistenza finanziaria.

In merito poi al programma dell'indagine, chiede come mai, tra le organizzazioni sindacali da audire, sia stata citata esplicitamente la sola CISL internazionale e perché non sia stato fornito un elenco dettagliato delle organizzazioni non governative che la Commissione intende ascoltare. Propone inoltre di inserire fra i soggetti da audire anche la Banca d'Italia, la quale designa il rappresentante italiano in seno alla Banca Mondiale, e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Il senatore MARTONE concorda con le osservazioni avanzate dall'oratore che lo ha preceduto e assicura che l'indicazione della CISL internazionale ha un valore meramente esemplificativo: potrebbe quindi essere preferibile un riferimento generico alle organizzazioni sindacali, senza richiamare alcuna sigla. Anche per le organizzazioni non governative, del resto, in considerazione del loro elevato numero, sarà meglio procedere a una elencazione dettagliata di volta in volta, individuando le organizzazioni da audire sulla base della loro specializzazione.

Concorda inoltre sia con la richiesta di inserire l'OCSE e la Banca d'Italia fra i soggetti da ascoltare, sia sull'opportunità di chiarire i termini del mandato che ricevono i rappresentanti italiani in seno alle istituzioni finanziarie internazionali, dal momento che la loro stessa designazione – a differenza di quanto accade in altri Paesi – è posta in capo all'Esecutivo. Ritene a sua volta di dover suggerire una integrazione al programma delle

audizioni, segnalando l'esigenza di acquisire l'opinione anche delle agenzie di credito all'estero.

Dopo che il presidente PROVERA ha invitato la Commissione a rendere compatibile l'eshaustività del programma dell'indagine conoscitiva con le esigenze poste dai tempi tecnici necessari a tenere un così grande numero di audizioni, il senatore ANDREOTTI svolge una riflessione attorno al modo in cui vengono classificate le spese destinate agli armamenti. Se è vero infatti che alcuni Paesi occidentali, come la Gran Bretagna, hanno considerevolmente aumentato le esportazioni di armi verso il Terzo mondo, particolarmente verso i Paesi dell'Africa, sarà opportuno capire in che modo questo flusso finanziario incida sui livelli di indebitamento. Propone quindi alla Commissione di soffermarsi anche sui profili politici ed economici di tale fenomeno.

A quest'ultima proposta si associa il senatore PELLICINI, che ritiene determinante conoscere meglio il flusso dei finanziamenti destinati agli armamenti, la direzione che essi seguono e le procedure attraverso le quali tali finanziamenti vengono erogati oppure rifiutati. Ciò consentirà peraltro di comprendere il ruolo che gli Stati Uniti d'America intendono svolgere anche nei confronti delle politiche dell'Unione europea.

La senatrice DE ZULUETA dichiara di condividere il programma dell'indagine, anche con le integrazioni proposte dai senatori successivamente intervenuti. Si augura peraltro che la Commissione vorrà dedicare il tempo sufficiente e le energie necessarie per lo svolgimento di un'indagine tanto complessa nelle sue implicazioni organizzative, quanto rilevante nelle sue finalità.

In particolare, ella giudica positivamente la richiamata esigenza di classificare i finanziamenti destinati agli armamenti, fra i quali occorrerà inserire quelli a favore delle infrastrutture militari, che a volte vengono ricompresi in maniera non corretta fra gli interventi per la cooperazione. Al riguardo, testimonia di un dibattito aperto anche all'interno del Parlamento inglese, dove ci si interroga sulla reale natura dei meccanismi del finanziamento allo sviluppo, soprattutto nei confronti dei Paesi africani.

Chiuso il dibattito, il relatore FRAU si dichiara favorevole alle osservazioni svolte dagli intervenuti. Ritiene in special modo fondata la sottolineatura del senatore Andreotti, che consente di porre l'accento sui cosiddetti finanziamenti liberi, le cui finalità spesso non sono esplicitamente, né chiaramente indicate. Quando ci si riferisce allo sviluppo, con particolare riferimento ai Paesi del continente africano, si dovrebbe sempre intendere lo sviluppo civile, in modo tale da evidenziare, per quanto possibile, la quota dei finanziamenti che per converso le *leadership* locali utilizzano per sviluppare i rispettivi apparati militari.

In conclusione, esprime l'auspicio che il lavoro della Commissione possa svolgersi in maniera proficua, al fine di fornire al Parlamento un contributo di conoscenza incisivo ed esauriente.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva ed il relativo programma, dando mandato al relatore di apportarvi modifiche di tenore corrispondente alle indicazioni desumibili dall'odierno dibattito.

IN SEDE REFERENTE

(367) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998

(1053) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FRAU propone di assumere come testo base il disegno di legge n. 1053.

Conviene la Commissione.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce quindi al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1053, e di proporre conseguentemente l'assorbimento del disegno di legge n. 367.

SULLE MISSIONI EFFETTUATE IN MAROCCO, SAHARA OCCIDENTALE E MAURITANIA E, RISPETTIVAMENTE, NEGLI EMIRATI ARABI UNITI E AFGHANISTAN

Il presidente PROVERA illustra sommariamente la seguente relazione, con la quale dà conto della missione effettuata da una delegazione delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento in Marocco e nel Sahara occidentale nei giorni 17-20 febbraio scorsi, e della successiva

missione in Mauritania effettuata dai soli componenti della delegazione della Commissione esteri del Senato nei giorni 21 e 22 febbraio:

«MISSIONE IN MAROCCO, SAHARA OCCIDENTALE
E MAURITANIA

(17-22 febbraio 2002)

Una delegazione della nostra Commissione, composta dai senatori Andreotti, de Zulueta, Forlani, Martone e Pianetta e da me stesso si è recata in missione in Marocco e nel Sahara occidentale sotto il controllo marocchino, nella città di Laayoune, nei giorni 17-20 febbraio scorsi, su invito del re Mohammed VI, congiuntamente con una delegazione della Commissione esteri della Camera, composta dal presidente Selva(AN) e dai deputati Landi di Chiavenna (AN), Naro (UDC: CCD-CDU) e Rizzi (LN). Della delegazione dell'altro ramo del Parlamento avrebbero dovuto far parte anche i deputati Ramon Mantovani (Rif. comunista) e Mattarella (Margh.), che hanno però all'ultimo momento rinunciato a partecipare.

La missione è poi proseguita, limitatamente alla sola delegazione della nostra Commissione, con l'effettuazione di una visita Nouakchott, capitale della Mauritania. A questa seconda fase, peraltro, abbiamo preso parte soltanto il senatore Andreotti ed io, avendo ritenuto gli altri quattro senatori di fare rientro a Roma in relazione a concomitanti impegni politici e parlamentari.

Terminati gli incontri in Mauritania, la missione si è conclusa nella giornata del 21 febbraio, ed il ritorno in Italia è avvenuto il giorno successivo.

Effettuato il *briefing* con lo staff dell'ambasciata d'Italia a Rabat la sera dell'arrivo - che ha consentito una ricognizione complessiva sullo stato delle relazioni bilaterali italo-marocchine e sulla questione del Sahara occidentale - la delegazione congiunta Camera-Senato, la mattina del giorno successivo, il 18 febbraio, si è recata con un volo speciale a Laayoune per incontrare i responsabili della missione Minurso (*Mission des Nations Unies pour le Referendum dans le Sahara occidentale*). Abbiamo così avuto modo di incontrare il rappresentante speciale del segretario generale dell'ONU, Amb. William Lacy Swing, e i capi dei vari settori operativi della Minurso (in particolare polizia civile e commissione di identificazione); nella stessa occasione, abbiamo inoltre incontrato il responsabile dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati, Kamal Abdel-Rahman.

Dalla visita alla Minurso ed in particolare dalle parole dell'ambasciatore Swing è emerso un motivato scetticismo circa la possibilità di giungere in tempi ragionevoli all'indizione del referendum di autodeterminazione. Ricordo che tale referendum, sulla base delle intese tra il Fronte Polisario e il Marocco avrebbe dovuto essere effettuato già nel gennaio del 1992. Le persistenti disparità di vedute fra le parti (Marocco da un

lato e Polisario e Algeria dall'altro) circa le modalità di formazione della lista degli elettori che dovrebbero essere chiamati ad esprimersi hanno portato ad una serie di rinvii, essendosi via via rivelate impraticabili le date che erano state annunciate dall'ONU per il referendum: fine del 1994, poi febbraio '95, poi il 31 maggio '98, e quindi il 7 dicembre dello stesso anno.

Vi sono in effetti rilevanti difficoltà di ordine tecnico nella concreta individuazione dei cittadini aventi diritto a partecipare alla prova referendaria, dovendosi censire popolazioni ad alto tasso di nomadismo, articolate in dieci tribù e 88 «sottogruppi», con l'ulteriore difficoltà di fare riferimento, come criterio principale, alla situazione demografica esistente in occasione del censimento effettuato dalle autorità spagnole nel 1974 prima di abbandonare i territori in questione. Tuttavia, a quanto ha sottolineato l'ambasciatore Swing, il compito affidato alla Minurso di predisporre le liste elettorali sarebbe stato verosimilmente da tempo completato se, da entrambe le parti, vi fosse stata la volontà politica di far svolgere il referendum, accettando il rischio di una sconfitta.

Il persistere delle diffidenze e delle riserve mentali, tanto da parte del Marocco che del Polisario, si è invece tradotto nella presentazione di un numero esorbitante di ricorsi davanti alla Minurso, circa 130 mila, sia per includere taluno nelle liste, sia per escludere qualcun altro. L'89 per cento di tali ricorsi riguardano soggetti favorevoli al riconoscimento della sovranità del Marocco. La definizione di tali ricorsi richiederebbe in teoria circa due anni, per cui, come già detto, si deve realisticamente dubitare della possibilità di pervenire in tempi ragionevoli allo svolgimento del referendum.

In tale contesto, l'iniziativa nota come «Terza via» o «Piano Baker», dal nome dell'ex Segretario di Stato USA, inviato speciale del segretario generale dell'ONU dal marzo 1997, nasce dalla constatazione dell'impraticabilità della soluzione referendaria. Tale proposta contenuta nell'allegato I del rapporto del segretario generale dell'ONU del 20 giugno 2001, prevede la concessione di un'ampia autonomia al Sahara occidentale, restando fermo, almeno in un primo tempo, l'esercizio della sovranità da parte del Marocco. Tale autonomia comporterebbe l'attribuzione ad organi esecutivi, legislativi e giudiziari del Sahara occidentale della competenza esclusiva sull'amministrazione locale. In particolare, verrebbe riconosciuta agli organi locali una competenza esclusiva in materia di finanze e bilancio, di sicurezza interna, cultura, istruzione, commercio, trasporti, agricoltura, risorse minerarie, pesca, industria, ambiente, pianificazione urbana, risorse idriche, elettricità, strade ed infrastrutture. Il regno del Marocco conserverebbe la competenza per gli affari esteri, la sicurezza nazionale, la difesa, la determinazione dei confini ed il relativo presidio. Esso inoltre avrebbe la competenza su tutte le materie correlate alla produzione, al commercio e all'impiego dei materiali di armamento, e sarebbe investito del compito di garante dell'integrità nazionale.

La bandiera, la moneta, il sistema postale e le telecomunicazioni sarebbero gli stessi in Marocco e nel territorio del Sahara occidentale.

In un primo tempo, si farebbe luogo all'elezione di un Esecutivo sulla base delle liste elettorali definite dalla Commissione MINURSO al 30 dicembre 1999, senza considerare quindi i ricorsi successivi. Tale organo rimarrebbe in carica per quattro anni; alla scadenza di tale mandato, il nuovo Esecutivo sarebbe espresso dall'Assemblea legislativa del Sahara occidentale che verrebbe eletta da un corpo elettorale comprendente tutti i cittadini che alla data delle consultazioni abbiano compiuto i diciotto anni e che abbiano continuativamente avuto la residenza nel territorio del Sahara occidentale almeno dal 31 ottobre 1998.

L'ipotesi di accordo elaborata dall'inviato speciale del Segretario generale dell'ONU aveva il pregio, almeno potenzialmente, di evitare che le parti fossero messe nella condizione di contendersi l'intera posta in gioco in un'unica consultazione, definendo un percorso di compartecipazione al potere che dovrebbe favorire la progressiva affermazione di un clima di maggiore fiducia. Su tali rinnovate basi, la questione dell'autodeterminazione avrebbe potuto essere proposta, in fase successiva, alle popolazioni saharawi. Va subito evidenziato che il «piano Baker», dopo aver raccolto una sostanziale adesione da parte del Marocco, è stato recisamente respinto dal Polisario, mentre l'Algeria ha dichiarato di considerare inaccettabile ogni ipotesi di soluzione del conflitto che non abbia raccolto il consenso delle altre due parti.

Per uscire dall'attuale situazione di stallo, il Segretario generale dell'ONU, ancora nei giorni scorsi, il 19 febbraio, nel proporre al Consiglio di sicurezza una proroga del mandato della Minurso di tre mesi, fino al 31 maggio (il termine scadrebbe il 28 febbraio prossimo) ha invitato Baker a promuovere ulteriori consultazioni con il Marocco e il Polisario, con l'auspicio di pervenire finalmente, in tempi ravvicinati, all'individuazione di una soluzione duratura e condivisa del conflitto.

In vista di tale nuova tornata negoziale, Kofi Annan ha prospettato una possibile spartizione del territorio del Sahara Occidentale. Secondo tale ipotesi, subito battezzata «Quarta via», il Polisario otterrebbe l'assegnazione di un'area corrispondente, in linea di approssimazione, alla zona che avrebbe dovuto andare alla Mauritania, nel sud del Sahara Occidentale, in base agli accordi con il Marocco che tale paese concluse nel 1976, dopo gli accordi tripartiti di Madrid del 14 novembre 1975 tra Spagna, Marocco e Mauritania. Tale ipotesi è stata accolta con interesse dall'Algeria, mentre il Polisario si è espresso in senso per il momento negativo; nettamente contrarie sono le prime reazioni del Marocco.

Nonostante l'esito deludente degli sforzi negoziali posti finora in essere, non si può non rilevare come il dispiegamento della missione Minurso abbia quanto meno garantito la cessazione, da molti anni, degli scontri armati, ed assicurati una cornice di dialogo indispensabile per affrontare i perduranti drammatici problemi umanitari che sono l'eredità del conflitto armato. Mi riferisco alla situazione dei profughi, circa 165.000, che vivono dal 1975 in condizioni di estrema difficoltà nei campi di Tindouf, in territorio algerino, ma anche a quella dei prigionieri di guerra de-

tenuti dalle due parti. In particolare, ricordo che vi sono tuttora 1362 prigionieri di guerra marocchini detenuti dal Polisario, la cui condizione risulta particolarmente penosa, anche in relazione all'estrema durata del periodo già trascorso lontano dalle famiglie (nella maggior parte dei casi, più di vent'anni).

Completato il programma presso la missione Minurso, la delegazione parlamentare ha incontrato, sempre a Laayoune, e su loro richiesta, il Wali ed altre autorità locali, che hanno manifestato la loro convinzione sulla irrinunciabilità della sovranità marocchina sul territorio del Sahara occidentale ed hanno espresso rimostranze per le condizioni nelle quali il Polisario manterrebbe i prigionieri di guerra marocchini, in asserita violazione delle convenzioni internazionali.

Rientrata a Rabat, la delegazione, nella giornata di martedì 19 febbraio, ha svolto un intenso programma di incontri, tanto a livello parlamentare che governativo. In particolare, abbiamo avuto colloqui con il Primo Ministro Abderrahmane Youssoufi, con il Presidente della Camera dei Rappresentanti, Abdelwahed Radi, con il Presidente della Camera dei Consiglieri, Oukacha, con le Commissioni esteri delle due Camere, con il Ministro dell'interno Driss Jettou, con il Segretario di Stato Fassi Fihri e con il Ministro dell'economia e delle finanze, competente per le privatizzazioni e per il turismo, Fathallah Oualalou.

In occasione dell'incontro con il Primo Ministro, è stata puntigliosamente da questi riaffermata la non negoziabilità della sovranità del Marocco sul territorio del Sahara occidentale, senza peraltro che vi sia stato un espresso ripudio degli accordi a suo tempo conclusi in ordine allo svolgimento del referendum. Nel contempo, è stata dichiarata la disponibilità a riconoscere al Sahara occidentale, nel quadro del processo di riforma in senso regionalista che dovrebbe interessare il Marocco nel suo insieme, un non meglio precisato statuto di speciale autonomia. In proposito, da parte del senatore Andreotti, è stata richiamata l'attenzione degli interlocutori sulla positiva esperienza sulla questione dell'Alto Adige, ove il superamento di difficoltà e tensioni tra i diversi gruppi etnico-linguistici fu reso possibile dal riconoscimento di una marcata autonomia agli enti territoriali.

Il Primo Ministro ha poi espresso viva riprovazione per le condizioni inumane nelle quali, a suo avviso, le autorità del Polisario mantengono i prigionieri di guerra marocchini tuttora da esso detenuti, e rincrescimento per la situazione di degrado esistente nei campi di Tindouf, in territorio algerino, sotto il controllo del Polisario. In proposito, egli ha aggiunto che una parte dei profughi che vivono in tali campi desidererebbe fare ritorno nel territorio del Sahara occidentale, sotto il controllo quindi del Marocco, ma ne verrebbe impedita dal Polisario.

Personalmente ho tenuto a sottolineare al Primo Ministro i vantaggi, ma anche i limiti insiti nella cosiddetta diplomazia parlamentare, così da porre in evidenza il profilo essenzialmente conoscitivo che intendevamo mantenere alla nostra missione. In tale contesto, non ho avuto difficoltà

ad assumere un impegno a riferire in Commissione in merito agli elementi di valutazione acquisiti, alcuni dei quali – mi riferisco, in particolare, alla situazione dei prigionieri di guerra marocchini – nuovi, per molti di noi, rispetto alle informazioni che erano in precedenza in nostro possesso.

Nel contempo, ho ritenuto opportuno sottolineare come la stabilità del Maghreb sia essenziale per il nostro Paese, e come il superamento del contenzioso per il Sahara occidentale – possa essere probabilmente agevolato anche attraverso una credibile prospettiva di sviluppo. Ho quindi auspicato l'aumento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo sul canale bilaterale, scelta che risponderebbe fra l'altro all'indirizzo, più volte affermato in Commissione in occasione dell'esame dei documenti di bilancio, di privilegiare i Paesi del bacino del Mediterraneo dai quali provengono i maggiori flussi migratori. A tale ultimo riguardo, ho richiamato l'attenzione del Primo Ministro sul comune interesse dei nostri due Paesi al contrasto del fenomeno dell'immigrazione illegale, che crea le condizioni per lo sfruttamento dei lavoratori o per l'utilizzo dei clandestini nelle attività della criminalità organizzata; ho inoltre brevemente illustrato i criteri ispiratori del disegno di legge di riforma della normativa in tema di immigrazione attualmente all'esame del Senato.

Il presidente Selva ha assicurato al Primo Ministro il proprio impegno per garantire una informazione più adeguata circa la questione del Sahara, preannunciando l'effettuazione di una missione a Tindouf per acquisire ulteriori elementi di valutazione in proposito. Al riguardo, preannuncio che sono state avviate intese preliminari in vista di una possibile missione congiunta delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento ad Algeri e Tindouf nella seconda metà di marzo.

A conclusione del nostro incontro, il Primo Ministro ha espresso la sua soddisfazione per l'eccellente stato delle relazioni bilaterali, sottolineando l'efficacia delle iniziative di cooperazione italiana in Marocco. Egli ha inoltre ricordato come l'Italia sia fra i principali *partner* del Marocco nella realizzazione di grandi infrastrutture in corso e da ultimo con l'assunzione di un impegno cospicuo per la costruzione della *Rocade* mediterranea, una via di comunicazione fondamentale per l'economia e in particolare per lo sviluppo del turismo balneare marocchino. Forte apprezzamento è stato poi espresso per il ruolo dell'Ambasciata d'Italia a Rabat nella preparazione dell'accordo, sottoscritto nell'aprile 2000, relativo alla conversione del debito estero del Marocco, per un importo pari a 100 milioni di dollari, come pure per il dinamismo della stessa Ambasciata sul versante della promozione culturale.

Nella stessa mattinata del 19 febbraio, le delegazioni congiunte hanno incontrato il Presidente della Camera dei Rappresentanti, Radi, con il quale sono stati affrontati in prevalenza i temi dell'immigrazione. In proposito, voglio ricordare le preoccupazioni manifestate dal senatore Martone circa la possibilità che la nuova normativa sull'immigrazione all'esame del Parlamento possa favorire il rischio di abusi ed errori nei procedimenti di espulsione, ed ha auspicato che in tale contesto sia almeno pre-

visto un rafforzamento dell'assistenza legale, anche in lingua araba, a favore dei cittadini marocchini nei confronti dei quali viene proposta la misura dell'espulsione. Per quanto riguarda la questione del Sahara occidentale, lo stesso sen. Martone ha sottolineato l'esigenza di attenersi alle pertinenti risoluzioni dell'ONU, manifestando preoccupazione per l'eventualità che si tenti di perseguire soluzioni sprovviste del necessario consenso di tutte le parti del conflitto.

A conclusione dell'incontro, il presidente Radi ha evidenziato come il miglior contributo al contrasto dell'immigrazione clandestina sia rappresentato da un aumento degli investimenti esteri in Marocco, che creino opportunità di lavoro in Patria per i giovani marocchini.

Al colloquio con il Presidente della Camera dei rappresentanti ha fatto seguito l'incontro con le Commissioni esteri e difesa dei due rami del Parlamento, dove si è sviluppato un interessante confronto sulle tematiche della lotta al terrorismo ed evidenziata un'ampia convergenza nella condanna di tale fenomeno, pur nella difficoltà di pervenire di comune accordo a una sua puntuale definizione. Non sono mancati poi riferimenti alla questione del Sahara occidentale, ed in proposito si è percepito il totale consenso, al di là degli schieramenti di partito, sulla posizione del Governo di considerare irrinunciabile la sovranità marocchina su tali territori.

Nel successivo incontro con il Segretario di Stato (una sorta di vicesegretario degli esteri), Taieb Fassi Fihri, che svolge anche il ruolo di consigliere diplomatico del Re del Marocco, sono state dapprima affrontate le prospettive di una positiva evoluzione della situazione in Medio Oriente. In proposito, il Presidente Selva ha ricordato l'iniziativa prospettata dal Presidente del Consiglio italiano di una sorta di Piano Marshall per la regione, mentre il senatore Andreotti ha messo in evidenza l'importanza che potrebbe assumere ai fini di una ripresa del processo di pace una iniziativa negoziale del Marocco, eventualmente di comune accordo con l'Algeria.

In proposito, il Segretario di Stato ha richiamato la posizione del Governo marocchino secondo la quale Israele ha diritto ad esistere all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti. È però essenziale il suo ritiro dai territori occupati, secondo la formula «pace contro territori» che, nell'attuale contesto, potrebbe essere aggiornata in «sicurezza contro territori». Egli ha poi deplorato la persistente tentazione attribuita al Governo israeliano di risolvere il conflitto attraverso la distruzione del gruppo dirigente dell'ANP, mentre ha espresso l'auspicio per una prossima ripresa del dialogo, a partire dai rapporti Mitchell e Tenet, dichiarandosi inoltre favorevole –in risposta ad un quesito del senatore Forlani – ad una iniziativa di pace dell'Unione europea.

Ho quindi domandato a Fassi Fihri quali siano le prospettive di evoluzione dell'Unione del Maghreb (UMA), in particolare per ciò che attiene ai rapporti fra il Marocco e l'Algeria, e quale lo stato delle relazioni con la Spagna. Egli ha risposto sottolineando come i Paesi dell'area in questione siano accomunati da molteplici fattori, sia sul piano culturale che economico, e come l'integrazione maghrebina avrebbe potuto assicurare

un percorso molto promettente per la soluzione dello stesso contenzioso relativo al Sahara occidentale. Ad avviso del Segretario di Stato, l'Algeria, anche in relazione alla sua collocazione internazionale al tempo della guerra fredda, ritenne invece di fomentare le tensioni attraverso il sostegno al Polisario, scelta questa che in assunto sarebbe stata strumentale al vero obiettivo di pervenire ad una spartizione territoriale con il Marocco, garantendosi così l'agognato sbocco sull'Atlantico. Quanto alle relazioni con la Spagna, Fassi Fihri ha evidenziato l'esistenza, nella presente fase, di un contenzioso relativo alla remunerazione dei diritti di pesca, che si somma a qualche incomprensione che può essere considerata una sorta di retaggio dell'età coloniale.

Le delegazioni congiunte hanno quindi incontrato il Ministro dell'economia e delle finanze Fathallah Oualalou, che ha messo in evidenza la saldezza dell'ancoraggio europeo del Marocco, ricordando come il primo accordo di associazione con la CEE risalga agli anni '60, e come da allora siano stati adottati, senza soluzione di continuità, altri quattro accordi di associazione. Nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento di tale *partnership*, il Marocco ha promosso, a partire dagli anni '80, un deciso sforzo di aggiustamento strutturale della propria economia; a partire dal '93, sono state avviate importanti riforme sul versante delle istituzioni, mentre negli ultimi quattro anni l'impegno di modernizzazione del Parlamento e del Governo si è orientato verso la liberalizzazione dell'economia e in direzione delle privatizzazioni, da ultimo nel settore delle telecomunicazioni. Gli investimenti diretti provenienti dall'Italia sono al momento modesti, ed il Ministro ha sottolineato la presenza di interessanti prospettive, a cominciare dalle residue privatizzazioni, segnalando come, alla stregua del nuovo codice degli investimenti, gli operatori economici internazionali saranno posti al riparo dal rischio di trattamenti discriminatori rispetto ai soggetti nazionali. A conclusione della sua esposizione, il Ministro Oualalou ha auspicato che il previsto rafforzamento dell'impegno finanziario dell'UE verso i Paesi dell'Europa centro-orientale non vada a scapito della cooperazione con i Paesi del Maghreb.

Le delegazioni congiunte, nella mattinata del giorno successivo, martedì 20 febbraio, hanno quindi incontrato il ministro dell'interno Jettou.

Nel mio intervento introduttivo, ho ritenuto opportuno segnalare al Ministro come da parte dell'Italia vi sia piena consapevolezza del fatto che il contrasto all'immigrazione clandestina non può limitarsi alle misure di polizia, ma deve trovare un corollario nell'aiuto allo sviluppo e quindi nella creazione di posti di lavoro nei Paesi di provenienza dei maggiori flussi migratori. Ciò postula, ho aggiunto, la mobilitazione di risorse finanziarie ben più consistenti di quelle attualmente disponibili, tanto sul canale multilaterale che su quello bilaterale, con un ruolo dello Stato imprescindibile per i grandi programmi di infrastrutturazione, ma con ampi spazi per le ONG e le piccole e medie imprese per i progetti e le iniziative sul territorio, ove è essenziale la capacità di rapportarsi agli effettivi bisogni delle popolazioni locali. Nel contempo, ho sottolineato al Ministro

l'indilazionabilità di una svolta nel senso di un maggior rigore nei confronti dell'immigrazione clandestina, evidenziando come sia di interesse comune per i nostri due Paesi ridimensionare la portata di un fenomeno che alimenta lo sfruttamento dei lavoratori e la stessa criminalità organizzata, con grave pregiudizio per la reputazione di quella maggioranza di immigrati dal Marocco che desiderano unicamente guadagnarsi da vivere onestamente.

Il ministro Jettou, in risposta a tali quesiti, ha rilevato come il Marocco si trovi esso stesso a fronteggiare rilevanti difficoltà nel controllo delle proprie frontiere, che hanno uno sviluppo di migliaia di chilometri. A quanto egli ci ha comunicato, quasi ogni giorno arrivano in Marocco centinaia di clandestini provenienti dall'Africa subsahariana, il che determina rilevanti problemi di ordine sociale e di sicurezza. In tale contesto, il Marocco intende concorrere, ha aggiunto il Ministro, agli sforzi per il contrasto dei flussi migratori clandestini, a partire dalla prossima conferenza sull'immigrazione che si svolgerà a Valencia. Nella stessa occasione il Marocco si adopererà perché i suoi cittadini che sono comunque interessati ad emigrare possano farlo in condizioni di dignità e di sicurezza.

La strada maestra è però quella di dissuadere i giovani dall'emigrare fornendo occasioni di impiego nei Paesi di origine. In proposito, il Marocco si attende che l'Unione europea mobiliti risorse ben più rilevanti di quelle attualmente stanziare per finalità di promozione dello sviluppo nel suo territorio. Ciò, anche in rapporto alle grandi opportunità di investimento che esistono nel Paese, ad esempio nell'ambito dei processi di delocalizzazione di impianti produttivi nei settori della pesca, conserviero, elettronico e automobilistico, tenuto anche conto della grande disponibilità di forza lavoro in età giovanile già fornita di buona formazione professionale.

Il Ministro ha poi dichiarato di condividere le considerazioni che gli erano state in precedenza prospettate dal senatore Andreotti e dal deputato Landi di Chiavenna circa la necessità di evitare che l'allargamento a Est dell'Unione europea vada a discapito delle disponibilità finanziarie per programmi da effettuare sul versante Sud del Mediterraneo, ed ha auspicato la creazione di una zona di libero scambio comprendente l'Europa e i Paesi dell'area del Maghreb. Infine, egli ha assicurato che il Marocco intende concorrere con la massima determinazione all'impegno della comunità internazionale contro il terrorismo.

La missione a Rabat si è infine conclusa, nella mattinata dello stesso giorno 20, con la visita alla Commissione consultiva per i diritti umani.

Il Presidente di tale Commissione, Dahrak, ne ha illustrato sommariamente le funzioni, sottolineando come il margine di autonomia della Commissione nei confronti del Governo sia andato aumentando nel corso degli anni e sia ormai più che soddisfacente. In risposta quindi ai questi formulati dal senatore Forlani, il presidente Dahrak e il suo staff hanno confermato come l'ordinamento penale del Marocco preveda tuttora la pena di morte, segnalando però che tale misura di fatto venga applicata soltanto

molto di rado, essendosi affermata la prassi per la quale le condanne a morte vengono commutate in 30 anni di reclusione. È poi emerso come vi siano stati, anche nel passato, episodi di chiusura per ordine d'autorità di giornali d'opposizione. I responsabili della Commissione hanno però tenuto a sottolineare la natura transitoria di tali misure e il fatto che queste si sarebbero rese necessarie in relazione a situazioni politiche contingenti di particolare gravità.

Per ciò che attiene al problema dell'immigrazione clandestina, il presidente Dahrak ha fatto presente che lo stesso Marocco si trova ad affrontare gravi difficoltà a causa dei flussi migratori provenienti dall'Africa subsahariana che lo attraversano. In conclusione, il presidente Dahrak ha sottolineato la gravità della situazione dei prigionieri di guerra marocchini detenuti dal Polisario nei campi di Tindouf.

* * *

Passiamo alla parte relativa alla Mauritania.

Arrivata nel pomeriggio del 20 febbraio con volo speciale a Nouakchott, capitale della Mauritania, la nostra delegazione, che constava a quel punto del senatore Andreotti e di me stesso, essendo ripartiti nel frattempo per l'Italia tutti i deputati e i senatori de Zulueta, Forlani, Martone e Piana, dopo un *briefing* con l'Ambasciatore d'Italia a Dakar, Giorgio Economides, iniziava nella giornata successiva una nuova tornata di incontri.

Abbiamo incontrato, nell'ordine, il Presidente del Senato Dieng Boubou Farba, il Ministro degli esteri e della cooperazione, Dah Ould Abdi, il vice Ministro della Pesca e dell'economia marittima, il Ministro del turismo, dell'industria e, *ad interim*, delle risorse minerarie, Zeidane Ould H'Meida, il Primo Ministro, Cheikh El Alvia Ould Mohamed Khouna ed il Commissario alla sicurezza alimentare, Sidi Ould Biyé.

Abbiamo poi incontrato il Console onorario d'Italia a Nouakchott, Ahmed Ould Baba Azizi, e vi è stato infine un interessante scambio di opinioni, nel corso di una colazione di lavoro, con il Presidente della Commissione affari esteri e difesa Khattri Ould Jiddou.

La missione, tengo a sottolinearlo, ha rappresentato la prima occasione d'incontro ufficiale tra le istituzioni parlamentari dei due Paesi e potrà inaugurare – questo è il mio auspicio – una fase di sviluppo sul piano delle relazioni politiche ed economiche bilaterali; ve ne sono tutte le premesse, date le rilevanti opportunità presenti in quel Paese per le imprese italiane, e considerato il ruolo che può assumere la Mauritania in contesti particolarmente importanti per l'Italia, come il Maghreb, il Medio Oriente e l'Africa Occidentale.

La Mauritania è passata in un decennio dall'allineamento con gli Stati arabi più radicali (era schierata con l'Iraq durante la Guerra del Golfo) all'apertura nei confronti dell'Occidente, e dei Paesi europei in particolare. A tale evoluzione nella presenza internazionale ha fatto riscontro,

sul piano interno, un processo di democratizzazione del sistema politico e di liberalizzazione dell'economia.

Lo scorso ottobre, le elezioni legislative hanno consentito l'ingresso all'Assemblea Nazionale dei partiti dell'opposizione e si sono svolte correttamente e con trasparenza.

La gestione economica è complessivamente un successo e la Mauritania è tra i Paesi che il Fondo Monetario e la Banca Mondiale ritengono ben gestiti sotto il profilo macroeconomico. Le relazioni internazionali privilegiano i rapporti con l'Europa (processo di Barcellona, dialogo Mediterraneo), con gli Stati Uniti, con i Paesi dell'Unione del Maghreb e gli Stati arabi moderati. La Mauritania è tra i pochi Stati arabi ad avere relazioni con Israele ed un'Ambasciata *in loco*.

Non mancano però le ombre. La dialettica interna tra i due principali gruppi etnici, i mauri-berberi da un lato e la popolazione nero-africana dall'altro, non è agevole. I primi temono di essere sorpassati numericamente, perdendo la direzione del Paese, mentre i secondi rivendicano un maggior peso politico, il riconoscimento di un'autonoma identità culturale e qualche forma di risarcimento, morale e economico, per la pratica passata della schiavitù. Il dialogo è difficile come mostrato dal recente scioglimento, per motivi di ordine pubblico, del partito più schierato sulle posizioni dei nero-mauritani.

Anche sul piano dello sviluppo, i successi in termini macroeconomici non sempre hanno un riscontro percepibile, a quanto ci ha segnalato la nostra Ambasciata a Dakar, in termini di benessere della popolazione. Infine, la linea del Governo in materia di relazioni internazionali è contestata da una minoranza attiva che intende promuovere una islamizzazione della società.

Per quanto riguarda l'Italia, il nostro interesse è collegato alla posizione geografica della Mauritania – «spalla» del Maghreb a vocazione mediterranea nonché Stato cerniera con l'Africa subsahariana vera e propria – e alle incoraggianti prospettive derivanti dalla liberalizzazione dell'economia. Buone possibilità sembrano offrirsi alle nostre aziende nel settore dei grandi lavori, delle esportazioni di macchinari e beni di consumo (aumentate del 26 per cento lo scorso anno), della pesca e del turismo.

Anche nel campo della cooperazione, la presenza italiana, sia pure lontana dai livelli di francesi, americani, tedeschi e spagnoli, è in crescita significativa grazie a un importante progetto di lotta alla povertà, corsi di formazione e altre iniziative finanziate attraverso i fondi di contropartita degli aiuti alimentari.

Nel complesso, posso dire che ho rilevato nei nostri interlocutori una grande attenzione per il contributo che l'Italia potrà assicurare allo sviluppo del Paese. Spero che le aspettative che abbiamo creato possano trovare presto riscontro nella realtà, e non mancheremo di adoperarci in tal senso».

Il senatore FRAU riferisce a sua volta alla Commissione sulla missione da egli svolta negli Emirati Arabi Uniti e in Afghanistan, nell'ambito di una delegazione parlamentare composta anche da membri della Commissione difesa del Senato e delle Commissioni affari esteri e difesa della Camera dei deputati, illustrando sommariamente la seguente relazione:

«MISSIONE NEGLI EMIRATI ARABI UNITI E IN AFGHANISTAN

(12-15 febbraio 2002)

Una delegazione parlamentare composta da membri delle Commissioni esteri e difesa dei due rami del Parlamento si è recata in visita, nei giorni dal 12 al 15 febbraio, negli Emirati Arabi Uniti e in Afghanistan. In rappresentanza della 3^a Commissione del Senato, ha partecipato alla missione questo relatore, che ha quindi preso parte a tutti gli incontri tenutisi con le autorità di entrambi i Paesi, in merito ai quali egli intende riferire.

La sosta della delegazione negli Emirati Arabi Uniti, prima di recarsi a Kabul, ha rappresentato una importante occasione di incontro, dal momento che i nostri rapporti con lo Stato arabo del Golfo presentano profili di rilevante interesse. I parlamentari italiani, infatti, hanno inteso in primo luogo esprimere alle autorità locali il riconoscimento del nostro Paese per la disponibilità mostrata dagli Emirati Arabi Uniti nel concedere ospitalità alle unità italiane impegnate nell'operazione *Enduring freedom* e nell'*International security assistance force in Afghanistan* (ISAF); ospitalità che fa seguito a quella offerta alle navi e agli aerei italiani all'epoca della guerra del Golfo. E' del resto tuttora aperto il negoziato con gli Emirati per un *Memorandum* di intesa sulla cooperazione in materia di difesa, iniziato nel 1988, sul quale si è recentemente sciolta da parte italiana una riserva relativa a un articolo sulla giurisdizione che aveva troppo a lungo bloccato la conclusione dell'Accordo.

Ma le ragioni che inducono a nutrire interesse per un approfondimento dei rapporti con lo Stato arabo in questione non si limitano ai profili militari, allargandosi invece al processo di pacificazione del Medio e del Vicino Oriente. Pur essendo un piccolo Paese, gli Emirati, infatti, possono giocare un importante ruolo nelle crisi palestinese e afgana, non solo in quanto produttori di petrolio e membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG), ma anche a causa della loro posizione strategica ai fini dell'accesso al Golfo Persico (arabo). Essi sono peraltro impegnati in un difficile tentativo di mantenere una posizione di equilibrio tra la causa araba e l'alleanza con gli USA, fornendo da un lato un consistente aiuto finanziario alla gestione dell'Autonomia palestinese e dall'altro sostenendo – sebbene con atteggiamento prudente – il processo di pace.

Quanto all'Afghanistan, gli Emirati erano uno dei tre Paesi (oltre all'Arabia Saudita e al Pakistan) che intrattenevano rapporti col governo dei

talebani. Rotti tali rapporti a seguito delle forti pressioni statunitensi, essi si sono fortemente impegnati nella lotta al terrorismo e successivamente, nella Conferenza di Tokyo, hanno promesso un generoso finanziamento di 30 milioni di dollari in favore del nuovo regime insediatosi a Kabul. Non era estranea, d'altra parte, alla loro precedente politica filotalebana la tradizionale contrapposizione con l'Iran per il controllo dello Stretto di Hormuz, ben rappresentata attualmente dalla controversia relativa al possesso di tre piccole isole situate proprio in quello stretto e per le quali gli Emirati hanno deciso di ricorrere alla Corte internazionale di giustizia, ricercando in proposito l'appoggio dei principali Paesi occidentali, Italia compresa.

A fronte di questo variegato quadro di relazioni e di interessi, la delegazione parlamentare italiana ha avuto modo di incontrare il vice ministro degli affari esteri degli Emirati, Saif Saeed Bin Said, e il ministro della difesa, nonché principe ereditario di Dubai, lo sceicco Mohamed Bin Rashed Al Maktoum. Nel corso del primo di tali colloqui sono emerse tutte le questioni politiche di comune interesse sopra ricordate ed è stato espresso l'auspicio di una ulteriore intensificazione dei rapporti bilaterali, che dovrebbe intanto estrinsecarsi nel prossimo futuro con la firma del già citato *Memorandum* in materia di difesa. L'esponente del Governo emiratino ha altresì richiesto l'appoggio italiano, in sede di riunione congiunta annuale fra Unione europea e CCG, per l'istituzione di una nuova zona franca commerciale oltre quella di Dubai e soprattutto in merito alla controversia internazionale con l'Iran riguardante le isole nello Stretto di Hormuz.

I due temi, tuttavia, che hanno richiamato la maggiore attenzione dei rappresentanti dei due Paesi sono stati quelli relativi alla crisi mediorientale e alla lotta al terrorismo. Sotto il primo profilo, il vice Ministro, a nome del suo Governo, pur apprezzando l'impegno del nostro Paese nel processo di pace, ha chiesto all'Italia in particolare e all'Unione europea in generale di svolgere un ruolo più efficace nel sostenere il popolo palestinese e mettere fine agli atti di violenza esercitati da parte degli israeliani nei Territori occupati, esigendo il rispetto delle risoluzioni dell'ONU in materia. Saed ha peraltro affermato con forza l'esigenza di distinguere fra il terrorismo e il diritto legittimo dei palestinesi a difendersi dall'occupazione israeliana. A queste osservazioni i parlamentari italiani hanno replicato fornendo assicurazioni circa l'appoggio del nostro Paese all'aspirazione dei palestinesi alla costituzione di un loro Stato autonomo e più in generale al processo di pace nell'area, ripercorrendo le principali tappe dell'iniziativa diplomatica italiana, ma hanno altresì invitato gli Stati arabi ad esercitare a loro volta pressioni sull'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) affinché operi più energicamente per far cessare gli attacchi terroristici contro la popolazione civile israeliana.

Per quanto concerne poi la lotta al terrorismo internazionale, ci si è soffermati sulla legislazione assai avanzata adottata dagli Emirati in materia di contrasto al riciclaggio del denaro sporco, che ha comportato anche la costituzione di una commissione *ad hoc* con il compito di verificare

l'attuazione e il rispetto di questa normativa. Un utile contributo, inoltre, all'attenuazione del clima di fanatismo, che – come è noto – rappresenta un pericoloso terreno di coltura del terrorismo, è apparsa la dichiarazione dell'esponente del Governo arabo, il quale ha affermato che nel proprio Paese viene attribuita una particolare importanza al dialogo fra le differenti culture e religioni, tant'è che negli Emirati convivono comunità diverse ed è apertamente riconosciuto il valore della tolleranza.

Discorrendo, infine, delle questioni dell'Afghanistan, il vice ministro Saed ha informato che il suo Governo ha nominato un ambasciatore non residente e che ha già affittato una sede a Kabul, che però per il momento viene ancora utilizzata come base logistica dalla Mezzaluna rossa per la sua attività di assistenza sanitaria e di aiuto umanitario.

Non meno intenso è stato quindi l'incontro con il ministro della difesa Al Maktoum, svoltosi non nella capitale della federazione Abu Dhabi, bensì a Dubai, secondo degli emirati per importanza politica ed economica. La maggiore autorevolezza dell'interlocutore ha anzi conferito una rilevanza particolare ai ribaditi auspici di conclusione del *Memorandum* sulla difesa e di ulteriore progresso delle relazioni bilaterali.

Soffermandosi sugli ultimi sviluppi regionali e internazionali, il Ministro della difesa ha sottolineato il ruolo di intermediazione fra Occidente e mondo arabo che gli Emirati possono svolgere e ha ricordato come lo sviluppo economico rappresenti un elemento chiave per il rafforzamento della pace e della stabilità nel mondo, sottolineando che la crescita dell'economia offre la possibilità ai popoli di sviluppare la propria capacità produttiva e di intensificare la collaborazione culturale fra di loro onde ridurre le distanze esistenti fra le diverse civiltà. Entrando poi nel dettaglio della collaborazione in funzione antiterroristica, Al Maktoum ha dichiarato che, a suo avviso, non saranno sufficienti le forme di reciproco sostegno di tipo logistico, ma che occorrerà quanto prima giungere a una messa in comune delle rispettive esperienze di *intelligence*.

Egli ha inoltre illustrato il forte impegno economico degli Emirati nella ricerca applicata e nella realizzazione di eccezionali poli di sviluppo nel settore informatico, nei contenuti della comunicazione globale, nella gestione delle più avanzate tecnologie dei *media*; così affermando un ruolo internazionale degli Emirati anche nella logistica e nel trasporto internazionale. È anche emersa la chiara opportunità di una maggiore presenza economica degli imprenditori italiani, delle nostre attività commerciali e di collaborazioni culturali e scientifiche, che sono forse scarsamente presenti quando non inesistenti.

La visita in Afghanistan è stata invece pesantemente condizionata dalle esigenze della sicurezza e dalle rilevanti difficoltà logistiche. Ciò ha consentito alla delegazione parlamentare di effettuare soltanto una sosta di poche ore a Kabul, sufficienti tuttavia per rendersi conto dell'eccezionale livello di tensione e di precarietà che ancora regna nella capitale afghana. La visita dei parlamentari italiani del resto si è svolta nello stesso giorno in cui è avvenuta la barbara uccisione del locale Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile nell'aeroporto della città.

I rappresentanti del Senato e della Camera hanno reso omaggio innanzi tutto al contingente italiano di circa 350 uomini che fa parte della Forza multinazionale ISAF, dispiegata per un periodo di sei mesi a Kabul sulla base della Risoluzione ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001. La delegazione si è quindi recata presso l'ambasciata italiana, dove è stato organizzato un incontro con il vice Primo ministro afgano, nonché Ministro degli affari femminili, la signora Sima Samar e con un altro esponente femminile dell'attuale *leadership* afgana, la signora Mahbooba Hoquqal, vice presidente della speciale commissione per la Loya Jirga di emergenza, che dovrà indirizzare le scelte dei delegati membri di quest'ultima, cui è demandato il compito di eleggere un Capo dello Stato e predisporre le procedure per la costituzione di una vera e propria Loya Jirga (il consiglio supremo di tutte le etnie), che dovrà assolvere la funzione di assemblea costituente. Nel corso del colloquio sono stati affrontati principalmente i problemi delle donne afgane e al riguardo la signora Samar ha espresso la preoccupazione che l'istituzione di un apposito Ministero – che fra l'altro non ha ancora una sede – rappresenti solo un modo formale per venire incontro alle numerose istanze provenienti dal mondo femminile all'indomani della caduta di un regime che notoriamente ha imposto loro condizioni di vita durissime, ma che a ciò non corrisponda una volontà politica portatrice di reali contenuti. La stessa concessione del voto alle donne non appare risolutiva, laddove le condizioni di dipendenza socio-economica dagli uomini rendono altamente improbabile la loro partecipazione effettiva alla fase elettorale, con il rischio che nessuna rappresentante femminile venga eletta in seno alla Loya Jirga.

La signora vice Primo ministro ha poi formulato l'auspicio che gli aiuti finanziari internazionali non vengano erogati a pioggia, ma siano indirizzati in favore di specifici progetti con particolare attenzione per quelli che prevedano un esplicito coinvolgimento delle donne. Al riguardo, ella informa che il suo Ministero ha elaborato un apposito piano d'azione che, tra le sue molteplici finalità, si prefigge in primo luogo di sconfiggere la gravissima piaga dell'analfabetismo, problema che affligge l'intero Paese, ma che colpisce ben il 97 per cento delle donne. In proposito, il piano del Governo afgano si propone di recuperare almeno cinque anni di istruzione perduti; un salto generazionale determinato fondamentalmente dalla fuga di insegnanti e professori all'indomani dell'affermazione del regime talebano.

Successivamente, la delegazione italiana si è divisa fra coloro che, sempre nella sede dell'ambasciata, hanno incontrato dei giornalisti italiani in servizio a Kabul ed esponenti di alcune organizzazioni non governative e gli altri parlamentari – fra i quali anche questo relatore – che si sono invece recati a far visita all'unità italiana che partecipa ai compiti di sicurezza del comando divisionale della Forza multinazionale.

Da ultimo, i membri delle quattro Commissioni, nuovamente riuniti, hanno avuto l'opportunità di accedere al palazzo presidenziale per un breve incontro con il presidente designato del Governo provvisorio afgano Hamid Karzai, il quale del resto aveva già avuto un contatto con il mondo

politico italiano in occasione del suo viaggio a Roma lo scorso 18 dicembre. Nonostante il limitato scambio di battute reso possibile dai tempi ristretti a disposizione, dalle parole del *leader* afgano sono emerse chiaramente alcune esigenze. Egli ha innanzi tutto richiesto esplicitamente una estensione del mandato dell'ISAF anche ad altre città afgane, confermando quindi la dichiarazione resa nel corso del suo recente intervento alla sessione aperta del Consiglio di sicurezza dell'ONU. In secondo luogo, Karzai ha prospettato l'urgenza di ricevere effettivamente gli aiuti finanziari assicurati dall'Unione europea, invitando l'Italia a farsi promotrice di un sollecito in tal senso presso gli altri Stati *partner*. Quanto poi alle finalizzazioni cui verranno destinati tali contributi, oltre ai campi prioritari già individuati dalla Conferenza di Tokyo (sanità, educazione, infrastrutture, agricoltura, bonifica dalle mine), il Presidente ha sottolineato l'importanza anche del recupero del patrimonio culturale del Paese.

In considerazione, infine, della visita appena effettuata dai parlamentari italiani negli Emirati Arabi Uniti, Karzai ha comunicato che l'Afghanistan ha già ricevuto gli aiuti finanziari promessi da quello Stato e che egli ha provveduto affinché fossero equamente distribuiti fra le comunità locali, destinandoli precipuamente ai settori dell'istruzione e della sanità.

La delegazione parlamentare italiana si è quindi congedata da un *leader* afgano che, oltre ad essere dotato di grande carisma personale, dava mostra di credere nelle proprie capacità di garantire l'ordine e la sicurezza a Kabul e di portare a compimento l'opera di pacificazione e riconciliazione nazionale. Della fragilità della sua autorità e di una realtà ancora non sotto controllo era tuttavia immediata testimonianza il brutale assassinio di un Ministro a lui particolarmente vicino avvenuto di lì a pochi minuti e quasi sotto i nostri occhi.

Ad una osservazione attenta della situazione della sicurezza e del ruolo delle truppe italiane, francesi, tedesche ed inglesi in Kabul, è sorta chiara la domanda circa i compiti reali della nostra presenza militare e gli obiettivi concreti concordati o da concordare con il Governo locale. In sostanza, lo sforzo economico che l'Italia sopporta per la partecipazione alla Forza internazionale in Afghanistan rappresenta solo il dovere di un Paese ad economia avanzata e membro del G8 o deve, con realismo e capacità, affrontare un «progetto» di presenza nel Paese così drammaticamente provato? Forse sarà opportuno sentire su questo punto una precisa risposta del Governo.

La missione delle Commissioni del Senato e della Camera, in definitiva, oltre a fare avvertire ai militari italiani impegnati in Afghanistan la vicinanza e il sostegno del Parlamento del loro Paese e attraverso di esso di tutta la nazione, ha costituito anche un'utile occasione per conoscere da vicino due realtà nazionali naturalmente assai diverse fra di loro, ma entrambe coinvolte, a diverso titolo, nel delicato e strategico processo di stabilizzazione del Medio e del Vicino Oriente e più in generale del mondo islamico. Se ne è quindi ricavata la consapevolezza di un coinvolgimento degli interessi italiani nell'area, non solamente sotto il profilo dell'affermazione – e non poteva essere altrimenti – di un quadro di pace

e di stabilità politico-militare, ma anche dal punto di vista delle opportunità che si offrono alla nostra economia e che richiedono forme sempre più intense di collaborazione e di partecipazione ai processi di sviluppo negli Emirati e di ricostruzione in Afghanistan».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PROVERA propone di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad effettuare una missione ad Algeri, al fine di svolgere un programma di incontri in ambito parlamentare e governativo.

La missione dovrebbe inoltre comprendere un sopralluogo nei campi profughi situati a Tindouf, sempre in territorio algerino, al fine di avere colloqui con i rappresentanti del fronte Polisario e di verificare le condizioni esistenti nell'area sotto il profilo socio-sanitario e del rispetto dei diritti umani.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Prendendo lo spunto dalla deliberazione testè adottata, il senatore PELLICINI chiede per il futuro che la pianificazione delle missioni avvenga con congruo anticipo, in modo che i parlamentari possano tenerne conto nella programmazione dei loro impegni e che le eventuali variazioni nei programmi siano comunicate il prima possibile. Chiede altresì che si realizzi un migliore coordinamento nei casi in cui le visite a Paesi esteri vengano effettuate congiuntamente ad altre Commissioni, anche dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente PROVERA riconosce i disagi che si determinano soprattutto quando l'organizzazione delle missioni deve procedere congiuntamente con altre Commissioni. Fa tuttavia presente che, una volta che l'Ufficio di Presidenza ha espresso il proprio consenso all'effettuazione delle missioni, i tempi e le modalità di svolgimento delle stesse dipendono anche dalla disponibilità e dal gradimento espressi dai Paesi interessati, che a volte richiedono delle variazioni di programma. Egli si impegna comunque per il futuro a informare con il massimo possibile di preavviso i parlamentari interessati in modo da consentire loro di organizzarsi adeguatamente.

La seduta termina alle ore 15,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI informa che non essendo pervenuti ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge n. 795 e tenuto conto della decisione, già assunta, di rinviare l'esame degli emendamenti sul disegno di legge n. 848, la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, al momento, è esaurita.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

In relazione alle considerazioni testé svolte, il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi alle ore 15, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi al termine della seduta plenaria della Commissione, avrà luogo alle ore 15.

La seduta termina alle ore 9,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

66^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Mauro Masi, Commissario straordinario della Società italiana autori ed editori, accompagnato dall'avvocato Bruno Pucci, dal dottor Carmelo Pipino e dal dottor Pietro Bernardo, rispettivamente coadiutore del Commissario, direttore della divisione servizi e direttore dei servizi erariali del medesimo ente, nonché il signor Maurizio Ughi, Presidente della SNAI s.p.a., accompagnato dalla dottoressa Valeria Baiotto, addetto all'ufficio stampa della medesima società.

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze, Tanzi ed il sottosegretario di Stato per l'interno, D'Alì.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1180) Conversione in legge del decreto-legge n. 12 del 22 febbraio 2002, recante disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PEDRIZZI prende atto che non ci sono ulteriori iscritti a parlare in discussione generale e dichiara quindi chiusa tale fase procedurale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1182) Conversione in legge del decreto-legge n. 13 del 22 febbraio 2002, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità degli enti locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI il quale, dopo aver sottolineato che l'urgenza e la necessità dell'emanazione del decreto-legge trae origine dalla mancata attuazione delle disposizioni attuative della legge di modifica del Titolo V della Costituzione, sollecita il Governo affinché sia data piena attuazione alla riforma costituzionale.

D'altro canto, le disposizioni emanate dal Governo con l'articolo 1 del decreto-legge non appaiono omogenee con l'indirizzo federalista di tale riforma, poiché esse fanno riferimento alle funzioni del prefetto, organo decentrato del potere centrale, per sostituire i poteri surrogatori affidati in precedenza al Comitato regionale di controllo.

Per quanto riguarda l'articolo 2, egli condivide l'incremento delle risorse per l'unione dei Comuni, mentre, in riferimento al dettato dell'articolo 3, chiede un chiarimento circa il significato da attribuire al termine «convenzione», atteso che tale strumento è utilizzato per accordi tra enti pubblici e non tra enti pubblici e soggetti privati. Inoltre, pur condividendo il principio che il complesso delle spese correnti per il 2002 debba essere calcolato al netto delle maggiori spese dell'anno 2000 derivanti da convenzioni con enti pubblici o privati, che trovano integrale finanziamento dai proventi delle convenzioni stesse, sottolinea l'opportunità che tale previsione sia estesa anche alle spese coperte solo parzialmente dai proventi dei servizi esercitati in convenzione.

Interviene il senatore LABELLARTE il quale sottolinea l'assenza del relatore.

Il presidente PEDRIZZI prende atto di tale osservazione e dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione della Società italiana autori e editori

Il presidente PEDRIZZI riassume i temi oggetto dell'indagine e riepiloga gli obiettivi della stessa, facendo in particolare riferimento all'analisi delle cause che hanno comportato la flessione del gettito erariale del settore dei giochi e delle scommesse e ai progetti di ristrutturazione organizzativa del comparto attraverso la creazione dell'agenzia dei giochi.

Il commissario straordinario della Società italiana autori ed editori, professor MASI, dà conto in premessa dei risultati dell'attività commissariale, ricordando il rilevante squilibrio economico della Società prodottosi nel 1998 – come testimoniato dal bilancio preventivo del 1999 e dal risultato dell'esercizio 1998 – causa prima del commissariamento della stessa. Attraverso la razionalizzazione dei costi di gestione ed altre misure in grado di generare ricavi, nel 2000 e nel 2001 sono stati generati utili che hanno consentito di superare la situazione di crisi. L'oratore accenna poi alla dotazione informatica di cui dispone la Società, che consente un costante flusso di dati in tempo reale tra gli uffici periferici e la direzione generale. Per tali motivi la SIAE oggi dispone di una infrastruttura informativa, operativa, contabile ed amministrativa in grado di gestire servizi diversificati basati sul controllo del territorio e sulla elaborazione in tempo reale di flussi informatizzati.

L'oratore illustra poi analiticamente la struttura organizzativa e le funzioni della SIAE, dando conto in particolare dell'attività svolta in collaborazione con il Ministero delle finanze ai fini dell'accertamento della liquidazione e della riscossione delle imposte gravanti sul settore dello spettacolo, imposta sugli spettacoli, prima, e imposta sugli intrattenimenti, oggi, dopo la riforma attuata con il decreto legislativo n. 60 del 1999.

Passando ad illustrare le competenze della SIAE in merito ai settori del gioco e delle scommesse, egli precisa che la funzione principale della Società è quella del trattamento fiscale cui le attività di gioco e scommessa sono soggette.

Per quanto concerne gli apparecchi da divertimento, l'oratore fa presente che essi sono stati assoggettati all'imposta sugli spettacoli fino al 31 dicembre 1999, e sono assoggettati all'imposta sugli intrattenimenti dal gennaio 2000.

Dopo aver ricordato la disciplina previgente alla riforma, facendo espresso riferimento alle competenze della SIAE, alla determinazione dell'imponibile, all'aliquota prevista e ai compiti di vigilanza e controllo della stessa Società, egli fa presente che dal 1° gennaio 2000 la riforma prevede che l'imposta sugli intrattenimenti per gli apparecchi da diverti-

mento è commisurata agli incassi effettivi – da accertare mediante un sistema di schede a deconto – e non più in modo forfettario. L'aliquota dell'imposta sugli intrattenimenti è dell'8 per cento per gli apparecchi soggetti a imponibile forfettario e del 6 per cento per quelli muniti di dispositivi per gli incassi. Anche nel nuovo regime tributario la SIAE svolge attività di accertamento per conto dell'Amministrazione finanziaria. Egli dà poi conto delle modifiche intervenute con la legge finanziaria per il 2001, connesse ad una nuova disciplina degli apparecchi introdotta per finalità di pubblica sicurezza. L'articolo 38 della citata legge ha ribadito l'introduzione per talune tipologie di apparecchi del sistema automatizzato di rilevazione analitica degli incassi ed ha stabilito, per il periodo transitorio dei primi cinque mesi dell'anno 2001, un nuovo imponibile forfettario per ogni singolo apparecchio. Per altre tipologie di apparecchi è stato confermato il sistema forfettario, rinviando a successivi decreti attuativi la determinazione degli stessi. Poiché tali decreti non sono stati emanati, e mancando sia una definizione tipica delle caratteristiche e delle modalità di realizzazione delle schede a deconto, sia l'individuazione di altri adempimenti formali, i contribuenti non hanno potuto versare le imposte e la SIAE non è in grado di assolvere ai propri compiti. Pur non nascondendo le difficoltà tecnico organizzative per l'attuazione delle schede a deconto, egli ritiene essenziale, come segnalato da molti operatori, innanzitutto confermare il sistema generalizzato degli imponibili forfettari, previa un'attenta rimodulazione dell'ammontare di essi in rapporto alle reali potenzialità di incasso delle varie tipologie di apparecchi. Egli illustra quindi delle ipotesi tecniche alternative, al fine di rendere compiuta la normativa fiscale sugli apparecchi da gioco, l'una basata sulla conferma del sistema in vigore fino al 31 dicembre 2002 con il versamento dei tributi presso gli sportelli SIAE, l'altra incentrata sul versamento dei tributi da parte di ciascun soggetto di imposta per tutti gli apparecchi gestiti utilizzando il modello di versamento F24. Tale ultima procedura non permette tuttavia un puntuale controllo della regolarità fiscale del singolo apparecchio. Egli si sofferma quindi ad illustrare un sistema di controllo delle singole apparecchiature da introdurre per superare tale ultimo inconveniente.

L'oratore dà poi conto delle competenze della SIAE in materia di case da gioco e di pagamento delle imposte previste per tale tipo di attività, nonché delle competenze della stessa per quanto riguarda il settore delle scommesse sulle corse dei cavalli, facendo presente che dal 1998 la SIAE non svolge più le funzioni di accertamento dell'imposta sugli spettacoli e dell'imposta unica sulle scommesse. Attualmente la SIAE si occupa, in tale settore, solo dell'accertamento dei corrispettivi per l'accesso negli ippodromi.

Per quanto concerne invece le sale Bingo, l'oratore sottolinea la possibilità di una collaborazione della SIAE ai fini della vigilanza ed il controllo presso tali aziende, precisando che attualmente la SIAE ha già titolo ad accedere alle sale Bingo per quanto riguarda, tra l'altro, il diritto d'autore.

Conclusivamente, facendo riferimento ai fenomeni del gioco illegale e delle scommesse clandestine, egli ritiene che la SIAE possa offrire un valido ausilio e una efficace collaborazione ai fini del controllo e del contrasto di tali attività, poiché essa dispone sul territorio di un'organizzazione ramificata e idonea a svolgere specifiche attività di vigilanza e di controllo dei soggetti pubblici titolari della gestione dei settori delle attività in questione.

Interviene il senatore CASTELLANI, il quale chiede un chiarimento in merito alla disciplina tributaria dei proventi derivanti dalla utilizzazione dei giochi elettronici.

Il professor MASI conferma il giudizio di incompletezza della normativa tributaria sui proventi derivanti dall'utilizzazione dei giochi, dopo la scadenza del termine previsto per il periodo transitorio dalla legge n. 388 del 2001.

Interviene il senatore EUFEMI, il quale esprime apprezzamento per i risultati conseguiti dalla gestione commissariale. Egli ritiene che dalle audizioni svolte emerga la considerazione che l'impianto del progetto di riordino, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 383 del 2001, vada ulteriormente approfondito. A suo giudizio appare urgente riorganizzare le competenze gestionali superando l'attuale frammentazione, anche con la consapevolezza dell'enorme volume del gioco clandestino e della conseguente perdita di gettito per l'erario. Altro elemento di discussione è costituito dalla annosa questione dell'apertura di nuove case da gioco, settore nel quale si perpetua una sostanziale latitanza del legislatore. Inoltre condivide la sollecitazione a utilizzare la struttura della SIAE al fine di potenziare le funzioni di vigilanza e di controllo. Conclude chiedendo un chiarimento in merito alle modalità di versamento dell'imposta attraverso l'utilizzazione del modello F24 da parte delle aziende.

Il professor MASI ribadisce le osservazioni circa la rilevanza dell'intero settore del gioco, sia da un punto di vista economico, sia dal punto di vista della finanza pubblica. Esiste però l'esigenza che tale settore sia governato da regole certe, in un contesto di regolamentazione stabile. Egli ribadisce inoltre la piena disponibilità della SIAE a svolgere le funzioni di ausilio e collaborazione, anche grazie alla struttura della propria rete informatica. Per quanto riguarda il versamento delle imposte attraverso il modello F24 egli ribadisce che tale sistema non consente il controllo del singolo apparecchio.

A giudizio del senatore LABELLARTE, la disciplina tributaria dei giochi di intrattenimento deve necessariamente tener conto della diversità delle varie apparecchiature, nonché della differente diffusione dei diversi apparecchi da divertimento. A suo parere, il sistema di determinazione forfettaria degli imponibili appare più adatto ad apparecchi di utilizzo

meno diffuso, mentre una scheda a deconto può essere utilizzata per altre tipologie come i video-giochi o i video-poker.

Il professor MASI fa presente che il metodo di determinazione dell'imponibile attraverso le schede a deconto, teoricamente più adatto, presenta delle difficoltà tecniche ed organizzative non ancora superate. Egli peraltro condivide l'ipotesi di differenziare il metodo di determinazione del prelievo rispetto a differenti tipologie di giochi.

Il senatore SALERNO, preso atto dei vincoli normativi e delle carenze nella legislazione attuativa per il settore dei giochi da intrattenimento, chiede una valutazione circa gli strumenti per bloccare la diffusione delle scommesse clandestine e dei video-poker.

Il professor MASI risponde che le tematiche connesse al controllo delle operazioni effettuate via *internet* appaiono di rilevante complessità, facendo presente che le dimensioni globali della rete impongono misure ed interventi necessariamente dello stesso livello.

Per quanto riguarda la diffusione dei giochi clandestini, egli rileva che l'importanza economica e finanziaria del settore dei giochi merita un approfondimento ed una attenzione in grado di dare vita ad una legislazione chiara, sia per gli operatori che per i controllori. Dopo un'interlocuzione del senatore SALERNO, egli si dichiara a favore di una diffusione delle scommesse attraverso la rete, purché regolamentata.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver apprezzato i risultati conseguiti dalla gestione commissariale, osserva che le considerazioni e i suggerimenti avanzati nel corso dell'audizione dal Commissario straordinario rispondono pienamente alle finalità conoscitive della procedura informativa.

Egli congeda quindi i rappresentanti della SIAE.

Audizione della SNAI s.p.a.

Il presidente PEDRIZZI dà la parola al presidente della SNAI s.p.a., Maurizio Ughi.

Il signor UGHI dà conto in premessa delle attività svolte dal gruppo SNAI, fornitore di servizi e tecnologie per i concessionari che gestiscono punti di accettazione e scommesse (ippiche, sportive CONI, sportive non-CONI e *Tris*), facendo presente che il gruppo è comproprietario del cavallo *Varenne*, realizza due canali televisivi monotematici dedicati alle corse ippiche ed è concessionario UNIRE per la gestione di alcuni ippodromi.

Per superare la condizione di crisi in cui versa il settore della raccolta delle scommesse ippiche e sportive, in particolare dopo la riorganizzazione operata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del

1998 ed il decreto ministeriale n. 174 dello stesso anno, egli illustra una serie di proposte per intervenire nel breve e nel medio periodo. Egli svolge alcune considerazioni in premessa circa il rapporto tra il cliente, il concessionario e l'ente concedente, sottolineando la necessità in prima istanza di ridurre il prelievo fiscale sulle scommesse.

Fa presente, inoltre, che occorre innanzitutto ampliare il bacino di utenza nella raccolta delle scommesse, superando gli attuali vincoli che impongono ad un punto di accettazione scommesse di operare unicamente nel locale di gioco autorizzato. Per incrementare il pubblico appare opportuno autorizzare l'accettazione delle scommesse sullo *sport* a mezzo telematico e via *internet*.

Occorre inoltre ampliare e diversificare il prodotto offerto ai clienti nei punti vendita, prevedendo, ad esempio, la possibilità di accettare scommesse su eventi sportivi durante il loro svolgimento, ovvero la vendita di tutti i prodotti di gioco autorizzati, nonché lo svolgimento di attività complementari e di servizi attinenti. In particolare egli sottolinea il positivo impatto di una diffusione controllata degli apparecchi da intrattenimento e, soprattutto, delle *slot-machine*. Per quanto riguarda la rete di raccolta delle scommesse, egli ritiene necessario modificare la dislocazione territoriale dei concessionari, facendo presente che la distribuzione prevista per la assegnazione delle concessioni è stata predisposta facendo riferimento al criterio della propensione al gioco di tale territorio, sovrapponendo quindi automaticamente le nuove concessioni a quelle esistenti in precedenza. Un'ulteriore proposta concerne la revisione degli impegni economici dei concessionari attraverso l'allineamento dei minimi garantiti previsti per gli anni 2000 e 2001 all'andamento effettivo del mercato; tale misura dovrebbe essere poi accompagnata dall'aumento dell'aggio per il concessionario al fine di ampliarne i margini di redditività.

Da ultimo ritiene essenziale rivedere il regime IVA per i concessionari, per i quali l'IVA costituisce un costo non detraibile.

L'oratore fa presente inoltre che in prospettiva la creazione di un'agenzia dei giochi e di un centro unitario di controllo del settore non può non essere accompagnata da un'attenta riflessione sul ruolo effettivo del settore pubblico nel comparto dei giochi e delle scommesse. Egli illustra quindi le competenze e le funzioni che dovrebbero essere necessariamente ricomprese nel comparto pubblico, dall'assunzione in proprio dell'esercizio dei giochi, alla definizione della destinazione dei proventi, al riversamento di somme agli Enti organizzatori CONI e UNIRE, alla gestione del totalizzatore unico. A suo parere l'alternativa a tale indirizzo è rappresentata da una completa liberalizzazione del mercato, attraverso un sistema autorizzatorio nel quale lo Stato, rinunciando all'esercizio in proprio delle scommesse, mantenga esclusivamente un potere di vigilanza e di controllo.

Il senatore LABELLARTE chiede una valutazione dell'attuale dimensionamento della rete di raccolta delle scommesse ippiche e sportive. Chiede inoltre di sapere le cause del ritardo nell'apertura delle sale Bingo

e se la previsione di 800 sale corrisponde alle effettive dimensioni di tale mercato.

Il signor UGHI fa presente che la redistribuzione sul territorio delle agenzie concessionarie risulta di fondamentale importanza per elevarne la redditività, poiché il prodotto venduto dalle singole agenzie è sostanzialmente lo stesso.

Per quanto riguarda l'apertura delle sale Bingo, egli rileva che i tempi stabiliti per l'apertura si sono rivelati troppo esigui rispetto ai tempi di espletamento delle pratiche burocratiche e di realizzazione degli investimenti; in tale contesto, la previsione di una graduale apertura delle sale avrebbe consentito di superare le attuali difficoltà. D'altro canto egli si dichiara convinto che le dinamiche del mercato determineranno automaticamente il numero dei concessionari in grado di gestire in utile le sale.

Per il senatore EUFEMI il problema più importante consiste nella individuazione di una rete informatica unificata, in grado di superare le attuali discrepanze.

A giudizio del signor UGHI la predisposizione di una rete unica di terminale non appare determinante ai fini della redditività del singolo gestore, ancorché esso possa determinare maggiore trasparenza e una riduzione dei costi complessivi della gestione. Egli ritiene preferibile consentire al gestore di proporre una pluralità di giochi, dando ad esso la opportunità di offrire più prodotti ai clienti.

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore SALERNO, in merito al regime IVA, il senatore CASTELLANI rileva una qualche contraddittorietà nella proposta di liberalizzare il mercato mantenendo inalterato il potere di contingentare il numero delle autorizzazioni.

Il signor UGHI osserva che la eventuale liberalizzazione non implica l'assenza di regolamentazione da parte dello Stato, sia per quanto riguarda il contingentamento che, soprattutto, per quanto concerne i requisiti soggettivi ed oggettivi per poter ottenere l'autorizzazione a svolgere la raccolta delle scommesse.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Caldoro, e ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la regione Piemonte l'assessore ai beni culturali, dottor Gian Piero Leo, il responsabile della direzione regionale per i beni culturali, dottor Alberto Vanelli, la responsabile del dipartimento legislativo, dottoressa Giuliana Fenu; per la regione Campania, il responsabile per l'ufficio di Roma, dottor Michele Bove; per la segreteria della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, il responsabile dei rapporti con il Parlamento, dottor Paolo Alessandrini.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(169) EUFEMI. – Disposizioni in materia di rapporto di lavoro degli assistenti tecnici museali che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica nel Ministero per i beni e le attività culturali

(Esame e rinvio. Congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 86, 1122 e 1123)

Riferisce alla Commissione il senatore FAVARO, il quale osserva che il provvedimento in titolo appare assai più specifico rispetto agli altri già all'ordine del giorno della Commissione vertenti su analoga materia (A.S. nn. 86, 1122 e 1123). Esso riguarda infatti esclusivamente gli assistenti tecnici museali, che esplicano attività tecnico-scientifica o tecnica presso il Ministero ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge n. 448 del 1998, nei settori dei beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici. Il disegno di legge si prefigge sostanzialmente tre obiettivi: normare le competenze tecniche di tale personale ed a tal fine elenca una folta serie di attività sulle quali il relatore si sofferma analiticamente; definire la tipologia contrattuale di lavoro del personale stesso che, allo

stato, presta la propria attività prevalentemente al 30 per cento del tempo pieno; individuare adeguati percorsi formativi.

Pur sottolineando le differenze che contraddistinguono il provvedimento in titolo rispetto ai disegni di legge nn. 86, 1122 e 1123, volti esclusivamente ad inquadrare in ruolo il personale precario attualmente in servizio presso il Ministero, il relatore propone comunque di congiungerne l'esame, atteso che anche il disegno di legge n. 169 si prefigge lo scopo di inquadrare stabilmente gli assistenti tecnici museali.

Il senatore GABURRO esprime soddisfazione per la proposta del relatore ed auspica che, attraverso la presentazione di opportuni emendamenti al disegno di legge n. 1122, già assunto quale testo base, si possano recuperare alcune importanti indicazioni in favore degli assistenti tecnici museali.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del relatore di congiungere l'esame del disegno di legge n. 169 con quello dei disegni di legge nn. 86, 1122 e 1123.

Il presidente ASCIUTTI ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1122, già assunto quale testo base, scade giovedì 14 marzo alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ASCIUTTI prende atto con rammarico dell'assenza del numero legale indispensabile per procedere all'esame, in sede consultiva su atti del Governo, degli atti nn. 76 e 79, relativi rispettivamente al riparto dei fondi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destinati ad enti ed istituzioni e all'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro stesso. Al riguardo, ricorda peraltro che, per quanto riguarda l'atto n. 76, vi erano tutti i presupposti per poter procedere alla votazione della proposta di parere da lui predisposta in qualità di relatore, avendo la Commissione bilancio reso tempestivamente le proprie osservazioni; per quanto riguarda l'atto n. 79, la Commissione bilancio non ha potuto invece rendere le proprie osservazioni non avendo il Governo trasmesso la relazione tecnica richiesta.

Il senatore MONTICONE si associa alle espressioni di rammarico del Presidente. Osserva tuttavia che, con riferimento ad entrambi gli atti in questione, il Governo non è apparso sollecito nel trasmettere al Parlamento i chiarimenti richiesti, quanto meno in considerazione del termine a disposizione del Parlamento per poter rendere il proprio parere.

Conviene il presidente ASCIUTTI, il quale auspica che in futuro non abbiano a ripetersi avvenimenti del genere.

Il sottosegretario CALDORO fornisce assicurazioni in tal senso, osservando tuttavia che il ritardo nella presentazione alla Commissione bilancio della relazione tecnica richiesta sull'atto n. 79 – lungi dal denotare una volontà dilatoria dell'Esecutivo – è dovuto ai tempi tecnici per la sua predisposizione. Al riguardo, pur dando atto della piena legittimità della richiesta, fa presente peraltro che l'altro ramo del Parlamento non ha richiesto analogo approfondimento, giudicando sufficienti le indicazioni contenute nell'atto originariamente presentato dal Governo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome

Il presidente ASCIUTTI introduce i temi dell'audizione odierna, sottolineando il rilievo del contributo della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome alla luce della recente riforma del Titolo V della Costituzione.

Ha quindi la parola l'assessore ai beni culturali della regione Piemonte, dottor Gian Piero LEO, il quale – nel recare il saluto del presidente della Conferenza e degli altri assessori regionali ai beni culturali – sottolinea l'unanimità che ha contraddistinto il coordinamento degli assessori ai beni culturali nell'elaborazione del documento che egli si accinge ad illustrare alla Commissione, esprimendo particolare soddisfazione per il clima di intesa ed armonia che caratterizza lo sforzo trasversale in favore dei beni culturali.

Egli osserva poi che il nuovo ordinamento costituzionale affida alla legislazione esclusiva dello Stato la materia della tutela dei beni culturali e alla legislazione concorrente quella della loro valorizzazione e promozione.

Tale previsione pone problemi d'ordine concettuale oltre che giuridici e di politica istituzionale, rendendo necessario pervenire in primo luogo ad una definizione giuridica certa e istituzionalmente condivisa di tutela.

Al riguardo, la definizione dell'articolo 148 del decreto legislativo n.112 del 1998 – che riconduce la tutela ad «ogni attività diretta a *riconoscere, conservare* e proteggere i beni culturali ed ambientali»- non appare priva di ombre, atteso che le successive definizioni di valorizzazione («ogni attività diretta a migliorare le condizioni di *conoscenza e conservazione* dei beni culturali ed ambientali e ad incrementarne la fruizione») e di gestione («ogni attività diretta mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali ad assicurare la fruizione dei beni culturali e ambientali concorrendo al perseguimento delle finalità di *tutela e valorizzazione*») ri-

chiamano nuovamente il termine di conservazione e l'attività di tutela; né può negarsi che nella definizione di catalogazione siano insiti problemi di identificazione e riconoscimento di un bene come bene culturale.

Appare così evidente che una definizione eccessivamente ampia del concetto di tutela porta ad occupare l'intero ambito delle funzioni connesse alla materia dei beni culturali, in ciò contraddicendo la volontà del legislatore costituzionale che ha affidato la valorizzazione alla legislazione concorrente.

Lo stesso termine di valorizzazione lascia qualche margine di incertezza interpretativa, in quanto non vi è un esplicito richiamo a quell'aspetto decisivo dei beni culturali che è la gestione del patrimonio.

Il legislatore era evidentemente consapevole della difficile determinazione di tali attribuzioni e ha risolto tale incertezza rimandando, come previsto dal terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione, a una legge statale che disciplini «forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali», nonché prevedendo la possibilità per le Regioni di attivare forme di autonomia speciale come previsto dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione.

Pur auspicando una soluzione più organica, come sarebbe stato l'inserimento della tutela dei beni culturali ed ambientali tra le funzioni legislative concorrenti, l'assessore Leo si dichiara consapevole delle tante resistenze che tale proposta ha incontrato e potrebbe ancora determinare. Ritiene pertanto che alle regioni non resti che richiedere al Parlamento e al Governo una pronta attuazione delle disposizioni costituzionali; al riguardo, individua le seguenti priorità: approvazione di una norma sui principi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente; approvazione di una nuova normativa che modifichi il testo unico approvato con decreto legislativo n.490 del 1999, partendo da una definizione certa e restrittiva del concetto di tutela, limitato all'esercizio delle funzioni autoritative connesse al regime straordinario della proprietà e disponibilità dei beni culturali; approvazione della specifica normativa prevista dall'articolo 118, terzo comma, della Costituzione coerente con il testo unico modificato nel senso indicato, che definisca le modalità di cooperazione ed intesa tra i compiti dello Stato, quelli delle Regioni e delle altre autonomie nell'esercizio delle funzioni amministrative di tutela.

Tale attività legislativa ha peraltro, a suo avviso, come presupposto essenziale, la condivisione dell'impianto complessivo tra Parlamento, Governo e Regioni. La mancata condivisione determinerebbe infatti un sistematico ricorso alla Corte Costituzionale delle Regioni avverso la legislazione nazionale e del Governo contro la legislazione regionale.

Diverso è il tema dell'ordinamento amministrativo, atteso che il nuovo titolo V della Costituzione stabilisce che non necessariamente vi debba essere coincidenza tra titolarità dell'esercizio della funzione legislativa ed esercizio delle funzioni amministrative.

Le Regioni condividono del resto la necessità, in primo luogo, di distinguere le funzioni amministrative di tutela dalle funzioni amministrative

di valorizzazione e promozione, scindendo, nei modelli organizzativi, le due attività.

Per quanto attiene alla tutela, il primo comma dell'articolo 118 della Costituzione consentirebbe l'attribuzione delle funzioni autoritative connesse al patrimonio culturale, attualmente esercitate dalle Soprintendenze, alle Regioni e quindi si potrebbe prefigurare una situazione differenziata a seconda della crescita professionale, economica ed organizzativa regionale, fino a prevedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia secondo quanto indicato dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. In proposito, egli richiama il caso delle soprintendenze ai beni librari e di quelle ai beni paesaggistici, già delegate con i decreti del Presidente della Repubblica n. 3 del 1972 e n. 616 del 1977, alle Regioni, che per alcuni versi ha dato risultati eccellenti mentre per altri si è dimostrato insufficiente.

Posto il carattere di alta autorità che gli uffici di tutela svolgono, le Regioni ritengono che essi, siano organi regionali dello Stato o organi delle Regioni, debbano mantenere un profilo di terzietà, rispondendo solo alla legge e alle competenze professionali; andrebbe inoltre previsto un agile accesso a un secondo livello di esame per i più rilevanti provvedimenti di tutela.

Diverso è il caso dell'ordinamento e dell'organizzazione della valorizzazione e della gestione del patrimonio culturale, ove la molteplice natura giuridica del patrimonio e la grande eterogeneità territoriale rende necessaria la più ampia flessibilità dei modelli operativi di gestione.

Il ventaglio dei modelli istituzionali e organizzativi già oggi consente che tali attività possano avvenire in economia da parte degli enti pubblici, con l'istituzione di associazioni, fondazioni o società, con la concessione ai privati sia della gestione integrata, sia di particolari servizi, con la possibilità di avvalersi di forze dell'associazionismo e del volontariato.

Egli individua comunque alcuni punti fermi che a suo giudizio devono ispirare l'organizzazione della gestione e della valorizzazione del patrimonio culturale: l'autonomia scientifica, amministrativa e finanziaria degli istituti preposti alla gestione; l'ampia partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati; l'integrazione della gestione del bene e dei servizi, culturali e non, con gli altri beni in un sistema integrato territoriale.

Il valore di un bene culturale è, del resto, per definizione, di interesse nazionale o, meglio ancora, universale, mentre la politica della gestione e della valorizzazione non può che essere una «politica locale».

La valorizzazione di un bene, infatti, si può esercitare solo integrando la gestione del bene stesso, con programmi e relazioni che coinvolgano l'identità e l'immagine di un territorio, il sistema educativo, i trasporti e la viabilità, le infrastrutture turistiche, l'attività di ricerca e divulgazione, l'imprenditorialità e il volontariato.

In questo contesto, quindi, l'ordinamento non può che prevedere, a livello nazionale, la fissazione di standard e principi generali in armonia con quelli europei.

A livello regionale compete invece una legislazione che normi la programmazione degli interventi, l'articolazione territoriale della valorizzazione e della gestione e che armonizzi le diverse funzioni e i diversi servizi, lasciando a ciascuna comunità locale la scelta delle modalità organizzative, ferma restando l'ampia possibilità di soluzioni gestionali già citate.

L'assessore Leo si sofferma quindi sul problema, particolarmente complesso, della gestione del patrimonio culturale dello Stato.

Al riguardo, informa che la commissione di cui all'articolo 150 del decreto legislativo n.112 del 1998 è in difficoltà tra le resistenze degli uffici statali al trasferimento della gestione dei beni culturali alle Regioni e alle autonomie locali e le preoccupazioni delle autonomie locali ad assumersi spese e responsabilità che possono diventare davvero onerose.

Egli manifesta poi notevole sconcerto per la costituzione di cinque Soprintendenze speciali del Ministero, analoghe a quella di Pompei, per la gestione di musei e grandi complessi archeologici e monumentali a Napoli, Roma, Firenze e Venezia e i contraddittori segnali di voler estendere tale modello anche ad altri territori. Ciò è in evidente contrasto, a suo giudizio, non solo con la riforma del titolo V, ma anche con le indicazioni politiche del Parlamento e del Governo, che hanno più volte prefigurato, per la gestione dei musei, un processo di autonomizzazione se non di privatizzazione.

Egli sottolinea poi come il settore dei beni culturali necessita, per la conservazione, la conoscenza, il restauro, la valorizzazione e la gestione, di risorse umane e finanziarie ingenti provenienti da amministrazioni pubbliche, ma anche da fondazioni ex bancarie e dall'imprenditoria privata.

Per tale ragione, ritiene necessario strutturare a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) attività organiche di programmazione negoziata e concertazione interistituzionale che armonizzino gli interventi, razionalizzino la spesa, effettuino economie di scala e, soprattutto, facciano sentire tutti gli interessati protagonisti della conservazione e della valorizzazione del loro patrimonio.

Infine, si sofferma sulla riforma dei processi formativi rilevando criticamente la proliferazione di corsi di laurea, scuole professionali e master, che, mentre segnala un positivo interesse per il settore, rischia di preparare persone non adeguate ai compiti da svolgere, con conseguenti difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro e delusione delle aspettative.

Al contrario, egli sollecita una intesa per la definizione dei profili degli operatori del settore, la predisposizione di adeguati curricula formativi, nonché la definizione dei requisiti che le «Agenzie formative» devono possedere per il rilascio dei titoli legali.

Conclude, consegnando alla Commissione il documento predisposto dal Coordinamento interregionale per i Beni Culturali, con ulteriori specificazioni tecnico-giuridiche ed operative.

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE ringrazia la Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome per il contributo innovativo reso. Chiede tuttavia chiarimenti in ordine allo sconcerto manifestato per la costituzione di nuove sovrintendenze autonome, domandando se tale sconcerto si estende anche all'ipotesi di costituire sovrintendenze speciali per l'archeologia.

Richiamandosi poi alla fattispecie delle sovrintendenze ai beni librari e di quelle ai beni paesaggistici, già delegate negli anni Settanta alle regioni, sollecita un approfondimento in ordine ai beni archivistici con particolare riferimento alle difficoltà connesse al reperimento dei documenti di interesse pubblico, ai criteri per la loro acquisizione e per il passaggio della loro titolarità.

La senatrice ACCIARINI prende atto che la Conferenza dei presidenti delle regioni manifesti apprezzamento per le modifiche introdotte nell'ordinamento dalla legge costituzionale n. 3, pur nella consapevolezza delle difficoltà connesse all'innovazione.

Per quanto riguarda in particolare la materia dei beni culturali, ritiene del resto essenziale la collaborazione fra Stato e regioni nell'esercizio delle funzioni amministrative di tutela, che pure rischia di essere gravemente compromessa dalle disposizioni recate dall'articolo 7 dell'atto Senato n. 905, attualmente in discussione presso questo ramo del Parlamento, che prevede una amplissima delega (oltre tutto priva a suo giudizio dei principi e criteri diretti costituzionalmente prescritti) in materia di beni culturali.

Quanto infine alla formazione, ella ritiene che i rilievi mossi dalla Conferenza dei presidenti delle regioni non colgano lo spirito della recente riforma universitaria, che ha limitato a due i corsi di laurea di durata triennale in materia di beni culturali, prevedendo invece una maggiore offerta formativa a livello di specializzazione. Ella ritiene infatti assai utile lo sforzo di differenziazione, soprattutto se condotto sulla base delle specificità territoriali. Sollecita invece le regioni a mettere a disposizione la loro grande esperienza nella definizione degli operatori professionali.

Il senatore BRIGNONE rileva che, nelle audizioni finora condotte nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, non vi è stata totale condivisione di vedute con particolare riferimento alle materie oggetto di legislazione concorrente. Il sottosegretario per i beni e le attività culturali Sgarbi ha ad esempio convenuto su una maggiore responsabilizzazione delle regioni, subordinata tuttavia all'istituzione di un organo di supervisione e tutela di carattere statale. Le regioni chiedono invece che lo Stato si limiti a fissare i principi fondamentali. Egli stesso ha avuto più volte occasione di chiedere il riconoscimento di una compiuta maturità agli enti locali, che reclamano l'attribuzione di funzioni più definite, pur nella difficoltà di reperire personale e risorse adeguati.

Egli chiede quindi ai rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni di approfondire alcuni profili specifici: anzitutto, se il principio di sussidiarietà, verticale e orizzontale, sia applicabile ai beni culturali; inoltre, se il federalismo a geometria variabile nel settore dei beni culturali equivalga ad una deroga rispetto alla competenza statale o possa invece convivere con una competenza statale di carattere generale in materia di tutela; infine, quali funzioni di raccordo e programmazione con il territorio possano sviluppare le regioni in tale settore.

Il senatore COMPAGNA ritiene che lo Stato sia giunto di fronte al momento di compiere una scelta non più eludibile sull'organizzazione dei beni culturali, al di là delle sottili distinzioni fra compiti di tutela e valorizzazione da affidare in capo ad un soggetto piuttosto che ad un altro. Ritiene infatti che alcune funzioni, quali quelle del restauro e della catalogazione, abbiano senso se rappresentano un momento tecnico-scientifico di carattere nazionale. Se invece rientrano nel concetto di valorizzazione e sono intese come momento di politica locale, l'ordinamento risulta stravolto e ne consegue l'esigenza di scelte più coraggiose. È in gioco, a suo giudizio, la sopravvivenza stessa del Ministero, quale attualmente configurato quale ultimo adempimento costituzionale. Diversamente lo ha inteso invece la maggioranza di Centro-Sinistra nella scorsa legislatura, quale gestione gramsciana della società civile. Sollecita pertanto una scelta di sistema sull'articolazione delle funzioni di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Il presidente ASCIUTTI, preso atto che vi sono altri iscritti a parlare nel dibattito e dell'esigenza di assicurare un congruo spazio alle repliche, stante l'interesse dei temi oggetto della discussione, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

46^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Franco Lucchesi, presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI), la dottoressa Elisabetta Schietroma, direttore centrale della direzione studi e ricerche dell'ACI e l'ingegner Marcello Vella, dirigente dell'ufficio studi tecnico-statistici dell'ACI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza della circolazione stradale ed autostradale: seguito dell'audizione dei vertici dell'Automobile Club d'Italia (ACI)

Riprende l'audizione dei vertici dell'Automobile Club d'Italia (ACI), sospesa nella seduta del 6 febbraio scorso.

Il presidente GRILLO ricorda che nella precedente seduta il presidente Lucchesi aveva svolto una relazione sulla quale dichiara aperto il dibattito.

Il senatore CHIRILLI, soffermandosi sulle iniziative da perseguire per ridurre i tassi di incidentalità, soprattutto nelle aree urbane, ritiene utile approfondire alcune problematiche particolari, sulle quali il Presidente dell'ACI potrebbe fornire ulteriori chiarimenti. In primo luogo, sarebbe necessario predisporre regole per l'adeguamento delle strade, individuando le relative caratteristiche tecniche e geometriche. Del resto, il Piano nazionale per la sicurezza stradale aveva delineato su questo punto alcuni indirizzi ed obiettivi, mettendo in luce, tra l'altro, l'esistenza di infrastrutture che presentano indici di mortalità e ferimento più elevati della media; in tale documento tuttavia non risultano evidenziate le infrastrutture carenti.

In secondo luogo, bisognerebbe interrogarsi sulla necessità di rendere obbligatorio il monitoraggio dell'incidentalità; ciò migliorerebbe il bagaglio di conoscenze disponibili anche perché consentirebbe di focalizzare l'attenzione sui fattori indiretti che incidono sui sinistri, come, ad esempio, le caratteristiche del tracciato, il tipo di traffico nonché gli aspetti socio-educativi che influenzano la guida.

In terzo luogo, infine, occorrerebbe estendere la redazione dei Piani urbani del traffico, oggi previsti soltanto per i centri con oltre trentamila abitanti, a tutti i comuni. In particolare, in tali Piani dovrebbero essere individuati appositi capitoli sull'incidentalità nelle aree urbane, dando conto anche del rapporto tra il luogo e le caratteristiche degli incidenti. Inoltre, dovrebbe essere data maggiore attenzione al miglioramento delle conoscenze di cui possono disporre gli organi di polizia urbana, favorendo un coinvolgimento maggiore da parte delle amministrazioni locali.

Il senatore FABRIS evidenzia preliminarmente che il Piano nazionale per la sicurezza stradale contiene certamente degli obiettivi condivisibili; tuttavia ritiene opportuno che sia utile il giudizio dell'ACI su quali punti di tale Piano si dovrebbero concentrare maggiormente le risorse. Del resto, questa stessa associazione si è mostrata particolarmente sensibile al tema dei «punti neri» che potrebbe costituire uno di quegli aspetti su cui concentrare gli sforzi. Un altro tema da approfondire è rappresentato dalla gestione del controllo della mobilità urbana, sul quale in passato si sono registrate le resistenze da parte di coloro che si opponevano all'uso delle tecnologie adducendo motivi di *privacy*. Il Presidente dell'ACI potrebbe fornire chiarimenti su questo aspetto, anche in considerazione del fatto che la Guardia di finanza adotta telerilevatori basati sul controllo delle targhe, e che in alcuni comuni già si prevedono controlli per le corsie preferenziali.

Ritiene apprezzabile che nella scorsa audizione il Presidente dell'ACI si sia soffermato sul ruolo della scuola; in tal senso, è evidente il rifiuto da parte del sistema educativo nazionale di applicare ciò che è previsto dal nuovo codice della strada, in ordine all'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole. Sarebbe bene approfondire i risultati conseguiti, laddove l'ACI è riuscita ad instaurare un rapporto di collaborazione con le istituzioni scolastiche. Ritiene altresì condivisibile la proposta di rendere obbligatori i corsi di guida sicura prima del rilascio della patente.

Con riferimento al problema della pubblicità stradale riterrebbe utile conoscere quali iniziative l'ACI intende assumere al fine di liberare le strade dalla cartellonistica abusiva. Chiede inoltre ulteriori chiarimenti sulla posizione dell'ACI riguardo alla soppressione dell'ispettorato della circolazione stradale in conseguenza della nuova organizzazione del Ministero delle infrastrutture proprio nel momento in cui sarebbe necessario un organismo di regia che scongiuri il rischio della frammentazione delle competenze sul tema della sicurezza stradale. Questo stesso pericolo della mancanza di coordinamento delle competenze si ravvisa anche per quanto concerne la raccolta e la diffusione delle informazioni ai cittadini, delle

quali bisognerebbe garantire l'attendibilità di fronte alla proliferazione dei centri che negli ultimi tempi hanno trattato tali dati. Infine, ritiene utile conoscere il parere dell'ACI circa l'impegno delle concessionarie autostradali ad investire sulla manutenzione delle reti.

La senatrice DONATI avanza alcune richieste di chiarimento in ordine alla possibilità di prevedere, nel modello di riduzione degli incidenti, anche le misure di moderazione del traffico rispetto alle quali si riscontra una difficoltosa attuazione. Inoltre, il Presidente dell'ACI potrebbe fornire spiegazioni sui meccanismi attraverso i quali collegare i punti della patente con l'assicurazione obbligatoria e associare il recupero del punteggio anche allo svolgimento di corsi di guida come accennato nella sua relazione. Per quanto concerne il *deficit* nei livelli di manutenzione della rete stradale e autostradale chiede se sia poi disponibile una stima delle carenze esistenti. Infine, ritiene utile approfondire se, tra gli strumenti per limitare la velocità, può essere praticabile la proposta di predisporre sul veicolo dei limitatori automatici.

Il presidente dell'ACI, avvocato LUCCHESI, rispondendo ai quesiti formulati dal senatore Chirilli, fa presente che sono già esistenti regole per assicurare la manutenzione delle strade; semmai su questo argomento dovrebbero essere rafforzati i Piani urbani della mobilità e i Piani urbani del traffico – che in questi anni hanno ricevuto scarsa attuazione – poiché entrambi sono gli strumenti più efficaci. In ordine alla proposta di rendere pubblico il monitoraggio degli incidenti l'ACI ribadisce il proprio avviso favorevole anche se constata che molti comuni tra cui, ad esempio, il Comune di Roma non forniscono dati sugli incidenti. Esiste poi un problema di attendibilità dei dati disponibili che oltre ad un rilievo statistico possano essere utili anche a chiarire cause ed esiti dei sinistri.

Rispondendo al senatore Fabris, evidenzia che il Piano nazionale della sicurezza stradale contiene indicazioni di metodo, prefigurando gli obiettivi da conseguire; tuttavia può esistere il rischio che una pluralità di obiettivi disperda le risorse messe a disposizione e, pertanto, sarebbe preferibile concentrare gli sforzi solo su determinati aspetti come quelli relativi ai «punti neri» e al sostegno ai comuni per gli interventi nelle aree urbane. Con riferimento alla gestione e al controllo della mobilità urbana l'ACI non avanza alcuna obiezione sull'uso di strumenti di controllo di tipo telematico poiché ritiene che il concetto di *privacy* vada interpretato in maniera elastica. Tuttavia, al di là di tutte le misure ipotizzabili, lo strumento più efficace risulta essere la progressiva limitazione del mezzo privato e la riduzione della mobilità individuale a favore di quella collettiva. Per quanto poi concerne il rapporto con le istituzioni scolastiche, riscontrata la disapplicazione di quanto previsto dal codice della strada, si potrebbero prevedere degli incentivi a favore di quegli insegnanti che si impegnano sul tema dell'educazione stradale. Sul tema della prevenzione l'impegno dell'ACI è comunque testimoniato anche dall'apertura di centri

itineranti per lo svolgimento di corsi di guida sicuri che però dovrebbero essere resi obbligatori solo dopo il rilascio della patente.

Con riferimento al problema della pubblicità stradale, fa presente che l'ACI in occasione dell'ultima riforma del nuovo codice della strada aveva proposto l'oscuramento obbligatorio della cartellonistica abusiva, ma tale indicazione non è stata accolta. Sulla soppressione dell'ispettorato della circolazione stradale presso il nuovo Ministero delle infrastrutture l'ACI non solleva alcuna obiezione a patto però che le relative competenze di quella struttura siano trasferite ad altri organismi.

Ritiene significativo il riferimento del senatore Fabris al tema dell'informazione sulla mobilità che ha acquistato una notevole valenza economica; infatti, mentre in passato, la diffusione delle informazioni era un servizio dato ai cittadini, attraverso i canali televisivi pubblici, ora invece tale servizio è diffuso con una pluralità di mezzi - internet e cellulari - e da differenti soggetti. In tal modo si è costituito un vero e proprio *business* di tipo economico dal momento che ogni gestore ritiene di essere l'unico titolare della vendita di tali informazioni rispetto alle quali pretende un pagamento. Si potrebbe pertanto ipotizzare come soluzione l'istituzione di un organismo pubblico che garantisca l'attendibilità delle informazioni e che o provveda a vendere direttamente tale servizio o diventi l'unico soggetto preposto a diffondere tali dati. Per quanto concerne l'impegno delle concessionarie autostradali negli investimenti a favore della manutenzione, allo stato attuale è assente una mappa attendibile che verifichi questi impegni poiché sono attivi soltanto sistemi di monitoraggio a campione.

Rispondendo, infine, alla senatrice Donati ribadisce che nel modello finalizzato a ridurre gli incidenti debbano trovare posto le misure di regolazione e moderazione dei flussi, mentre per quanto concerne il legame della patente a punti alle assicurazioni si sta ancora studiando il relativo meccanismo operativo; in ogni caso, su quest'ultimo aspetto si renderà indispensabile l'accesso ai dati del punteggio delle patenti da parte delle compagnie assicurative. Inoltre, non vi sono contrarietà all'adozione sul veicolo di limitatori della velocità sui quali però sono state manifestate delle perplessità da parte dei costruttori poiché tali strumenti penalizzerebbero la vettura in determinate condizioni.

Il presidente GRILLO, dopo avere ringraziato il Presidente dell'ACI, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

86^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MULAS

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento l'ingegner Silvestrini, direttore del Servizio inquinamento atmosferico e rischi industriali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MULAS avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane: audizione del direttore del Servizio inquinamento atmosferico e rischi industriali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

L'ingegner SILVESTRINI rileva innanzitutto come, proprio nei giorni scorsi, siano affluiti al Ministero dell'ambiente i rapporti, per l'anno 2001, sulla qualità dell'aria nelle grandi città; ciò che emerge è un quadro sicuramente incoraggiante, specie rispetto a una decina di anni fa, per quanto riguarda la presenza di sostanze inquinanti tradizionali, mentre la

situazione rimane problematica per ciò che concerne gli elementi inquinanti diversi, come le polveri fini. Quanto al benzene, invece, si registra un sensibile miglioramento.

La più recente normativa comunitaria in materia di polveri fini ha fissato alcuni tetti per l'anno 2005, tetti che però per le città italiane sarà alquanto difficile rispettare, senza interventi *ad hoc*. A tale scopo occorre promuovere utili sinergie tra Governo, regioni ed enti locali, tenendo presente che sulla base delle nuove norme europee il baricentro si sposta sulle regioni e sugli enti locali, specie per quanto riguarda la messa a punto dei piani di azione. È necessario allora definire in modo chiaro il ruolo delle autorità regionali e locali, scongiurando così il rischio di una vera e propria paralisi. La direttiva sulle polveri fini prevede un valore medio annuo, nonché un numero massimo di giorni nei quali un altro tetto non deve essere superato. Nelle more, alcune regioni avevano già introdotto soglie di attenzione e di allarme, e ciò in una situazione che ha visto il trasporto urbano crescere, in Italia, fra il 1990 e il 2000, di ben il 20 per cento, in contrasto con ciò che occorrerebbe fare per concretizzare gli obiettivi fissati con il protocollo di Kyoto.

Il Ministero dell'ambiente sta operando anche per incentivare l'introduzione nel mercato di carburanti meno inquinanti, dal GPL-metano al biodiesel, adottando misure volte a favorire il ricambio dei mezzi pubblici con motore diesel di vecchia concezione con automezzi a metano. Altre misure riguardano i ciclomotori, responsabili in alcune città di elevatissime concentrazioni di benzene; a riguardo, è stato firmato un accordo di programma per l'incentivazione di ciclomotori a minor impatto ambientale.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata in altri paesi europei, come ad esempio l'Olanda, il Ministero dell'ambiente ha prestato la massima attenzione sull'esigenza di razionalizzare il governo della mobilità: con un decreto del 1998 in materia di mobilità urbana sostenibile è stata prevista la figura del *Mobility manager*, figura che dovrebbe essere individuata in tutte le strutture produttive di maggiori dimensioni, allo scopo di ottimizzare gli spostamenti tra la casa e il luogo di lavoro del personale dipendente, riducendo il ricorso ai mezzi di trasporto privati. Il Ministero dell'ambiente ha poi stanziato 9,5 milioni di euro per lo sviluppo di un sistema nazionale di servizi di *car sharing*, basato sulla accessibilità, per tutti i soci, delle auto di tutti i gestori locali e gestito grazie a sofisticati sistemi di telecomunicazioni e di prenotazione dell'auto.

Per quanto riguarda infine la diffusione delle cosiddette fonti rinnovabili, si è puntato sulla previsione di incentivi per l'uso, in particolare, dei sistemi fotovoltaici, che fra una decina di anni potrebbero soddisfare una quota assai rilevante di domanda di energia, aggiungendosi alla nuova tecnologia dell'idrogeno.

Il senatore RIZZI chiede all'ingegner Silvestrini di fornire maggiori dettagli sulla normativa relativa alle emissioni inquinanti adottata dalla regione Lombardia.

L'ingegner SILVESTRINI fa presente al senatore Rizzi che la Lombardia ha previsto livelli di attenzione e di allarme che non dovrebbero essere superati in un certo numero di giorni all'anno; si tratta di una misura ancor più stringente di quelle adottate in sede comunitaria.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE chiede chiarimenti in merito all'incentivazione della tecnologia fotovoltaica, specie nel sistema industriale, ai livelli di attenzione e di allarme, che non dovrebbero essere mai confusi con i limiti sanitari, nonché ai cosiddetti combustibili ecologici. Al riguardo sarebbe interessante valutare se conviene ancora puntare sui mezzi di trasporto a propulsione elettrica, quando proprio ieri i rappresentanti del Centro ricerche della Fiat hanno sostenuto l'opportunità di puntare piuttosto sui motori a metano.

L'ingegner SILVESTRINI fa presente che sono stati previsti interventi *ad hoc* per diffondere il ricorso al sistema fotovoltaico anche nelle piccole e medie imprese; si pensi all'apposito fondo istituito con la normativa sulla carbon tax, nonché alle misure adottate da alcune regioni, come la regione Campania. Quanto poi ai livelli di attenzione e di allarme, particolare cura si è ritenuto di dover porre al monitoraggio di sostanze pericolose come il PM 10. Per ciò che concerne infine i veicoli a propulsione elettrica, non vi è dubbio che abbiano evidenti limiti di autonomia; nell'immediato futuro, pertanto, le case automobilistiche hanno puntato più che altro sui mezzi a propulsione ibrida e, specie la Fiat, sulla diffusione dei motori a metano. A quest'ultimo riguardo, uno degli obiettivi dell'accordo di programma recentemente sottoscritto è quello di incentivare la presenza di punti di distribuzione di tale carburante.

Il senatore MANFREDI chiede se il Ministero dell'ambiente abbia messo a punto un documento programmatico in cui vengano delineate le strategie della lotta all'inquinamento atmosferico nelle aree urbane.

L'ingegner SILVESTRINI fa presente che è stato redatto un documento presentato dal Ministro dell'ambiente ad una riunione con le regioni e gli enti locali. Vi è poi un tavolo di lavoro comune del Dicastero dell'ambiente con i Ministeri delle infrastrutture, delle attività produttive e dell'economia, volto a mettere a fuoco le misure da prevedere nel DPEF, per quanto riguarda la situazione delle grandi aree urbane.

Il senatore ROLLANDIN chiede all'ingegner Silvestrini di precisare se il Ministero dell'ambiente sia in possesso di informazioni chiare sulla situazione di inquinamento da scorie nucleari derivanti dall'incidente di Cernobyl nell'arco alpino, ed in particolare in Val d'Aosta e Piemonte. Ciò perché recentemente in Francia si è accertata la presenza di scorie sul versante transalpino delle Alpi.

L'ingegner SILVESTRINI, nel riservarsi di fornire alla Commissione ed al senatore Rollandin dati sulla questione da lui sollevata, fa comunque presente che informazioni attendibili potranno essere fornite oggi pomeriggio dal Direttore generale dell'ANPA.

Dopo che il presidente MULAS ha ringraziato l'ingegner Silvestrini per il contributo offerto alla Commissione, il seguito dell'indagine conoscitiva viene rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

87^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
MULAS*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Anci, l'assessore all'ambiente del comune di Milano, Domenico Zampaglione e l'assessore alla mobilità del comune di Genova, Arcangelo Merella, accompagnati dalle dottoresse Silvia Scozzese e Federica Marini, per l'Anpa, il direttore generale, ingegner Giorgio Cesari, nonché il professor Marco Maroni, past-president dell'Isiaq.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MULAS comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane: audizione di rappresentanti dell'Anci, del direttore generale dell'ANPA e del past-president dell'Isiaq

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana.

Il dottor ZAMPAGLIONE osserva innanzitutto come per affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico nelle città sia necessario agire attraverso linee di intervento diversificate, quali sono indicate nel Piano straordinario per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane. In particolare, è apparsa evidente la necessità di effettuare cospicui investimenti nelle infrastrutture urbane, potenziando i mezzi pubblici, privilegiando quelli eco-compatibili, estendendo le aree vietate alla circolazione privata, realizzando un maggior numero di parcheggi, per arrivare al ripensamento dell'allocazione dei centri di interesse amministrativo, commerciale ed industriale.

Occorre inoltre sostenere adeguatamente gli studi scientifici, attraverso incentivi significativi destinati alla ricerca, sviluppare l'esperienza dei *Mobility managers*, introdurre soluzioni adatte a limitare l'uso dei mezzi privati come il *car sharing*, dar seguito a esperienze assai positive come le cosiddette domeniche ecologiche, favorire la realizzazione ed il potenziamento di un'adeguata rete privata di distribuzione di carburanti a basso impatto ambientale, ciò coerentemente con le misure già adottate per favorire l'acquisto o la conversione dei veicoli circolanti in mezzi a GPL e metano.

Il dottor MERELLA, nel far presente che interviene anche a nome dell'Associazione delle città italiane per la mobilità sostenibile e lo sviluppo dei trasporti, osserva che le decisioni recentemente assunte ai diversi livelli vanno tutte nella direzione di incrementare il trasporto pubblico, a scapito di quello privato. I dati disponibili dimostrano infatti come in presenza di elevate concentrazioni di composti inquinanti aumenti il numero dei decessi, e ciò in una situazione contraddistinta da un continuo incremento del tasso di motorizzazione; quanto detto rende evidente come puntare sull'uso di carburanti alternativi non sia in sé una misura risolutiva.

Quanto mai opportuno è stata la creazione di un tavolo di consultazione fra Ministero dell'ambiente, regioni ed autonomie locali, allo scopo di concordare le misure da inserire nel prossimo DPEF. Le risorse ed i programmi di intervento che il Ministro dell'ambiente ha indicato nel piano antinquinamento presentato nella sede su ricordata, sono già tutte contemplate nei provvedimenti legislativi oggi in vigore, mentre non esistono risorse aggiuntive disponibili per l'anno in corso; in particolare, non vi sono fondi per lo sviluppo di programmi di *Mobility management*, mentre il programma *Car sharing* potrà beneficiare di risorse assolutamente insufficienti rispetto alle necessità. Non sono state poi ancora trasferite alle città le risorse relative al programma strategico per la mobilità nelle aree urbane, in relazione a cui sono stati presentati i progetti esecutivi nel corso del 2001, ma per i quali è impossibile procedere alla firma dei relativi accordi di programma non essendo stato ancora individuato il funzionario responsabile del procedimento.

È necessario in conclusione promuovere le utili sinergie tra Stato, regioni e comuni, allo scopo di rendere possibile lo sviluppo del sistema del

trasporto pubblico, essendo evidente che le regioni, da sole, non sono certo in grado di sostenere i costi crescenti di razionalizzazione ed adeguamento della rete di trasporto.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE chiede ai rappresentanti dell'ANCI se ritengano utile continuare a destinare risorse all'acquisto di mezzi a propulsione elettrica - come sembra essere stato deciso in un accordo di programma sottoscritto proprio ieri a Milano alla presenza del Ministro dell'ambiente - quando il centro ricerche della FIAT ha sottolineato l'opportunità di puntare piuttosto sulla diffusione di veicoli a metano. Altri chiarimenti potrebbero essere utili anche per quanto riguarda i rapporti tra Stato, regioni ed enti locali, ed il coinvolgimento di questi ultimi nell'attuazione delle necessarie iniziative.

Il dottor ZAMPAGLIONE fa presente che l'accordo di programma siglato ieri a Milano fa seguito ad un protocollo nell'ambito del quale era stato delineato un livello di investimenti di circa 1 miliardo di euro, di cui il 20 per cento a carico della regione ed il 70 per cento da parte dello Stato. Fra le misure da adottare vi sono la sostituzione dei mezzi obsoleti e quindi più inquinanti con veicoli di nuova generazione, l'eliminazione dell'uso dell'olio combustibile per il riscaldamento, nonché il finanziamento di una flotta di veicoli urbani ad emissione zero, fra cui anche quelli a propulsione elettrica.

Il dottor MERELLA rileva che, se è in corso un utile, aperto confronto tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, mancano purtroppo le necessarie risorse per effettuare concretamente gli investimenti necessari; inoltre, non appare condivisibile il fatto che del tavolo di consultazione attivato dal Ministro dell'ambiente non faccia parte anche il Ministro delle infrastrutture. Ciò è tanto più preoccupante se si tiene conto del fatto che la cosiddetta legge obiettivo prefigura un sostanziale spostamento delle risorse disponibili dagli interventi che hanno effetti sulla mobilità urbana a quelli concernenti la circolazione extraurbana. Quanto infine al ricorso ai veicoli a propulsione elettrica, si tratta di una decisione condivisibile, specie per quanto riguarda l'utilizzo di tali mezzi per la distribuzione di merci nei centri storici.

L'ingegner CESARI osserva innanzitutto che nelle aree urbane il traffico, il riscaldamento domestico e le attività produttive sono le principali fonti di emissione di inquinanti primari; tali sostanze, oltre a inquinare l'aria in maniera diretta, portano alla formazione in atmosfera di altre sostanze che determinano un inquinamento di carattere secondario, come quello da ozono. Alcuni composti, come il biossido di azoto e le polveri, hanno una componente di origine primaria ed una di origine secondaria.

Nel corso degli anni '90 si è registrata una continua tendenza decrescente, a livello nazionale, delle emissioni di biossido di zolfo, come pure di ossidi di azoto, di composti organici, di monossido di carbonio, di

PM10, di benzene e di piombo. Con riferimento alle aree urbane, peraltro, se negli ultimi tempi si è ridotto il peso delle emissioni relative ai settori industriale e domestico, può affermarsi che i trasporti costituiscono attualmente la più rilevante fonte di emissione di inquinanti atmosferici. I trasporti, nelle aree urbane, incidono per oltre il 60 per cento delle emissioni di ossidi di azoto e di composti organici volatili e per oltre il 90 per cento delle emissioni di monossido di carbonio, nonché per l'88 per cento dell'emissione di benzene e per il 50 per cento di quella di PM10. Notevolissimo è l'incremento delle emissioni di ammoniaca da traffico su strada.

Dai dati più recenti relativi alla qualità dell'aria nelle città italiane, risulta un continuo decremento delle concentrazioni di biossido di zolfo, di piombo, di biossido di azoto, di monossido di carbonio e di benzene, mentre le concentrazioni di PM10 risultano in genere prossime o superiori ai valori-obiettivo, e non si notano tendenze alla diminuzione; analoga a quest'ultima è la situazione concernente l'ozono. Peraltro, né la più recente normativa europea né quella nazionale prevedono soglie di allarme per il PM10, contemplate soltanto da alcune disposizioni regionali.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE chiede chiarimenti in merito al livello di efficienza e di attendibilità della rete di centraline per il rilevamento dei dati concernenti la qualità dell'aria.

L'ingegner CESARI fa presente che per la rete di centraline esistente vi sono problemi di manutenzione delle stesse, nonché di validità e di interpretazione corretta dei dati. La situazione è, sul territorio nazionale, fortemente disomogenea, e non sempre sono disponibili nelle varie aree del Paese i dati relativi alla presenza di alcuni composti, come il PM10. In particolare, si registra un'accentuata disomogeneità fra Nord e Sud.

Il dottor ZAMPAGLIONE sottolinea l'estrema delicatezza del problema del monitoraggio della qualità dell'aria. Si pensi che a Milano, nell'inverno in corso, si sono registrate elevatissime concentrazioni di PM10, in un gran numero di giorni.

Il professor MARONI illustra una serie di dati relativi agli effetti dell'inquinamento sulla salute umana sottolineando innanzitutto come, tra la popolazione residente nelle città e quella che vive nelle campagne sia stata registrata una differenza di incidenza dei tumori polmonari, superiore, nel primo caso, in una misura compresa tra il 10 ed il 30 per cento. È emerso inoltre che una riduzione di 10 microgrammi per metro quadrato del particolato comporterebbe una diminuzione della mortalità generale dell'1 per cento e della mortalità per cause respiratorie nell'ordine di ben il 3-4 per cento.

Per mettere a fuoco le problematiche relative agli effetti dell'inquinamento dell'aria sulla salute umana, sono state messe a confronto sei diverse città europee, tra cui Milano, effettuando uno studio accurato su un ampio campione di lavoratori, fra i venti ed i sessant'anni di età. È

emerso innanzitutto che la gente trascorre, in media, quattordici ore giornaliere nelle abitazioni e circa sette ore e mezzo nei luoghi di lavoro; quasi due ore vengono passate nei mezzi di trasporto e meno di un'ora al giorno all'aperto. È evidente allora che la gente respira soprattutto l'aria all'interno degli ambienti abitativi e di lavoro.

Si è quindi proceduto alla misurazione, nell'area presente nei diversi ambienti, di una serie di composti, a cominciare dal particolato fine ed ultrafine, il PM2.5, ritenuto dagli esperti molto più significativo del PM10, in quanto è quello capace di veicolare elevate quantità di inquinanti. Ebbene, per quanto riguarda Milano, è emerso che la maggior quantità di PM2.5 si ritrova negli uffici, mentre notevolmente più bassa è la concentrazione di particolato presente nelle abitazioni ed all'esterno, ove si sono registrati dati fra loro non molto distanti. Si è potuto accertare altresì che una quota pari ad almeno il 25 per cento della popolazione è esposta a composti inquinanti in misura superiore al meno rigoroso dei limiti esistenti. È evidente allora che, oltre ed al di là delle misure necessarie per ridurre i livelli di inquinamento dell'aria nei centri urbani, sarebbe necessario adottare interventi specifici per contenere le concentrazioni dei composti inquinanti nelle abitazioni e negli uffici. Se così si facesse, sarebbe possibile conseguire risultati molto rilevanti in termini di riduzione di gravi patologie.

Per quanto riguarda l'esposizione al benzene, a Milano è stato possibile accertare un livello di presenza di tale sostanza più o meno analogo negli ambienti tanto esterni quanto interni, ciò perché, oltre al traffico, una delle fonti è costituita, negli ambienti interni, dai materiali di costruzione e dal fumo delle sigarette. È stato altresì calcolato che il costo medico diretto annuo relativo alla cura delle patologie riferibili all'inquinamento negli ambienti chiusi è pari a circa 150-230 milioni di euro. Inoltre, per quanto riguarda le conseguenze dell'esposizione al radon, sono stati stimati fra i 1.500 ed i 6.000 decessi all'anno in Italia.

Il presidente MULAS chiede al professor Maroni chiarimenti in merito all'incidenza dei fumatori nella maggior percentuale di tumori polmonari registrata nelle città rispetto alle campagne.

Il professor MARONI rileva che il fumo attivo è sicuramente la principale causa delle malattie tumorali polmonari; tuttavia, l'incidenza del fumo attivo non sembra essere sostanzialmente molto diversa tra città e campagna.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE chiede chiarimenti in merito alla causa della presenza, negli ambienti interni, del PM2.5, nonché in relazione alla differenza che dovrebbe essere sempre tenuta presente tra i livelli di attenzione ed i livelli sanitari.

Il professor MARONI fa presente che, negli ambienti chiusi, le sorgenti di PM2.5 sono principalmente l'aria proveniente dall'esterno, alcuni

strumenti utilizzati come le fotocopiatrici, nonché il fumo delle sigarette. Dopo aver osservato che quelle che poi incidono effettivamente sulla presenza delle sostanze inquinanti nell'aria non sono certo le misure dimostrative, come il blocco del traffico in giorni particolari, sottolinea come i limiti di attenzione non vadano confusi con i valori sanitari. L'unica eccezione si può forse fare per quanto riguarda il particolato, in quanto mentre nel 1992 l'OMS aveva fissato determinati limiti, negli anni scorsi si è preferito evitare di indicare qualsiasi valore, poichè è stato accertato che variazioni anche ridotte dei livelli di concentrazione di particolato comportano una corrispondente variazione della mortalità, immediatamente misurabile.

Il senatore ROTONDO chiede al professor Maroni se sia possibile rappresentare percentualmente le differenze di incidenza sulla salute dell'inquinamento esterno rispetto a quello interno; qualche chiarimento sarebbe inoltre opportuno per quanto riguarda la differenza fra valori di attenzione e limiti di allarme.

Il professor MARONI, dopo aver ricordato che la Conferenza Stato-regioni ha concordato sulle linee guida adottate dall'OMS, fa presente che per quasi tutti gli inquinanti è stata registrata una concentrazione più elevata negli ambienti interni rispetto a quelli esterni. Ciò che è più grave è che a volte si dimentica che la popolazione trascorre mediamente il 95 per cento del proprio tempo in ambienti chiusi, per cui è evidente che i livelli di inquinamento dell'aria di questi ultimi incidono in misura notevolissima. I livelli di allarme cui si riferiva il senatore Rotondo, poi, sono evidentemente cosa ben diversa dai livelli di attenzione; i primi, infatti, rendono necessari interventi immediati, in quanto sono indice del fatto che una frazione della popolazione, presumibilmente quella più sensibile o esposta, può subire conseguente anche gravi in termini di insorgenza di patologie.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE ricorda che stamane il senatore Rollandin ha chiesto chiarimenti circa la presenza o meno di sostanze radioattive derivanti dall'incidente di Chernobyl, in misura superiore alla norma, nell'arco alpino, ed in particolare in Val d'Aosta ed in Piemonte.

L'ingegner CESARI fa presente al senatore Moncada Lo Giudice che sulla base dei dati raccolti in alcune zone alpine italiane si può escludere una maggior presenza di sostanze radioattive rispetto alla media.

Dopo che il presidente MULAS ha ringraziato gli intervenuti per il contributo offerto alla Commissione, il seguito dell'indagine conoscitiva viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

52^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,05.

(1125) Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale

(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 19 febbraio scorso.

Il presidente AZZOLLINI avverte che sono stati trasmessi alcuni emendamenti al provvedimento in titolo e che, data la rilevanza del loro contenuto, ha chiesto al Ministro per le attività produttive di intervenire in una prossima seduta per fornire elementi informativi indispensabili per la valutazione dei profili di competenza della Commissione. Informa che il Ministro Marzano ha assicurato la sua presenza già per la giornata odierna e avverte che, pertanto, al termine dei lavori sarà di nuovo convocata la Sottocommissione per i pareri per l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1125.

Il senatore PASQUINI rileva come, nel corso dell'esame di decreti-legge, sia diventata ormai prassi costante la presentazione da parte del Governo di emendamenti di grande rilievo e comportanti riforme strutturali in diversi settori. Giudicando scorretta tale prassi, che lede le prerogative del Parlamento, esprime anche disapprovazione per la frequenza con cui vi si ricorre. Auspica che la Commissione si esprima al riguardo e che il presidente Azzollini rappresenti tale questione alla Presidenza del Senato.

Ribadisce, peraltro, che le iniziative ostruzionistiche che potranno essere assunte in risposta all'atteggiamento del Governo sono finalizzate esclusivamente a tutelare le prerogative del Parlamento.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ricordato che le valutazioni espresse non rientrano – come è noto – nella competenza della Commissione, fa presente che proprio la rilevanza dei profili finanziari contenuti negli emendamenti ha motivato la richiesta della presenza del Ministro e la necessità di dare massimo spazio al dibattito.

Il senatore RIPAMONTI, pur condividendo le osservazioni svolte dal Presidente, sottolinea la difficoltà di svolgere un ampio e argomentato dibattito quando emendamenti della portata di quelli in esame sono presentati a decreti-legge, che per loro natura, hanno ristretti tempi d'esame.

Il relatore MORO, riassumendo i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta, ricorda che, rispetto al provvedimento, era emersa la necessità che il Governo fornisse ulteriori chiarimenti sugli effetti finanziari derivanti dai commi 1 e 5 dell'articolo 1.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in relazione al comma 1 dell'articolo 1, assicura che l'autorizzazione unica ivi prevista, non comporta effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato. Per quanto riguarda, invece, gli effetti finanziari derivanti dalla sospensione del pagamento dei contributi alle opere di urbanizzazione secondaria, chiarisce che la norma non genera maggiori oneri a carico del bilancio delle amministrazioni comunali, in quanto la sospensione disposta deve intendersi riferita solo alla costruzione di nuovi impianti, facendo salvi gli obblighi di corresponsione che l'ENEL ha già assunto sulla base delle convenzioni in essere per le centrali esistenti.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea che, per evitare che dall'articolo 1, comma 5, possano derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, la norma dovrebbe esplicitamente fare salvi gli obblighi derivanti dalle convenzioni già esistenti.

Il relatore MORO, tenuto conto di quanto emerso nel dibattito, propone quindi di esprimere parere di nulla osta sul provvedimento a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 1, comma 5, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano fermi gli ob-

blighi di corresponsione dei contributi dovuti sulla base delle convenzioni in essere».

La Sottocommissione approva, quindi, la proposta di parere del relatore.

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazioni, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al decreto-legge recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.100/2, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/8, 1.100/9, 1.100/16, 1.21, 1.25, 1.102, 1.18, 1.24, 1.8, 1.20a, 4.2, 6.5, 6.1, 6.2, 6.4, 6.3, 6.0.8, 6.0.12, 6.0.5, 7.1, 7.0.1/1 e 7.0.2/1 identici o analoghi ad emendamenti sui quali la Commissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La Commissione ha inoltre già espresso parere di nulla osta su emendamenti identici o analoghi a quelli di seguito elencati, alle condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per ciascuno di essi indicate: 1) per l'emendamento 1.100 che venga approvato l'emendamento 7.100; 2) per l'emendamento 6.0.13 che venga indicata la decorrenza dell'onere e della relativa copertura finanziaria; 3) per l'emendamento 7.0.2 che al comma 1, vengano, in fine, inserite le seguenti parole: «a decorrere dall'anno 2002» e al comma 4, le parole: «per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004», vengano sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2002»; 4) per l'emendamento 1.100/10 che il riferimento all'articolo 7 venga sostituito con quello all'emendamento 7.100; 5) per gli emendamenti 5.100 e 5.101 che la parola: «ventennali» venga sostituita dall'altra: «quindicennali» e che all'articolo 47, comma 6 della legge 448 del 2001 dopo la parola: «finanziamenti» vengano inserite le seguenti: «all'ISMEA»; 6) per l'emendamento 1.100/5a che venga, in fine, aggiunto il seguente periodo: «Dall'attuazione delle predette disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato rispetto a quelli indicati nel precedente periodo»; 7) per l'emendamento 6.0.18 che la parola: «milioni» venga sostituita, ovunque ricorre, dalla seguente: «migliaia» e che le parole: «pari a 4.500.000 di euro» vengano sostituite dalle seguenti: «pari a 1.500 migliaia di euro per l'anno 2002, 3.000 migliaia di euro per l'anno 2003 e 4.500 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2004». Segnala poi che l'emendamento 7.0.1 è identico a quello su cui è stato espresso parere di nulla osta, nel presupposto che le somme stanziare siano destinate a copertura di spese classificabili tra quelle in conto capitale. L'emendamento 1.0.1 sembra comportare maggiori oneri non quantificati, né coperti. Sem-

brerebbe poi necessario acquisire conferma delle quantificazioni relative agli oneri connessi agli emendamenti 1.100/7 (che, peraltro, andrebbe coordinato con il comma 13 dell'emendamento 1.100 e che presenta anche una copertura per oneri che non sembrano sussistere per gli anni 2003 e 2004), 1.103, 1.105, 1.107 e 1.10a. Occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 5.102 e 6.100 e acquisire conferma della natura in conto capitale delle spese connesse alle finalità di cui all'emendamento 6.0.300. Sarebbe infine necessario indicare la decorrenza dell'onere, a partire dal 2002, per l'emendamento 6.0.17.

Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con le osservazioni del relatore sugli emendamenti identici o analoghi ad emendamenti sui quali la Commissione ha già espresso il proprio parere. Per quanto riguarda, invece, gli ulteriori emendamenti segnalati, esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.0.1, 5.102 e 6.100, che appaiono suscettibili di comportare maggiori oneri non quantificati né coperti. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 1.100/7, 1.103, 1.105 e 1.107, in quanto non si dispone di elementi sufficienti per verificare la congruità della quantificazione degli oneri. Concorda, infine, con il relatore sulla necessità di indicare la decorrenza dell'onere per l'emendamento 6.0.17.

Il relatore GRILLOTTI propone, quindi, di esprimere un parere del seguente tenore:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.100/2, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/8, 1.100/9, 1.100/16, 1.21, 1.25, 1.102, 1.18, 1.24, 1.8, 1.20a, 4.2, 6.5, 6.1, 6.2, 6.4, 6.3, 6.0.8, 6.0.12, 6.0.5, 7.1, 7.0.1/1, 7.0.2/1, 1.0.1, 1.100/7, 1.103, 1.105, 1.107, 5.102 e 6.100.

Esprime inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti di seguito elencati, alle condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per ciascuno di essi indicate:

1) per l'emendamento 1.100 che venga approvato l'emendamento 7.100;

2) per l'emendamento 6.0.13 che venga indicata la decorrenza dell'onere e della relativa copertura finanziaria;

3) per l'emendamento 7.0.2 che al comma 1, vengano, in fine, inserite le seguenti parole: "a decorrere dall'anno 2002" e al comma 4, le parole: "per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004", vengano sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno 2002";

4) per l'emendamento 1.100/10 che il riferimento all'articolo 7 venga sostituito con quello all'emendamento 7.100;

5) per gli emendamenti 5.100 e 5.101 che la parola: "ventennali" venga sostituita dall'altra: "quindicennali" e che all'articolo 47, comma 6 della legge 448 del 2001 dopo la parola: "finanziamenti" vengano inserite le seguenti: "all'ISMEA";

6) per l'emendamento 1.100/5a che venga, in fine, aggiunto il seguente periodo: "Dall'attuazione delle predette disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato rispetto a quelli indicati nel precedente periodo";

7) per l'emendamento 6.0.18 che la parola: "milioni" venga sostituita, ovunque ricorre, dalla seguente: "migliaia" e che le parole: "pari a 4.500.000 di euro" vengano sostituite dalle seguenti: "pari a 1.500 migliaia di euro per l'anno 2002, 3.000 migliaia di euro per l'anno 2003 e 4.500 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2004";

8) per l'emendamento 6.0.17 che, al comma 2, dopo le parole: "pari a 2 milioni di euro" vengano inserite le altre: "a decorrere dal 2002".

Esprime, infine, parere di nulla osta sull'emendamento 7.0.1, nel presupposto che le somme stanziare siano destinate a copertura di spese classificabili tra quelle in conto capitale, e parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

La Sottocommissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è convocata, alle ore 13 di oggi, una ulteriore seduta, pomeridiana, della Sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 9,30.

53ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il Ministro per le attività produttive Marzano ed il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 13,10.

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione delle risorse assegnate al Fondo Unico per gli incentivi alle imprese (n. 82)

(Osservazioni alla 10^a Commissione)

Il relatore ZORZOLI riferisce sui profili finanziari del provvedimento di competenza della Commissione.

Il presidente AZZOLLINI rileva che il provvedimento interviene in una materia che potrà essere oggetto di un più compiuto approfondimento nel corso dell'indagine conoscitiva sull'efficacia degli strumenti di incentivazione alle attività produttive, che è stata attivata dalle Commissioni 5^a e 10^a riunite.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore MORO, il relatore ZORZOLI precisa che i criteri di ripartizione delle risorse tra le Regioni a Statuto speciale sono analoghi a quelli utilizzati nel decreto di ripartizione delle risorse relativo all'anno 2001.

Il senatore PIZZINATO sottolinea che non si è data ancora effettiva attuazione della normativa concernente i distretti economici e produttivi, anche ai fini della suddivisione delle relative risorse.

Il senatore MICHELINI esprime perplessità sulle disposizioni contenute nell'articolo 3, dal momento che esse incidono su materie di competenza esclusiva delle Regioni a Statuto speciale.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, infine, a maggioranza, parere di nulla osta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (n. 79)

(Osservazioni alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Il senatore MORO, intervenendo in sostituzione del relatore FER-RARA, ricorda che nella seduta del 19 febbraio scorso la Sottocommissione aveva deliberato di chiedere la predisposizione della relazione tecnica sullo schema in esame. Essendo ormai imminente la scadenza del termine per l'espressione del prescritto parere e non essendo, al momento, pervenuta la predetta relazione, fa rilevare l'impossibilità per la Sottocommissione di potersi utilmente pronunciare.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione delibera, quindi, all'unanimità di far rilevare di non essere stata messa in condizione di esprimersi nei termini prescritti, a causa della mancata trasmissione della rela-

zione tecnica richiesta il 19 febbraio scorso, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

(893) Disciplina dell'attività archeologica subacquea

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 febbraio scorso.

Dopo che il relatore MORO ha ricordato le questioni emerse nel corso del dibattito svoltosi nella precedente seduta, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO interviene per chiarire che la formulazione del comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento e quella del comma 4 dell'emendamento 1.1, in apparenza simili, presentano invece profili difformi, anche in relazione ai loro effetti per il bilancio dello Stato. Infatti, mentre l'articolo 1 prevede che il Ministero per i beni e le attività culturali possa stipulare convenzioni per la collaborazione all'attività archeologica esclusivamente con ministeri ed enti pubblici, l'emendamento 1.1 intende, invece, estendere tale possibilità in favore di associazioni, società ed altri soggetti privati in possesso di idonei requisiti; tale estensione a soggetti non pubblici appare, quindi, suscettibile di comportare maggiori oneri non quantificati né coperti.

Il senatore VIZZINI rileva che il provvedimento è strutturato in maniera tale da impedire una chiara valutazione degli effetti finanziari che ne derivano. In particolare, sottolinea l'assenza della relazione tecnica, che viene giustificata dalla generica affermazione che il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Per quanto riguarda il comma 4 dell'articolo 1 (che prevede che ogni attività di ricerca, di salvaguardia e di tutela dei beni culturali debba necessariamente avvenire sotto la direzione di archeologi), ritiene che esso non soddisfi le esigenze di copertura finanziaria in riferimento alle ordinarie dotazioni di bilancio destinate alle attività di ricerca archeologica, anche perché la norma non esclude che tali attività possano essere svolte anche da amministrazioni diverse dal Ministero per i beni e le attività culturali. Quanto al comma 1 dell'articolo 2, evidenzia che per le attività collegate all'esplorazione subacquea, sono posti limiti precisi all'utilizzo di risorse e di personale del Ministero per i beni culturali, mentre non sembrano sussistere mezzi finanziari di copertura per il ricorso a concessionari anche privati.

Le conseguenze finanziarie negative del provvedimento sembrano così evidenti da suscitare forti perplessità non solo sulle assicurazioni fornite relativamente all'invarianza degli oneri, ma sulla stessa tecnica legislativa adottata.

Il presidente AZZOLLINI, tenendo conto della necessità, emersa dal dibattito, di ulteriori approfondimenti sugli effetti finanziari del provvedimento, propone di rinviarne la trattazione.

Conviene la Sottocommissione.

(1125) *Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale*

(Parere alla 10^a Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI, nel rivolgere un indirizzo di saluto al ministro Marzano, lo ringrazia per la sollecitudine con cui ha garantito la sua partecipazione ai lavori della Sottocommissione.

Il ministro MARZANO dichiara che l'obiettivo che il Governo intende perseguire attraverso il decreto-legge e alcune apposite modificazioni, è quello di rendere possibili nuovi investimenti in centrali elettriche (per la cui costruzione occorrono almeno due anni) per scongiurare una carenza di offerta di energia elettrica, che secondo le attuali previsioni potrebbe manifestarsi già tra tre anni.

Per rendere possibili nuovi investimenti, ritiene necessario semplificare sia le procedure autorizzative, sia il quadro complessivo delle norme relative al settore elettrico, conferendogli, al contempo, maggiore certezza.

Per quanto concerne i riflessi sul bilancio dello Stato, ritiene che la previsione di tempi certi per le autorizzazioni alla realizzazione di nuove centrali elettriche più moderne, efficienti ed economiche, oltre a dare sicurezza al sistema elettrico è suscettibile di attivare una notevole massa di investimenti di capitale privato, con effetti positivi sull'occupazione, sul prodotto interno lordo e, quindi, sul bilancio dello Stato. A questo, si aggiungano gli ulteriori investimenti indotti dalla necessità degli operatori del settore energetico di rendere più moderni ed efficienti gli impianti esistenti con benefici economici (anche per il bilancio dello Stato) ed ambientali. Il volume totale di investimenti attivato dalla possibilità di costruire nuove centrali e dalla necessità di investire su quelle esistenti, comporterà una crescita del prodotto interno lordo con effetti positivi per la finanza pubblica.

Il tetto del cinquanta per cento della potenza nominale effettiva, che intende introdurre l'emendamento del Governo, comporta da un lato maggiore certezza agli investimenti che dovranno essere effettuati dall'Enel S.p.a., dall'altro consente l'avvio della «borsa elettrica» in condizioni di concreta competitività, agevolando l'ingresso e la crescita di nuovi operatori.

Accanto a tali valutazioni macroeconomiche sugli effetti positivi dei nuovi investimenti per il bilancio dello Stato, si aggiungono anche ulteriori effetti microeconomici derivanti dall'eliminazione di fattori di sistema (i cosiddetti colli di bottiglia), che frenano la crescita dell'economia nazionale. La riduzione dei costi dell'energia elettrica e l'aumento dell'offerta rappresentano due fattori necessari per realizzare, a parità di altre condizioni, la crescita del PIL.

L'eliminazione contestuale degli *stranded cost*, che rappresentano un provento futuro ed incerto, e del recupero della rendita idroelettrica, che

rappresenta invece un esborso immediato e certo, semplifica il sistema delle regole e favorisce le decisioni di investimento degli operatori.

L'unificazione della proprietà e della gestione della rete nazionale di trasporto porterà ulteriori vantaggi in termini di efficienza ed affidabilità del sistema nazionale, producendo ulteriori effetti positivi per l'economia.

Infine, la revisione della *carbon-tax*, realizzata senza variazioni dell'attuale gettito, in quanto effettuata mediante rimodulazioni delle aliquote in relazione alla capacità di inquinamento dei diversi settori produttivi, promuoverà un'attuazione degli impegni di Kyoto.

In conclusione, il decreto-legge, integrato dagli emendamenti presentati dal Governo, non ha alcun effetto negativo sul bilancio dello Stato, bensì conseguenze positive in termini di sviluppo economico.

Il presidente AZZOLLINI chiede al Ministro di poter fornire, nel prosieguo dell'esame del provvedimento e dei relativi emendamenti, ulteriori indicazioni in merito ai flussi finanziari intercorrenti tra l'Enel S.p.a. ed il bilancio dello Stato.

Il senatore CURTO rivolge, quindi, al Ministro quesiti concernenti la valutazione complessiva sulla gestione dell'Enel S.p.a., nonché gli indirizzi del Governo in materia di *multiutilities* e di localizzazione delle centrali elettriche sul territorio.

Il senatore GRILLOTTI rivolge alcuni quesiti al Ministro concernenti l'impiego di fonti rinnovabili e il vettoriamento dell'energia. In merito a quest'ultimo aspetto, chiede conferma circa la possibilità, da parte dei soggetti che intendono investire in nuove centrali elettriche, di impiegare la rete esistente.

Il senatore PIZZINATO chiede se l'ipotesi di carenza di energia elettrica, prospettata dal Ministro nel prossimo triennio, sia legata alla mancata manutenzione o aggiornamento degli impianti esistenti, ovvero alla crescita del fabbisogno energetico futuro derivante dalle ipotesi di sviluppo dell'economia nazionale.

Il senatore PASQUINI segnala che l'introduzione di innovazioni di così ampia portata attraverso emendamenti ad un decreto-legge rappresenta una tecnica legislativa che riduce in misura rilevante il potere del Parlamento.

Il ministro MARZANO, replicando ai quesiti posti, ribadisce come le nuove proposte producono evidenti effetti positivi per il bilancio dello Stato. Afferma, infatti, che la presenza di realtà produttive aventi posizioni dominanti nel mercato energetico non giova allo sviluppo dell'economia e che, peraltro, anche gli operatori finanziari hanno reagito positivamente all'annuncio dell'emanazione del decreto. Ciò dimostra che gli analisti, che generalmente scontano le attese del mercato, ritengono che l'Enel S.p.a.

sarà spinta a migliorare l'efficienza della gestione e, dunque, a realizzare maggiori utili.

Il tetto posto alla capacità di produrre energia per l'Enel S.p.a., dovrebbe spingere la società ad estendere la propria operatività in altri settori, diventando una *multiutilities*.

L'oratore sottolinea, quindi, che l'unico limite all'investimento e alla diversificazione dell'attività dell'Enel S.p.a. in altri settori dovrebbe consistere nella destinazione di adeguate risorse all'ammodernamento della rete e delle centrali. Ritiene, tuttavia, che tale effetto dovrebbe essere anche indotto dall'accresciuta concorrenza nel settore elettrico.

A suo giudizio, la società Enel S.p.a. sarà spinta, in un mercato più concorrenziale, a conseguire risultati migliori con effetti positivi sui dividendi, compresi quelli destinati allo Stato.

Rispetto alla situazione attuale, in cui il costo medio dell'energia elettrica risulta essere maggiore, nell'ordine del 30-40 per cento, rispetto alla media degli altri paesi europei, ulteriori effetti positivi del decreto-legge saranno quelli di portare ad una graduale riduzione del costo dell'energia elettrica prodotta all'interno (valutata intorno al 7-8 per cento). Ulteriore contributo, sebbene di ridotta entità (circa il 2-3 per cento), potrà essere assicurato dalla promozione dell'impiego di fonti rinnovabili. Pur rilevando uno scarso impiego nel Paese di fonti rinnovabili, ritiene a tal fine utile valutare l'opportunità di destinare una parte delle risorse gestite dal Ministero per incentivare l'impiego di tali fonti.

Il Ministro, replicando poi ad altre richieste di chiarimento, dichiara che la rete di distribuzione dell'energia elettrica non risulta attualmente molto adeguata rispetto al fabbisogno nazionale, soprattutto per quanto concerne le importazioni. Segnala, quindi, l'esigenza di introdurre disposizioni che stimolino negli operatori comportamenti volti a conseguire un miglioramento della rete stessa.

In risposta al quesito sulla localizzazione delle centrali, rileva che le regioni manifestano un disomogeneo fabbisogno di energia elettrica. Si registrano, infatti, situazioni di *deficit* dell'offerta rispetto alla domanda in alcune aree del Paese, che trovano una corrispondente situazione di *surplus* in altre aree. In media, il Paese presenta un *deficit* di offerta rispetto alla domanda valutabile intorno al 15 per cento del fabbisogno complessivo di energia elettrica.

Esprime, quindi, alcune valutazioni in merito alla opportunità che la rete di trasmissione dell'energia elettrica sia gestita a livello centrale, in modo tale da garantire una compensazione tra aree in *deficit* ed aree in *surplus* mediante l'immediato trasferimento di energia sul territorio.

Posto che il Governo ha richiesto una delega più generale per riformare la politica energetica del Paese, ritiene che l'esame della suddetta delega potrà rappresentare la sede più idonea per discutere delle linee generali della politica energetica, nonché del ruolo dell'*authority* (che dovrebbe essere indipendente dagli operatori, benché in linea con gli indirizzi del Governo) e delle competenze dei soggetti istituzionali che operano nel mercato energetico.

Ribadisce, invece, l'urgenza attuale dell'emanazione del decreto-legge, al fine di adeguare il fabbisogno energetico al tasso di crescita connesso con lo sviluppo economico del Paese, segnalando come la relazione tra tali grandezze possa diventare critica nel prossimo triennio se non si interviene in tempi rapidi in tale settore. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di provvedere al crescente fabbisogno strutturale di energia nel futuro prossimo. Questo è il motivo in base al quale si è deciso di intervenire con un decreto-legge e con emendamenti.

Al senatore MICHELINI che chiede se, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto, altre società estere possano acquisire fino al 49 per cento delle quote di mercato, replica il MINISTRO, escludendo che tale eventualità possa verificarsi e ricordando che in sede comunitaria è stato già posto il problema dell'asimmetria dei mercati europei dell'energia. La realizzazione di un mercato unico dell'energia in ambito europeo sarà però possibile solo quando i singoli governi dei paesi membri adotteranno politiche di mercato omogenee. Ritiene che tale problema non solo sarà affrontato e potrà trovare definitiva soluzione nel prossimo vertice di Lisbona, ma è già da tempo all'attenzione della Commissione europea.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver rivolto parole di ringraziamento al Ministro per i chiarimenti forniti alla Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame degli emendamenti in titolo alla prossima seduta.

Concorda la Sottocommissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 15 di oggi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,30.

